Rassegna Stampa

25-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	25/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	25/01/2023		Prima Pagina	5
STAMPA	25/01/2023		Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	25/01/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	25/01/2023		Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	25/01/2023		Prima Pagina	9

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2023	6	La Milano del Sud o risorge o affonda = La Milano del Sud risorge o affonda? *Giuseppe Bonaccorsi*	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2023	6	"Lontani dalla normalità infrastrutturale che chiede chi vuole investire da noi" *Redazione*	13
SICILIA CATANIA	25/01/2023	19	Subito record di presenze nel primo weekend di "Sposami" *Redazione*	14

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/01/2023	4	Il rimpasto é fatto e adesso Schifani "marca" gli assessori = Rimpasto in salsa sicula "sminato" il caso Cannes Schifani cerca normalità *Giuseppe Bianca*	16
SICILIA CATANIA	25/01/2023	4	Sì in Commissione al ddl Bilancio Falcone soddisfatto De Luca attacca *Redazione*	18
SICILIA CATANIA	25/01/2023	4	Se la partitocrazia tira la giacca al governatore *Giovanni Ciancimino*	19
SICILIA CATANIA	25/01/2023	5	Boom di stranieri ma il caro voli resta un freno per lo sviluppo = Nell`Isola boom di arrivi di stranieri colcaro voli soltanto il 12% in aereo *Michele Guccione*	20
SICILIA CATANIA	25/01/2023	12	Salvini: Codice appalti entro marzo con semplificazioni e iter veloci *Valentina Accardo*	21
SICILIA CATANIA	25/01/2023	14	Rovinati dal racket: denunciate = Ci hanno rovinatola vita ma non ci piegheremo mai davanti agli estortori *Concetto Mannisi*	22
SICILIA CATANIA	25/01/2023	12	Politiche industriali, via ai tavoli a Roma e in Ue *Michele Guccione*	25
SICILIA CATANIA	25/01/2023	16	Portoghese "a scadenza" forse oggi il suo sostituto Ma ecco le controdeduzioni = Comune, commissario sulla graticola La Regione oggi indicherà il sostituto *Vittorio Romano*	26
SICILIA CATANIA	25/01/2023	16	Le controdeduzioni Il decreto di nomina di Portoghese è del tutto legittimo *Redazione*	28
SICILIA CATANIA	25/01/2023	30	Perché la recessione non fa paura alla Bce *Giambattista Pepi*	29
REPUBBLICA PALERMO	25/01/2023	2	Ispettori del lavoro Schifani rinuncia ai rinforzi = Ispettori del lavoro pronti ma la Regione li ferma elcantieri restano INSICUTI *Alessia Candito*	30

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	25/01/2023	2	Il codice del terrore = Lo statuto e i "padrini costituenti" Gliaffiliattsono tuttila stessa cosa *Redazione*	33
SICILIA CATANIA	25/01/2023	14	La guerra di potere dei Cappello a Catenanuova un pentito incastra il boss "Massimo `u carruzzeri" ora a processo per l`omicidio di Prospero Leonardi *Laura Distefano*	36
SICILIA CATANIA	25/01/2023	17	Spazi verdi, accesso al mare e un laghetto artificiale in corso dei Martiri per rendere attrattivo il centro *Orazio Graziano Palmeri*	38

Rassegna Stampa

25-01-2023

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	25/01/2023	2	I nostalgici del codice mafioso = Lo statuto speciale di Cosa nostra Eravamo padroni, Riina ci ha rovinati *Connie Transirico*	39

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	25/01/2023	2	Comuni, investimenti verso il record ma al Sud sono mille gli enti in deficit = Investimenti record per i Comuni: si torna al picco del 2003-2004 *Gianni Trovati*	41

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/01/2023	3	Ma nel Sud, cuore del Pnrr, quasi mille municipi in deficit *G.tr*	46
SOLE 24 ORE	25/01/2023	5	Panetta (Bce) gela i falchi: No a rialzi automatici dei tassi d`interesse = Panetta (Bce) gela i falchi: No rialzi automatici dei tassi *Ri.b*	47
SOLE 24 ORE	25/01/2023	6	Nuovi aluti di Stato, sul tavolo anche le agevolazioni fiscali *Laura Serafini*	49
SOLE 24 ORE	25/01/2023	19	Caso balneari, il Governo prende tempo sulle gare = Tlc, scattano i rincari automatici delle tariffe collegati all`inflazione *Andrea Biondi*	50
SOLE 24 ORE	25/01/2023	20	Mestieri e tendenze Il lavoro manuale? Meglio l`influencer = Il lavoro manuale crolla nell`immaginario collettivo Occupazione. Da un`indagine di Community, promossa da Federmeccanica, tra i giovani il prestigio sociale di blogger e influencer supera quel *Giorgio Pogliotti*	52
SOLE 24 ORE	25/01/2023	26	Il futuro è delle rinnovabili Ora c`è meno burocrazia *Cheo Condina*	54
CORRIERE DELLA SERA	25/01/2023	28	No ad altri fondi comuni dell`Ue = Intervista a Mark Rutte - Rutte: La risposta agli incentivi Usa? Aiuti di Stato mirati e riforme *Francesca Basso*	55
REPUBBLICA	25/01/2023	9	Fisco, aliquota unica per i redditi medi E c`è l`ipotesi condono *Giuseppe Colombo*	57

POLITICA

STAMPA	25/01/2023	10	Intervista Luca Zaia - Zaia: "Con l`autonomia unnuovo Rinascimento" = "Il Sud non perda questo treno l`autonomia sarà il Rinascimento" *Paolo Colonnello*	59

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	25/01/2023	26	La memoria da curare (sempre) = Senza la memoria non può esserci giustizia *Ferruccio De Bortoli*	61

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Mercoledì 25 Gennaio 2023** — Anno 159°, Numero 24 — **ilsole24ore.com**

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani il convegno del Sole 24 Ore

Telefisco, iscrizioni fino alle 18 di oggi

-1
GIORNO ALL'EVENTO

È in calendario domani, giovedì 26 gennaio Telefisco, il convegno annuale dedicato alle novità fiscali del 2023, con le relazioni degli esperti e le risposte di Entrate, Gdf e Mef. Necessario iscriversi entro le 18 di stasera. — *Servizio a pag. 28*

BE Rebel
Pay per you
La polizza auto che sai quanto paghi ogni giorno.
Vai su berebel.it

FTSE MIB 25884,31 +0,24% | SPREAD BUND 10Y 176,50 -5,60 | BRENT DTD 86,48 -2,36% | NATURAL GAS DUTCH 58,00 -10,08% **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Comuni, investimenti verso il record ma al Sud sono mille gli enti in deficit

Finanza locale

La spinta di Pnrr e fondi Ue riporta la spesa potenziale ai picchi del 2003-2004

La crisi di organici e conti mette a rischio l'attuazione nel Mezzogiorno

Grazie a Pnrr e fondi Ue si preannunciano investimenti record per i Comuni, che potrebbero eguagliare e superare i livelli del picco che ha coinciso con il periodo 2003-2004. Sono infatti in arrivo 10 miliardi l'anno. Ma la situazione è cambiata rispetto a vent'anni fa: i Comuni infatti hanno 130mila dipendenti in meno. E a questo va aggiunto il problema dei municipi con i rendiconti in disavanzo: sono 1.294, poco più di un ente su sei, di cui il 72,3% è al Sud.
— *Servizi alle pag. 2 e 3*

MUNICIPI IN CRISI

Mastella: «Il fondo di garanzia sulla liquidità è una trappola per i Comuni in crisi»

Gianni Trovati — *a pag. 2*

LA PROPOSTA DI PROXIGAS

Infrastrutture e gas nazionale per trasformare l'Italia in hub

Celestina Dominelli — *a pag. 8*

200
MILIARDI DI METRI CUBI
Secondo le stime in Italia ci sono più di 200 miliardi di metri cubi di gas potenzialmente sfruttabili ma la produzione domestica viaggia su 3 miliardi di metri cubi.

COLLI DI BOTTIGLIA

Snam accelera per superare i problemi della linea adriatica

— *servizio a pag. 8*

Google sotto accusa negli Usa: un monopolio nella pubblicità

Concorrenza

Nuovo fronte aperto da Dipartimento di giustizia e alcuni Stati

Il Dipartimento di Giustizia e otto stati americani fanno causa a Google per monopolio illegale sul mercato in tema di pubblicità. Nell'azione legale si propone lo spezzatino di Google, con la separazione delle sue attività pubblicitarie. Le azioni di Google sono scese dell'1,3% in seguito alla notizia. Una precedente accusa antitrust, nel 2020, riguardava i motori di ricerca di Google.
Valsania e **Soldavini** — *a pag. 23*

BANCHE CENTRALI

Panetta (Bce) gela i falchi: «No a rialzi automatici dei tassi d'interesse»

Isabella Bufacchi — *a pag. 5*

Fabio Panetta. È il componente italiano del comitato esecutivo della Banca centrale europea, considerato una «colomba»

POLITICA MONETARIA

Parte dall'Africa la stagione dei tagli: ma il colpo di freno non è per tutti

Alberto Magnani — *a pag. 19*

A Luanda. Banca nazionale d'Angola

TANGENTI E FORNITURE A PREZZI GONFIATI

AFP

Governo in difficoltà. Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy

Corruzione in Ucraina, dimissioni a catena Tank Usa e tedeschi a Kiev

Saltano quattro viceministri ucraini per tangenti e forniture e prezzi gonfiati in un momento assai critico per il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, alle prese con i preparativi dell'offensiva di primavera da parte di Vladimir Putin. Americani e tedeschi, dal canto loro, sono pronti a fornire agli ucraini carri armati Abrams M1 e Leopard 2. Coinvolti negli scandali anche cinque governatori di regioni sulla linea del fronte.
Antonella Scott — *a pag. 12*

ANTIRICICLAGGIO

Sindacati e Ong, la zona grigia della tracciabilità dei flussi di denaro

Galimberti — *a pag. 9*

PANORAMA

COSTI E CONGIUNTURA

Telecomunicazioni, in vista rincari delle tariffe legati all'inflazione

Tim e Wind Tre hanno comunicato modifiche sulle condizioni dei propri contratti «per garantirsi la possibilità, a partire dal 1° gennaio 2024, di modificare in qualsiasi momento le tariffe applicate ai loro servizi, adeguandoli al tasso annuale di inflazione Istat». Protesta dei consumatori con una lettera a Governo, Agcom e Garante della concorrenza. Le associazioni chiedono aiuti per il settore.
— *a pagina 19*

CONCESSIONI

Caso balneari, il Governo prende tempo sulle gare

— *a pagina 10*

MATTARELLA

«Indipendenza magistratura pilastro della democrazia»

«Un pilastro l'indipendenza della magistratura». Lo ha detto il Presidente Sergio Mattarella durante l'insediamento del nuovo Csm al Quirinale.
— *a pagina 10*

MOBILITÀ

Moto e scooter elettrici valgono l'8% del mercato

Il mercato italiano dei ciclomotori, dei motocicli e dei quadricicli elettrici nel 2022 ha messo a segno un rialzo del 59% e ora vale l'8,3% dell'intero settore.
— *a pagina 18*

DOMANI IN EDICOLA

I Focus del Sole
Giustizia, la riforma del processo civile
— *a un euro oltre il quotidiano*

Lavoro 24

Mestieri e tendenze
Il lavoro manuale? Meglio l'influencer

Giorgio Pogliotti — *a pag. 20*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 20

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DOMORI
IL CIOCCOLATO È UN MONDO

Il Napoli ora è a +12
La Lazio travolge 4-0 un Milan a pezzi
di **Marco Cherubini** e **Carlos Passerini**
alle pagine 42 e 43

La ricorrenza
Gli alpini, l'onore e la data sbagliata
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 22

DOMORI
DOMORI.COM

La Shoah, i giusti

LA MEMORIA DA CURARE (SEMPRE)

di **Ferruccio de Bortoli**

La memoria è come un giardino. Va curata. Altrimenti si ricoprirà di erbacce. E i fiori dei giusti scompariranno. Divorati. Quei fiori sono persone che hanno lottato anche per la nostra libertà o hanno pagato, con la vita, per la sola colpa di essere nati. Quello che siamo noi oggi lo dobbiamo a loro. Se li dimenticassimo morirebbero una seconda volta. Ma, senza accorgercene, cominceremmo anche noi — fortunati cittadini di una democrazia e di uno Stato di diritto — a svuotarci di valori, a dare poca importanza al coraggio delle idee, al sacrificio personale per un bene collettivo, a impoverirci nella nebbia storica dei fatti. Inerti. Privi di vaccini per difenderci da nuove barbarie.

Liliana Segre è infaticabile nella sua testimonianza della Shoah. Una tragedia immane nella quale alcuni dei nostri antenati furono anche complici, al di là del racconto rassicurante, e a tratti eroico, degli «italiani brava gente». Ma le pagine buie le abbiamo rimosse. Per convenienza. Chissà che non ci fosse anche qualche nostro parente — che abbiamo certamente e giustamente amato — o loro amici, da quella parte? Magari nello spingere i deportati, ebrei, oppositori del regime, sui vagoni della morte; oppure facendo solo finta di non vedere, adattandosi. Chissà come ci saremmo comportati tutti noi nel 1938 davanti alla vergogna delle leggi razziali?

continua a pagina 26

GIANNELLI

Gli Stati Uniti approvano l'invio dei tank E Berlino manderà i Leopard in Ucraina

I nuovi aiuti militari a Kiev. Corruzione, Zelensky fa dimettere viceministri, governatori e giudici

di **Andrea Nicastro** e **Paolo Valentino**

L'Ucraina aspetta i nuovi carri armati mentre sul fronte orientale sono in corso pesanti scontri. Gli Usa manderanno i tank Abrams e Berlino i Leopard. A Kiev è scattata la prima vera purga anti corruzione. Zelensky fa dimettere viceministri, governatori e giudici.

alle pagine 8 e 9 **Fubini**

IL PREMIER OLANDESE RUTTE

«No ad altri fondi comuni dell'Ue»

di **Francesca Basso**

Ogni Paese in Europa «deve fare le riforme» ribadisce il premier olandese Mark Rutte per evitare di fare «nuovo debito comune».

a pagina 28

LO SCENARIO GLOBALE

Così il G7 del futuro potrà affiancare la Nato

di **Giuseppe Sarcina**

Il consigliere per la Sicurezza americana Jake Sullivan propone di trasformare il G7 in una vera istituzione o organizzazione internazionale, da affiancare alla Nato. L'idea sta circolando, in via riservata, tra i governi dei sette Paesi più industrializzati.

continua a pagina 26

Oggi il voto per il vicepresidente al posto di Ermini. Scattato lo sciopero, i benzinai si dividono

Giustizia, richiamo del Colle

Mattarella al Csm: episodi gravi, ma l'indipendenza è pilastro della democrazia

di **Marzio Breda**

Sul caso giustizia interviene il Quirinale. Episodi gravi, ma l'indipendenza è pilastro della democrazia, dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Csm

alle pagine 2, 3 e 11

IL SONDAGGIO

FdI rallenta l'avanzata Il Pd è fermo, cresce il M5S

di **Nando Pagnoncelli**

Flessione del gradimento per l'operato del governo e della premier, con un calo di tre punti. E rallenta la corsa anche FdI. Il Pd fermo al 16,4, il M5S supera il 18.

a pagina 6

Il testamento Le volontà della diva scomparsa: il resto al figlio

Andrea Piazzolla, 35 anni, con Gina Lollobrigida, morta il 16 gennaio scorso a Roma: aveva 95 anni

Lollobrigida, all'assistente la metà del patrimonio

di **Elvira Serra**

Aperto il testamento di Gina Lollobrigida. Metà del patrimonio al figlio, l'altra metà al factotum. «Utilizzerò i soldi per portare avanti le sue volontà», ha detto. Allo Stato la collezione di vasi etruschi.

a pagina 21

L'intervista Silvio Berlusconi

«Stiamo con Nordio riforma necessaria»

di **Paola Di Caro**

Nessun passo indietro, anzi. La riforma della giustizia è «una delle ragioni per le quali è nato questo governo». Quindi «non si tocca». Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, difende il lavoro del ministro Carlo Nordio.

a pagina 5

Laura Imai Messina
Tōkyō tutto l'anno
Viaggio sentimentale nella grande metropoli
con illustrazioni di Igort
DAL 20 GENNAIO IN EDICOLA
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Una madre

Non si riesce a credere che un neonato possa ancora morire come è successo in un ospedale di Roma, schiacciato sotto il peso della madre addormentata, e solo perché non c'è stato modo di far riposare la donna dopo diciassette ore di travaglio e due notti in bianco, affidando il piccolo a un'infermiera o al nido. Lei sostiene di averlo chiesto più volte, ma di essersi sempre sentita rispondere: «Non è possibile». E perché? L'indagine darà una risposta, ma nell'attesa ne azzardo una io: perché, nonostante le promesse della politica durante gli anni del Covid, nella sanità continuano a mancare il personale e le strutture.

Dal bancomat ai tanti altri self-service di cui è punteggiata la nostra vita quotidiana, l'economia moderna fa passare per progresso il trasferimento di certe funzioni dai lavoratori ai clienti, che oltre a svolgerle gratis dovrebbero pure sentirsi delle scamorze se falliscono. Non voglio dire che il «rooming-in» (il solito «inglesorum» da colonizzati per definire una madre e un figlio che dormono insieme) sia una trovata per risparmiare denaro. Se gli esperti affermano che porta benefici al neonato, sarà sicuramente così. Però non esistono teoremi applicabili indiscriminatamente a ogni situazione e a ogni persona. Non si può costringere una donna che ha appena partorito a fare qualcosa che non si sente di fare. Una madre ha tutto il diritto di essere stanca e di chiedere e ricevere aiuto, senza venire considerata un po' meno madre per questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In occasione del GIORNO DELLA MEMORIA
ULTIMA FERMATA: AUSCHWITZ
DAL 27 GENNAIO IN EDICOLA
ULTIMA FERMATA: AUSCHWITZ
DI FREDIANO SESSI
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
30125
9 771120 498008

483-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Volantinoggi
Sfoglia, confronta, risparmia
DOWNLOAD... MARZO 2023

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* Direttore *Maurizio Molinari*

Target Centrato. Sempre!
PROMOMEDIA
PUBBLICITÀ E MARKETING

Anno 48 - N° 20 Mercoledì 25 gennaio 2023 In Italia € 1,70

SVOLTA NELLA GUERRA

L'arma
Un Leopard 2. Di fabbricazione tedesca, il suo cannone può sparare con una gittata massima di 5 chilometri

Escalation

Intesa Washington-Berlino, i Leopard 2 tedeschi e gli Abrams M1 americani saranno presto inviati in Ucraina
Corruzione nel governo a Kiev, purga di Zelensky. Via libera a nuove armi italiane, oggi Crosetto al Copasir

Il capo dell'esercito russo: neutralizzeremo le minacce Nato

Accordo Usa-Germania sugli aiuti all'Ucraina: Washington invierà i carri armati Abrams M1 e Berlino i suoi Leopard 2. E sarebbero almeno 12 i Paesi che, con il placet tedesco, sarebbero pronti a fornire al governo Zelensky i propri tank. La rezione russa è durissima: «Neutralizzare le minacce della Nato» dice il generale Gerasimov, mentre a Kiev il presidente rimuove membri del governo corrotti.

di **Brera, Castelletti Mastrobuoni** *e* **Mastrolilli**
● *da pagina 2 a pagina 4*

L'analisi

Il patto dei panzer

di **Gianluca Di Feo**

Il patto dei panzer che Washington e Berlino si preparano ad annunciare ha soprattutto obiettivi politici.
● *a pagina 25*

Il commento

L'ora più buia dell'orologio atomico

di **Gabriele Romagnoli**

Se un orologio fermo ha ragione due volte al giorno, quello dell'apocalisse può averla almeno una volta. Si può solo sperare che non sia questa.
● *alle pagine 2 e 3*

La protesta

Sciopero benzinai per 48 ore fallita l'ultima mediazione

di **Rosaria Amato**
● *a pagina 8*

La politica

Il monito di Mattarella: "Un pilastro l'indipendenza dei giudici"

Messaggio a Nordio

di **Carlo Galli**

Non è probabile che quelle che il Capo dello Stato ha rivolto al Csm uscente siano state soltanto frasi di circostanza: "Assicurare l'indipendenza della magistratura, pilastro della nostra democrazia e sancita dalla Costituzione" è sicuramente una delle funzioni del Consiglio, in senso lato. Come una delle caratteristiche salienti di una democrazia moderna è di sottrarre l'amministrazione della giustizia al controllo della politica.
● *a pagina 24*
con servizi di **Milella** *e* **Vecchio**
● *alle pagine 6 e 7*

A Roma FdI si spacca fronda di Rampelli contro Meloni

di **Lorenzo De Cicco**
● *a pagina 10*

Il personaggio

Il bluff di Baiardo che trucca le carte a favore dei boss

di **Abbate** *e* **Palazzolo**
● *alle pagine 16 e 17*

Spettacoli

Oscar 2023 in lizza il cinema delle grandi storie

di **Basile, Monda** *e* **Ugolini**
● *alle pagine 32 e 33*

Il racconto

Gianni Agnelli l'amico americano

di **Mario Platero**
● *a pagina 31*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti € 11,60

NZ

504-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SHOAH

Bruck: "Mia cara Segre la nostra voce conta"

LUCA MONTICELLI

«Sono nata in un piccolo villaggio in Ungheria, eravamo sei fratelli, io la più piccola. La vita tra il '42 e il '44 era diventata impossibile, non solo per la povertà, ma per l'odio, gli insulti, le botte». – PAGINA 22

LA CULTURA

L'istinto per la guerra palude dell'inconscio

MASSIMO RECALCATI

Di fronte al rapporto di Franco Fornari al Congresso degli Psicoanalisti di lingua romanza nel 1964, Green lo definì il più importante contributo di psicoanalisi dopo gli scritti di Freud. – PAGINA 23

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.24 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

LA POLITICA

Scontro sulla giustizia Mattarella al Csm "Giudici indipendenti pilastro democratico"

UGO MAGRI

PAGINA 11

L'ANALISI

LE FALSE RIFORME DEL FINE PENA MAI

DONATELLA STASIO

L'ergastolo ostativo è morto, W l'ergastolo ostativo! Nel dibattito - a tratti surreale - sul "fine pena mai" rianimato dall'arresto del boss Matteo Messina Denaro, la parola passa oggi alla Cassazione. La prima sezione penale dovrà pronunciarsi sulla riforma approvata a fine anno, con la conversione in legge del decreto Meloni (quello su rave e vaccini) varato in tutta fretta a ottobre per dribblare la Consulta che l'8 settembre avrebbe altrimenti dichiarato incostituzionale l'ergastolo ostativo. E infatti, la Consulta passò la palla alla Cassazione prendendo atto che l'ergastolo non è più ostativo.

CONTINUA A PAGINA 12

I DIRITTI

DONNE E VIOLENZA NESSUNO SCONTO

LINDA LAURA SABBADINI

La riforma Cartabia deve essere modificata su una questione molto importante. In presenza di violenza domestica non deve essere applicata la giustizia riparativa, nessuna forma di mediazione. – PAGINA 21

ACCORDO TRA WASHINGTON E BERLINO PER L'INVIO DI CARRI ARMATI ABRAMS E LEOPARD

Usa e Germania, tank a Kiev Tajani: "Subito armi e aiuti"

Parla il ministro: "Infrastrutture al collasso, per i Samp-T serve tempo"

ALBERTO SIMONI, LETIZIA TORTELLO

Accordo tra Washington e Berlino. I carri armati americani Abrams e i tedeschi Leopard 2 per l'Ucraina. – PAGINE 2-5

ACCUSE DI CORRUZIONE, ZELENSKY LICENZIA DIECI FEDELISSIMI

Purghe ucraine

MONICA PEROSINO, ANNA ZAFESOVA

EPA/ANSA

INTERVISTA A KISSINGER

"Anche Agnelli lo diceva la Russia sta in Europa"

LUCIO CARACCIOLO

Henry Kissinger, cento anni a maggio, ricorda il suo amico Gianni Agnelli a vent'anni dalla scomparsa. «Gianni era atlantista - dice - ma credeva nel dialogo con la Russia». Però Mosca «Non ha ancora deciso se far parte dell'Europa». – PAGINA 6

URSO TENTA L'ULTIMA MEDIAZIONE: I GESTORI SI SPACCANO, MA LO SCIOPERO È CONFERMATO

Benzinai e balneari, il governo in tilt

LE IDEE

GRANDE DEPRESSIONE IL RISCHIO ITALIANO

LUIGI MANCONI

E se questo fosse davvero l'anno della Grande Depressione? Il riferimento non è alla crisi economica mondiale che sul finire degli anni Venti colpì produzione e occupazione, redditi e capitali. – PAGINA 21

L'INTERVISTA

Zaia: "Con l'autonomia un nuovo Rinascimento"

Paolo Colonnello

IL RETROSCENA

Forza Italia irrita Meloni "Sono una spina su tutto"

ILARIO LOMBARDO

Arriverà il momento in cui Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi si incontreranno. Se l'erano promessi, ma senza troppa fretta. Prima del voto regionale del 12-13 febbraio qualcosa accadrà. – PAGINA 9

L'INCHIESTA

Botte e abusi sessuali sui pazienti psichiatrici Perché non riusciamo a difendere i più deboli

MARIA ROSA TOMASELLO

PAGINA 17

LA STORIA

"Noi, sole in corsia subito dopo il parto"

NADIA FERRIGO

«Poteva succedere anche a me». Ripetuta dieci, cento, mille e ancora mille volte, è una frase che va oltre l'immedesimarsi nello stremo e nella solitudine della neomamma lasciata sola con il suo bimbo di tre giorni, morto soffocato al seno al Pertini di Roma perché lei è crollata per la stanchezza. Non è solo compassione, ma denuncia collettiva e rivendicazione: non è stato un incidente, una disgrazia. Negli ospedali italiani capita di essere lasciate sole senza sapere come comportarsi con il bimbo che si vede per la prima volta, doloranti, esauste dopo ore e in alcuni casi giorni di travaglio.

PAOLO RUSSO – PAGINE 16-17

LA POLEMICA

Se Fedez si sganascia su Emanuela Orlandi

ASSIA NEUMANN DAYAN

Si può ridere di tutto? O non si può più dire niente, ma arrabbiarsi per tutto? È successo che Fedez abbia fatto una battuta su Emanuela Orlandi. – PAGINA 15

BUONGIORNO

Roba intelligente

MATTIA FELTRI

Confermo: i social sono dannosi come l'amianto. Non ci scrivo più da anni, però confesso di avere conservato il mio profilo Twitter perché, quando sono a corto di idee per questo spazietto, ci faccio un giro per vedere se da qualche politico o qualche giornalista o qualche testata o qualche persona interessante mi arriva uno spunto. Ma da un po' di tempo su Twitter è successa una cosa strana: non mi mostrano più i tweet dei profili che seguo ma, secondo arguti algoritmi, i tweet di profili di cui ignoravo l'esistenza. Ieri, per esempio, mi sono stati inflitti: un panda immobile in cima a un albero, la foto del matrimonio della prozia di un certo Mario Marino, i più bei gol di Andrej Kanchelskis, tre cani che accusano un quarto cane del furto di un wurstel, un tizio che facendo il barbecue manda a fuoco la casa, un manto nevoso in Australia ma in realtà sono ragnatele, il rallenty di un palloncino gonfio d'acqua che cade su un pungolo e scoppia, la foto originale dell'omino Michelin, un'anatra che fronteggia una mucca senza arretrare, una donna vestita con una testa di leone, una sfida a palla avvelenata fra conigli di pezza, Luis Suarez che chiede un rigore perché il portiere ha preso la palla con la mano, tutte le volte in cui Spongebob è esploso, istruzioni per diventare miliardari partendo da una mela, una tizia inseguita e travolta da una valigia sulle scale mobili, uno tsunami fatto col lego, una poesia con la rima ragazzoni/canzoni/contrazioni, una petizione in favore dei cloni umani, così a sera non avevo la più pallida idea di che cosa scrivere, ma ho scoperto che su Twitter c'è anche roba intelligente.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

Mercoledì 25 Gennaio 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 21 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50
€ 2,00*

PNRR
Istruzioni per l'uso
a pag. 37

In Francia molti influencer non rispettano le leggi che tutelano i consumatori. Problema anche italiano

Tino Oldani a pag. 10

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Precompilata Iva per 2 mln

Ruffini al Forum dei commercialisti: le imprese potranno correggere o integrare i dati elaborati dall'Agenzia. Verso la riforma della riscossione e un codice tributario unico

Un codice unico tributario che argini il flipper impazzito del fisco. Una riforma della riscossione non più rinviabile e che entrerà nella legge delega fiscale. Mentre si prepara a debuttare la dichiarazione Iva precompilata per oltre due milioni di partite Iva che potranno correggere, modificare e inviare i dati elaborati in prima battuta dal fisco. Lo ha detto Ernesto Maria Ruffini al 6° Forum organizzato da *ItaliaOggi* e Cassa ragionieri.

Bartelli a pag. 29

BONUS EDILIZI

L'attività di monitoraggio della Guardia di finanza ha già fatto emergere 3,7 miliardi di crediti inesistenti

Bartelli a pag. 31

PIERLUIGI BATTISTA

Con Mani Pulite, morto lo stato di diritto, è nato il populismo

Ricciardi a pag. 5

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE

Fisco - *L'intervento del generale della Gdf Arbore al VI Forum commercialisti*

Agenzia delle entrate – *Il Piano integrato di attività e organizzazione*

Bitcoin - *Tokenizzazione di azioni, il quaderno Consob*

Successo mediatico senza precedenti per il sesto Forum dei commercialisti

Successo mediatico senza precedenti per il sesto Forum dei commercialisti ed esperti contabili organizzato da *ItaliaOggi* insieme alla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti. La giornata di lunedì, dedicata ad un confronto con la politica, o meglio con gli esponenti politici che si occupano delle tematiche più affini alla professione dei commercialisti, è stata ripresa praticamente da tutte le testate giornalistiche, con oltre mille articoli (65 pagine di rassegna stampa, solo per i titoli). E l'evento è stato seguito da remoto, su Zoom, Linkedin o sul sito di *ItaliaOggi*, da oltre cinquemila professionisti.

a pag. 27

DIRITTO & ROVESCIO

Gli ultimi sondaggi dicono che, in media se si si votasse oggi, il M5s prenderebbe il 17,4 per cento dei voti mentre il Pd ne prenderebbe solo il 14 per cento. Quindi lo storico sorpasso dei grillini nei confronti del Pd, tanto giustamente temuto da ***Enrico Letta****, non solo è avvenuto ma è anche netto e molto probabilmente definitivo. Si tratta di un evento politico terremotante. Anche ammesso che la discesa agli inferi del Pd si fermi e l'ascesa del M5s non prosegua, l'eventuale alleanza fra i due partiti (sui quali, non si sa perché, puntano tanto* ***D'Alema, Bettini e Zingaretti****) sarebbe formata da un partito che comanda (M5s) e l'altro (Pd) che obbedisce. Questo esito metterebbe in discussione un equilibrio secolare basato sull'indiscussa leadership a sinistra del Pc/Pds/Pd, basata sulla circostanza che c'è un partito-guida seguito da partiti satelliti. Con* ***Conte****, il partito satellite è diventato il Pd. Riuscirà il Pd a sopravvivere al trauma? O farà la fine del Pcf, in Francia?*

*Con Atlante delle Banche 2022 a € 2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a € 9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a € 9,90 in più

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'Oscar 2023 l'Italia in gara con "Le Pupille" della Rohrwacher e Signoretti per il makeup

ALESSANDRA BALDINI pagina 16

CATANIA
Discoteca abusiva serviva pure drink
SERVIZIO pagina III

S. G. LA PUNTA
Ladro... stakanovista preso dopo dieci colpi
CONCETTO MANNISI pagina I

PALAGONIA
A coop case e terreni confiscati a Sangiorgi
LUCIO GAMBERA pagina XI

TAORMINA
Elipista, sopralluogo per l'ok ai voli di notte
MAURO ROMANO pagina XIV

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90
SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 24 - € 1.50
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Il rimpasto è fatto e adesso Schifani "marca" gli assessori

Dopo il caso Cannes. Archiviata la staffetta Amata-Scarpinato, il presidente ne approfitta per chiarirsi con Di Mauro e "caricare" Pagana

In attesa di eventuali risvolti giudiziari, la politica archivia il caso Cannes con lo scambio di deleghe in casa meloniana tra Francesco Scarpinato ("trasferito" dal Turismo ai Beni Culturali) ed Elvira Amata. Una soluzione che è servita al governatore Schifani anche per ridurre alcune smagliature: chiarimento con l'assessore Di Mauro e "tagliando" all'assessora Pagana.

GIUSEPPE BIANCA pagina 4

I DATI ENIT

Boom di stranieri ma il caro voli resta un freno per lo sviluppo

MICHELE GUCCIONE pagina 5

I CONSUMATORI DENUNCIANO: ANCORA SPECULAZIONE

Si spacca il fronte dei benzinai il governo depotenzia lo sciopero

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 6

Blitz a Palermo (7 arresti): lo «statuto» dei «padri costituenti» di Cosa nostra
Minacce a imprenditori, architetto "condannato" per sanatoria sbagliata

LAURA DISTEFANO E ALTRI SERVIZI pagina 2

MESSINA DENARO

La banalità del male il boss che fa la spesa Indagati anche i figli dell'autista arrestato

SERVIZIO pagina 3

GIUSTIZIA

Monito di Mattarella «L'indipendenza dei magistrati pilastro democratico»

ANNA LAURA BUSSA pagina 7

LA LETTERA DI UNA TURISTA SVEDESE

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA SICILIA UNA PERLA IN UN GUSCIO ROVINATO

CECILIA SPIIK

Cari politici, fate in modo che diventi facile buttare i rifiuti in modo giusto! Cari Siciliani, fate brillare la vostra perla!

Quest'estate siamo andati in vacanza in Sicilia per la prima volta. Le estati precedenti avevamo sempre scelto la Sardegna e onestamente pensavo che spiagge con un mare turchese così turchese non si potessero trovare in altre parti d'Italia. Ma mi sbagliavo. La Sicilia ha spiagge e mare ugualmente belli.

E non basta, la Sicilia è anche ricca di storia e cultura. Poi, come in tutta Italia il cibo è fantastico, i vini stupendi, i paesaggi meravigliosi e la gente è stupenda: fa del suo meglio per aiutare quando hai bisogno e si adopera per farti passare la più bella vacanza possibile.

SEGUE pagina 4

INDIGESTO

Avrebbero potuto prendere Matteo Messina Denaro già nel 2013 ma i battutisti non erano ancora pronti per affrontare una notizia del genere.

Domenico Ippolito Mimì Francesco Villari

www.gnugna.net

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Area metropolitana
Jonica messinese
MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LCT S.p.A.
luigicozzatrasporti.it

CATANIA
Portoghese "a scadenza" forse oggi il suo sostituto Ma ecco le controdeduzioni

C'è attesa per la pec che forse arriverà oggi dalla Regione con l'indicazione del nuovo commissario. Ma le controdeduzioni presentate parlano di «carte in regola».

VITTORIO ROMANO pagina IV

CATANIA
Allarme dell'Ordine su aggressioni ai medici: «Il governo intervenga»

SERVIZIO pagina V

CATANIA
Picanello: arrestato minorenne nascondeva dosi di marijuana

SERVIZIO pagina III

LETOJANNI
Chiuso l'hub comprensoriale in 2 anni sono state praticate oltre 10mila vaccinazioni

L'Asp ha restituito al Comune l'ampio salone del Palazzo dei Congressi che era stato individuato come location strategica per il Taorminese e le Valli dell'Alcantara e d'Agrò.

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

La drammatica storia della famiglia Salice, finita nelle grinfie degli estortori e solo ora "rinata"

«Rovinati dal racket: denunciate»

«Per aiutare un parente abbiamo rilevato un bar di corso Indipendenza divenuto la base di una frangia di santapaoliani»

Un bar di corso Indipendenza rilevato per aiutare un parente in difficoltà e che presto sarebbe divenuto obiettivo di una frangia di "santapaoliani". Un grande negozio di scarpe, a Messina, dato alle fiamme. E poi, a seguire, ma solo per il capostipite, tre fallimenti e tre bancarotte fraudolente che hanno messo la famiglia Salice in ginocchio. Oggi Lucia Salice è riuscita a rialzarsi: racconta la sua storia e invita le vittime del racket a denunciare.

CONCETTO MANNISI pagina II

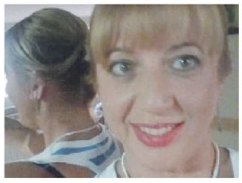
Il negozio di scarpe dato alla fiamme a Messina e, nel riquadro, Lucia Salice

CATANIA
Sparatoria Ecs Dogana dai sei imputati scelto rito abbreviato

Saranno giudicati col rito abbreviato i sei imputati per i fatti della sparatoria alla Ecs Dogana. Uno scontro fra gruppi contrapposti dopo che fu negata l'esibizione a NikoPandetta.

LAURA DISTEFANO pagina III

BRONTE
L'omicidio di Ada acquisiti i verbali del testimone oculare



LAURA DISTEFANO pagina X

IL TERRORE DI SUPERMERCATI E GALLERIE COMMERCIALI

Preso stakanovista del furto e della ricettazione

Giarrese bloccato dopo dieci episodi di reato consumati fra Catania e San Giovanni la Punta

In un anno, poco più, avrebbe quasi campato sulle spalle delle sue vittime. Persone di ogni età e di diversa estrazione sociale, alle quali, tanto per fare un esempio, erano state sottratte carte di debito che sarebbero finite nelle sue mani e con cui avrebbe eseguito una serie di pagamenti.

Alla fine il 51enne Rosario Foti, giarrese con una serie di denunce alle spalle per reati contro il patrimonio, si è ritrovato dietro le sbarre. Ad arrestarlo, dopo che il Gip di Catania ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, richiesta dalla Procura distrettuale della Repubblica, i carabinieri di San Giovanni la Punta. Ovvero coloro i quali, indagando sulle sue azioni, sono riusciti a identificarlo.

Foti, che adesso si trova rinchiuso nella casa circondariale di piazza Lanza, dovrà rispondere di furto aggravato, ricettazione, indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti. Reati commessi da agosto 2021 a novembre 2022.

Nel provvedimento restrittivo si racconta dell'utilizzo di una carta di credito rubata a una 63enne catanese per effettuare pagamenti per 92 euro (rifornimento di benzina con una Toyota Yaris e acquisto di tabacchi); del furto di oggetti preziosi ai danni di una gioielleria di una galleria commerciale di San Giovanni la Punta per 3.515 euro (il ladro apre la vetrina espositiva e in un lampo preleva tre collane, un anello e un paio di orecchini, per poi allontanarsi con una Fiat Punto a lui in uso, a bordo della quale, peraltro, era stato controllato dalle forze dell'ordine); del furto in un negozio di ottica di cinque paia di occhiali del valore di 1.400 euro; del furto di un telefono cellulare a una 46enne catanese impegnata a fare acquisti in un supermercato di Catania (Foti sarebbe fuggito su una Lancia Y a lui intestata); della ricettazione di un'altra carta di credito rubata a un 28enne catanese, con cui avrebbe fatto pagamenti per 134 euro (sempre carburante, questa volta per la Lancia Y); del furto di un portafoglio a una 54enne catanese in un supermercato di Catania (cinquanta euro e due carte di credito il bottino); del furto in un negozio di elettrodomestici di un computer del valore di 749 euro (il pc viene staccato dal bancone di esposizione del negozio della galleria di San Giovanni la Punta e subito nascosto sotto la giacca, prima della fuga sulla Lancia Y); del furto di un cellulare a un dipendente dello stesso esercizio commerciale.

Inutile dire che le telecamere a circuito chiuso delle varie attività e dei parcheggi in cui l'uomo sarebbe stato solito lasciare in sosta la propria auto hanno contribuito enormemente alla comunque valida indagine dei carabinieri che, col sostegno della Procura e del Gip, pare siano finalmente riusciti a incastrare l'uomo.

CO. MAN.

Alcuni dei frame dei video "collezionati" dai carabinieri della stazione di San Giovanni la Punta che sono valsi gli arresti per il 51enne giarrese Rosario Foti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/3

La *Milano del Sud* risorge o affonda?

Nonostante le gravissime carenze della sua Zona industriale, Catania continua ad attrarre capitali, con importanti investimenti di Enel Green power e StMicroelectronics. Ma il tessuto produttivo aspetta urgenti risposte da un Comune appena entrato in una nuova crisi istituzionale e prossimo alle elezioni

Giuseppe Bonaccorsi

Miopia, incapacità, incompetenza, strafottenza....Ci sono tanti aggetti per descrivere l'atteggiamento della politica degli ultimi 40 anni nei confronti della zona industriale di Catania, un bacino che vale un quarto del pil dell'intera isola. Scontato il peccato originale che ha spinto gli amministratori di 60 anni fa a realizzare una zona produttiva in un'area chiamata Pantano D'Arci che già dal nome doveva far capire in quale vicolo cieco ci si era infilati per via delle innumerevoli alluvioni che sistematicamente hanno interessato la zona, nessuno, o pochi in verità, nel corso dei decenni che si sono succeduti si è reso conto che quell'area, considerata solo e sempre una appendice della città, era il vero polmone produttivo di mezza Sicilia.

Si è quindi andati avanti con interventi tampone, con milioni spesi in interventi idraulici non risolutivi, con mea culpa battuti in petto da tutti i politici a ogni nuova alluvione della zona, con i torrenti incanalati in alvei irrisori, con canali mai puliti con attenzione ogni anno all'approssimarsi della stagione delle piogge, con interventi irrisori per la regimentazione delle acque, per non parlare delle strade. dell'illuminazione carente o in alcuni tratti inesistente e della sicurezza.

Nonostante questo disastro causato anche da una frammentazione delle competenze tra Asi, Irsap e Comune. finalmente recentemente la di-

Peso:1-22%,6-38%,7-9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

rigenza è stata assegnata quasi del tutto al Comune, con una quota marginale di responsabilità della Regione e qualcosa si è cominciata a vedere. Ma si procede sempre troppo lentamente, con alcune marce del gambero, e ritorni al passato, per di più oggi con un vuoto istituzionale che ha colpito il Comune capoluogo, dovuto alla questione del commissario non commissario.

Eppure l'inserimento dell'area sviluppo industriale di Catania nella Zes segna un passo fondamentale e importante perché la zona industriale diventi davvero volano di investimenti e produttrice di nuovo lavoro per i tanti giovani che non vogliono andare via. Per il prof. Rosario Faraci, docente all'Università di Catania di Economia e gestione delle imprese "è tempo che la città, i suoi ambienti sociali e culturali, i giovani delle scuole e dell'Università si interessino di più della zona industriale di Catania...La sentano parte integrante del territorio".

Cosa intende il professore? Che un'area che già vanta multinazionali come la St, la Pfizer ed Enel green power e tante altre non può essere lasciata sola in questa sfida con altre aree del Mediterraneo e del Nord. Deve essere supportata e sentirsi parte integrante de tessuto urbano, per produrre quella ricchezza che in passato è mancata anche per la miopia, per non dire la sciatteria e la poca capacità, di una classe politica volta più al proprio tornaconto che al bene comune.

Saranno i prossimi anni quelli della vera svolta? Solo i fatti lo diranno... ma intanto ci sono segnali positivi che dimostrano come, nonostante l'incuria e il pressappochismo, le grandi multinazionali restano interessate a un'area dalle enormi potenzialità, con un aeroporto che nel 2022 è tornato ai livelli pre-pandemia, sfondando di nuovo il tetto dei 10 milioni di passeggeri, destinato secondo i piani dell'Enac a svolgere il ruolo di "Hub del Mediterraneo".

E infatti la Zona industiale, pur con tutti i limiti sopracitati, ha attirato nuovi importanti investimenti. Su tutti si segnalano quelli di Enel Green power, che ha programmato una spesa di 600 milioni di euro per realizzare la più grande fabbrica del sole d'Europa - quella Giga factory celebrata recentemente anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen - che a regime permetterà di produrre celle fotovoltaiche ad eterogiunzione (l'ultimo ritrovato tecnologico in termini di cattura dell'energia solare) per una capacità pari a 15 volte quella attuale. Creerà almeno mille posti di lavoro.

Non solo rinnovabili. Un altro big player dell'industria punta ancora sull'area di Pantano d'Arci: è la StMicroelectronics, che ha previsto un investimento di 730 milioni in cinque anni con 700 nuovi occupati. Il colosso statunitense punta a costruire un impianto integrato per la produzione di substrati in carburo di silicio (Sic) così da supportare la crescente domanda che arriva dai settori industriali, in particolare quello dell'automotive, che puntano sempre di più sull'elettrificazione.

In questo quadro suona come una nota stonata l'occasione persa di Intel, che avrebbe potuto ulteriomente dare nuova linfa a un'area che vive in un perenne contrasto tra la laboriosità delle imprese e l'inefficienza dei soggetti deputati alla tutela del territorio.

QUALCOSA SI MUOVE

Sebbene la Zona industriale continui a versare ampiamente in condizioni indecorose, alcuni interventi sono stati effettuati da quando la gestione è passata sotto la supervisione del Comune. Come ha comunicato l'Amministrazione a Confindustria, sono stati portati a termine il rifacimento delle strade nell'area Zic con fondi, 1,5 milioni, del Patto per Catania (lavori peraltro conclusi nel 2020). Inoltre sono stati effettuati interventi di riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione con orientamento al risparmio energetico, telecontrollo e sicurezza territoriale. Conclusi anche i lavori di messa in sicurezza e innovazione della Via Anfuso. In corso di realizzazione c'è invece la riqualificazione dei tratti della rete idrica potabile ed industriale e relativo telecontrollo. Un'altra opera già partita è quella relativa al - Centro Servizi integrati per le Imprese e alla Caserma provinciale dei Carabinieri. In corso di progettazione c'è invece la riqualificazione, il potenziamento e le nuove tecnologie della rete viaria della zona industriale con rifacimento delle sedi stradali dei blocchi sud e rifacimento della rete di pubblica illuminazione e ripristino della funzionalità dei canali di raccolta delle acque meteoriche.Le opere sono state finanziate con i 10 milioni stanziati dalla Regione.

Resta da capire a che punto si è con la rotonda che dalla tangenziale collega l'aeroporto. Sono anni che l'opera è in corso di realizzazione con fondi dell'Anas. Stupefacente la lentezza di questi lavori che comunque, fnalmente, dovrebbero essere davvero in dirittura d'arrivo. Ma il condizionale in questi casi è d'obbligo.

risorge o affonda?
"Tutta la città si occupi della Zona industriale"
"Sospettiamo che Intel non sia venuta anche per colpa del degrado dell'area"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:3/3

In corso i lavori di riqualificazione della rete idrica potabile della zona

LA SCHEDA

INTERVENTI CONCLUSI

- Lavori rifacimento delle strade nell'area Zic all'interno della Zona Industriale di Catania;
- Intervento di rifacimento del manto stradale, finanziato per 1,50 mlioni € dal Patto per Catania, lavori conclusi nel 2020;
- Lavori di riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione con orientamento al risparmio energetico, telecontrollo e sicurezza territoriale nella Zona Industriale di Catania;
- Intervento ammodernamento della rete di pubblica illuminazione, finanziato per 1,75 milioni di euro dal Patto per Catania, lavori conclusi nel mese di luglio scorso;
- Lavori di messa in sicurezza e innovazione - Via Anfuso (Zona Industriale). Intervento di rifacimento del manto stradale, finanziato per 1,30 milioni di euro dal Patto per Catania, lavori conclusi, in fase di collaudo.

INTERVENTI IN CORSO

- Riqualificazione nodi e tratti della rete idrica potabile ed industriale e relativo telecontrollo Zona Industriale di Catania. Intervento di rifacimento della rete idrica dei blocchi nord ed est, finanziato per 4,16 M€ dal Patto per Catania, lavori in corso, ultimazione prevista a giugno 2022.
- Centro Servizi integrati per le Imprese - Caserma provinciale dei Carabinieri - Area Operativa. Intervento di ristrutturazione della sede del Comandi dei Carabinieri limitrofo alla sede Irsap, finanziato per 1,25 milioni di euro dal Patto per Catania, lavori in corso, ultimazione prevista a settembre 2022.

PROGETTAZIONI IN CORSO

- Riqualificazione, potenziamento e nuove tecnologie della rete viaria della zona industriale di Catania. Intervento di rifacimento delle sedi stradali dei blocchi sud con rifacimento della rete di pubblica illuminazione e ripristino della funzionalità dei canali di raccolta delle acque meteoriche, finanziato per 10 milioni di euro con fondi del Patto per il Sud, progettazione definitiva conclusa, attualmente è in corso la verifica del progetto, per l'avvio delle procedure di affidamento in appalto integrato entro la fine del 2021. Durata prevista dei lavori 18 mesi;
- Lavori di messa in sicurezza e innovazione - Via Pittari e strade limitrofe a via Mollica Alagona. Intervento di rifacimento del manto stradale, inserito per 1,00 M€ nella proposta di rimodulazione dei fondi del Patto per Catania, progettazione esecutiva conclusa.

Peso:1-22%,6-38%,7-9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania

"Lontani dalla normalità infrastrutturale che chiede chi vuole investire da noi"

"Il nuovo commissario e il nuovo sindaco che verranno devono occuparsi maggiormente dei problemi della zona industriale, a maggior ragione adesso che è stata riconosciuta tra le Zes". Un messaggio forte e chiaro alla politica locale e regionale arriva dal presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco che non lascia spazio alle interpretazioni e ai tanti alibi, sull'abbandono dell'area produttiva, delle tante classi dirigenti che si sono succedute nei palazzi della politica nel corso degli ultimi decenni. Biriaco va già duro per raffigurare cosa è accaduto in tutti questi lustri persi a causa della politica di istituzioni spesso assenti, che hanno giocato anche a scaricabarile per quella moltitudine di competenze di vari enti che alla fine è stata utilizzata come scusa per il degrado dell'area produttiva della città. Ora qualcosa sembra stia cambiando e anche il rappresentante degli industriali parla e spera che si sia imboccata la strada giusta.

"Dobbiamo ammettere - esordisce Biriaco - che il Comune, con l'accorpamento delle competenze in materia di gestione della zona industriale, ha stilato recentemente un cronoprogramma di interventi che va verso il giusto iter. Ovviamente ci auguriamo che venga rispettato in toto". "Noi - ha aggiunto - abbiamo avuto sempre una interlocuzione diretta con tutti gli ex assessori comunali che hanno mostrato una capacità di interloquire in maniera diretta e costruttiva. Ma da qui a dire che i problemi dell'area industriale sono risolti si farebbe peccato. Si tratta di problemi atavici e difficili da risolvere, partendo dal peccato originale di avere insediato una zona produttiva in un pantano, quello denominato D'Arci. Ma su alcuni allagamenti, alcuni dei quali molto violenti, che si sono registrati negli anni, se ci fosse stato un adeguato sistema di drenaggio e di pompaggio delle acque non ci sarebbero strati i disastri che abbiamo registrato. Quindi è arrivato davvero il momento di cambiare rotta perché siamo ancora ben lontani da quella normalità infrastrutturale che chiede un imprenditore che viene ad investire da noi".

"Dobbiamo constatare - ha proseguito Biriaco - che nonostante l'errore enorme iniziale di frammentare le competenze che ha costretto per decenni quest'area a vivacchiare, ora finalmente è stato deciso di trovare un unico ente interlocutore e gestore e le cose sembra stiano andando meglio. Per questo Confindustria lancia un chiaro messaggio ai nuovi amministratori catanesi che verranno per dire che bisogna adesso cambiare davvero pagina nella gestione dell'area". "Certo qualcosa – aggiunge - è stata fatta. Nelle strade più trafficate dove ci sono gli insediamenti più importanti, le strade sono state rifatte. Lo stesso per l'illuminazione. Ma è ancora troppo poco per sostenere che l'abbandono e il degrado sono alle spalle"

La Cisl avanza il sospetto che il mancato insediamento della Intel a Catania possa essere stato deciso anche per l'abbandono della zona industriale. Confindustria che ne pensa?

"Di ufficiale non c'è nulla. Noi comunque grazie alla recente istituzione della Zona economica speciale, adesso abbiamo maggiori attrazioni e le grosse multinazionali stanno investendo. Basti ricordare che nella nostra zona c'è la più grande e importante fabbrica di pannelli solari d'Europa, quella della Enel Green power. Per non parlare del nuovo stabilimento della St. Ci sono in ballo investimenti per miliardi di euro. Tutto questo purtroppo non coincide col nostro sistema infrastrutturale che è obsoleto e non adeguato alle sfide del futuro. Per questo Confindustria sollecita il nuovo sindaco che verrà ad avere quelle priorità sulla zona industriale che vale il 13 per cento del Pil dell'intera Sicilia".

"Sarebbe ripetitivo superfluo e inutile ripetere che, alla luce del nostro territorio che sta diventando molto attrattivo, sarebbe opportuno e cosa buona e giusta pianificare una risoluzione graduale di tutti i problemi. Ma noi lo ribadiamo perché un'area industriale che è ridiventata appetibile non deve essere frenata dal disinteresse di una classe politica che invece deve pensare al bene comune ".

Antonello Biriaco

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

IL SALONE DELLA SPOSA E DELLA CASA A MISTERBIANCO

Subito record di presenze nel primo weekend di "Sposami"

Etnafiere. Oggi congresso dei wedding planner, venerdì offerte e promozioni

Primo weekend di "Sposami" con un record di presenze. Dopo il taglio del nastro, alla presenza del sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, di Barbara e Marco Mirabella di Expo, del presidente di Assowedding & luxury Confindustria, Antonello Biriaco, del senatore Salvo Pogliese, di Monica Luca, Confindustria Donne, di Nino Di Cavolo, presidente SiciliaFiera, gli spazi del polo fieristico di SiciliaFiera sono stati invasi dalle coppie di futuri sposi e futuri diciottenni che hanno incontrato gli oltre 200 espositori e assistito alle sfilate.

"Sposami" si conferma ancora una volta il Salone della sposa e della casa più noto e longevo d' Italia e soprattutto più amato dalle coppie di innamorati.

La fiera realizza delle proposte su misura per le esigenze di tutte le coppie: abiti da sposa, sposo, arredamento, cerimonia e bambini, fedi, addobbi floreali, bomboniere classiche ed enogastronomiche, cake design, partecipazioni, fotografi, video con droni, musicisti, viaggi di nozze, wedding planner e proposte benessere e beauty.

Pienone anche nella nuovissima area del Diciottesimo in fiera - la fiera per tutte le ragazze e i ragazzi che sognano il compleanno perfetto, ma anche coloro che devono organizzare un evento speciale (lauree, feste).

Riconfermato il White Friday: venerdì 27 la fiera sarà all'insegna delle "grandi occasioni" con eccezionali offerte e promozioni imperdibili. Si consolida il format "wedding taste", dove le coppie assisteranno a dei veri e propri spettacoli ai fornelli, immergendosi nel mondo che ruota attorno ai banchetti nuziali, guidati dai più rinomati chef al servizio dei catering di fama nazionale.

Oggi "Sposami" ospiterà il primo congresso dei wedding planner promosso da Si.We.P.A. All'ordine del giorno un fitto pomeriggio di lavori, con incontri BtoB con i fornitori e visita della fiera.

Sabato 28, alle ore 12, si accenderanno i fornelli dell'amore nell'area del Wedding Taste Agm Electrolux, con la "prova menù nozze" a cura di Salvatore Guarino Catering, e poi Banqueto, Hosh e Villa Ester. Alle ore 18 cooking show a cura degli chef di Villa Verdiana e Casa del Grecale, alle 19 Cantine Nicosia e alle 20 Imco.

Alle 17 il workshop "Casa felice, la casa a misura di coppia", realizzato da Motta Arredi in collaborazione con Carmela Palumbo, interior experience designer. Alle 17,30 riflettori puntati sull'area eventi, con la brillante conduzione di Emanuele Bettino, con l'apertura degli spettacoli. Trailer fotografici e video con Alessandro Grasso e Simone Borzì Cinematic Production. Seguirà, alle 18, la sfilata della collezione sposa 2023 "Her", a cura di Kea Atelier. Alle 18,30, trucco sposa e acconciature anteprima 2023, con Alta Moda parrucchieri e Cetty Salamone. Alle 18,45 sfilata "Trent'anni con Margot: il viaggio dentro il sogno e la passione", di Margot Spose. Alle 19,15 wedding trailer di Photoglam. Alle 19,30 ancora una sfilata con le collezioni sposa e cerimonia di Atelier Lady Grazia.

Domenica 29 gran finale con "Il matrimonio perfetto", che svelerà i nomi della fortunata coppia che potrà vincere le nozze da sogno. Nell'area del Wedding Taste, amori e sapori con i cooking show che vedranno ai fornelli: 12,30 Blu Panorama, 18 kon Gusto Catering.

Nell'area eventi si aprono i battenti alle 17,45 con il wedding trailer di Dino Sidoti. Alle 18 sfilata Regard-Novias. Alle 18,30, di nuovo emozione in video e dimostrazione app con il fotografo Andrea Materia. Alle 18,45, sfilata collezione sposa e cerimonia Polisano. Alle 19,15 l'attesissima sfilata dei finalisti de "La coppia perfetta", a cui seguirà lo spettacolo "White Roses- Le rose viventi" della compagnia Cafè Express. Alle 20 premiazione del concorso "Il matrimonio perfetto".

"Sposami" intanto continua la ricerca della coppia perfetta, che potrà iscriversi fino a oggi. Saranno scelte solo 10 coppie che domenica 29 si metteranno in gioco, sfilando in passerella come dei veri modelli, indossando gli abiti da sposo e da sposa. La coppia che dimostrerà di esse-

Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

re più affiatata e "innamorata", si aggiudicherà meravigliosi premi, tutti i servizi indispensabili per organizzare le nozze.

Tutti gli eventi di "Sposami" viaggeranno in parallelo tra i social network e in diretta streaming su www.videoeventilive.it.

Si può scaricare l'invito omaggio per entrare in fiera sul sito www.sposamiexpo.it., www.diciottesimoinfiera.com.

La fiera è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 e sabato e domenica dalle ore 10 alle 21.

Sabato e domenica le giornate clou con la sfilata della coppia vincitrice del "Matrimonio perfetto"

Due momenti del primo weekend della fiera della sposa e del matrimonio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Il rimpasto è fatto e adesso Schifani "marca" gli assessori

Dopo il caso Cannes. Archiviata la staffetta Amata-Scarpinato, il presidente ne approfitta per chiarirsi con Di Mauro e "caricare" Pagana

In attesa di eventuali risvolti giudiziari, la politica archivia il caso Cannes con lo scambio di deleghe in casa meloniana tra Francesco Scarpinato ("trasferito" dal Turismo ai Beni Culturali) ed Elvira Amata. Una soluzione che è servita al governatore Schifani anche per ridurre alcune smagliature: chiarimento con l'assessore Di Mauro e "tagliando" all'assessora Pagana.

GIUSEPPE BIANCA pagina 4

Rimpasto in salsa sicula "sminato" il caso Cannes Schifani cerca normalità

La staffetta. Il primo giorno da "nuovi" assessori di Amata e Scarpinato Il governatore chiarisce con Di Mauro la linea sull'energia e i rifiuti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. È una scena già vista. Non è stato il primo e certamente non sarà l'ultimo nella galleria affrescata di facce e nomi del governo della Regione, eppure il cambio di ruoli all'interno dell'esecutivo regionale guidato da Renato Schifani, con Elvira Amata che trasloca dai Beni culturali al Turismo e Francesco Scarpinato che si trasferisce a Piazza Croci dopo il caso Cannes, è una situazione ibrida a metà strada tra la consueta antropologia del potere e la fragilità di un ingranaggio messo a posto in corso d'opera senza isterismi, ma con sangue freddo e mestiere.

C'è voglia di andare oltre, di smarcarsi dopo uno stallo da cui non si usciva. La quadra l'ha trovata la politica, quella stessa fatta da tutti, più o meno sempre, di mediazione e di compromessi, ma anche di equilibri da sostenere e di percorsi da recuperare. Il presidente della Regione Renato Schifani ieri ha vissuto la sua giornata di lavoro tra un impegno e un altro. Dopo la mattinata con il ministro Guido Crosetto ai cantieri navali di Palermo il governatore siciliano ha incontrato l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, con il quale ha ribadito piena sintonia sulle cose da portare avanti dopo il caso dello sconfinamento tra indirizzo e gestione in materia di eolico e di fotovoltaico del dirigente dell'Energia; ha parlato a lungo con Elena Pagana («sta ingranando, del resto ha un lavoro non facile da portare avanti», si lascia scappare brevemente il presidente della Regione a proposito della

Peso:1-9%,4-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ricostituzione della Cts, la commissione che ha il compito di portare le autorizzazioni ambientali fuori dal perimetro della palude). Insomma il cambio di deleghe per l'ex presidente del Senato è alle spalle, un passaggio che si è consumato. Ora bisogna andare oltre.

Ieri, a seguito del provvedimento di Palazzo d'Orleans del giorno prima, che aveva messo nero su bianco il mini-rimpasto deciso dal governatore dopo il viaggio romano e l'incontro con il presidente del Senato, Ignazio La Russa, della scorsa settimana, per i due assessori è stato il giorno degli scatoloni da sistemare, degli staff da riprogrammare, del mondo che è cambiato per restare, immutato, solo, forse guardato da una prospettiva diversa.

La deputata messinese che aveva preso a cuore la riforma di settore e l'accorpamento dei Parchi in Sicilia, lascia al collega di partito un promemoria preciso e la sintesi del lavoro già svolto: «La modifica della legge 20 - precisa Amata - non è solo una norma in sé da preparare, ma andrà valutata anche dal punto di vista economico. Bisognerà studiare i bilanci dei Parchi, comprendere la ricaduta, non è un lavoro che si fa in un giorno, avevamo cominciato un percorso che, sono certa, il collega Scarpinato porterà avanti». L'idea di dimezzare i parchi, da 14 a 7, adesso passerà al vaglio del nuovo titolare della delega.

Amata lascia non solo i compiti a casa di un gruppo che aveva cominciato a definire una prospettiva, ma anche quel che resta dei primi incontri romani con le interlocuzioni di settore. In compenso troverà tra le prime incombenze la fase, già avviata, dell'organizzazione della Bit di Milano, una vetrina essenziale per la stagione turistica siciliana nella quale operatori e imprese interagiscono nella kermesse centrale dell'anno.

Scarpinato, raccontano gli amici e i collaboratori che gli sono stati accanto in questo mese difficilissimo «è intenzionato a proseguire con lo stesso entusiasmo, resettando l'agenda delle cose da fare e mettendo lo sviluppo della Sicilia al centro della sua azione». L'assessore palermitano conta di poter mettere in fila già nelle prossime settimane un elenco di priorità tra quelle programmate, insieme al contributo delle idee da sviluppare. Per entrambi i protagonisti del cambio di deleghe, c'è poi l'esame della Finanziaria regionale, pronta a entrare nel vivo, il confronto prima con le commissioni, in particolare la Bilancio, le altre hanno già esitato il primo esame della manovra con gli emendamenti, e poi, il rodeo dell'Aula, che vorrà conto e soddisfazione dei fatti dell'ultimo mese. ●

A fianco Renato Schifani con Ignazio La Russa: la quadra per chiudere il caso Cannes è stata trovata dopo l'incontro tra i due; sopra Elvira Amata, ora al Turismo, e Francesco Scarpinato, spostato ai Beni Culturali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

LA MANOVRA

Sì in Commissione al ddl Bilancio Falcone soddisfatto De Luca attacca

PALERMO. «Dopo un positivo confronto in Commissione Bilancio all'Ars, è stato approvato stasera il disegno di legge Bilancio 2023-25 che offre un quadro rafforzato e virtuoso dei conti della Regione. Vede la luce un bilancio dal valore complessivo di oltre 16,5 miliardi di euro che si articola su certezze contabili e che, seguendo un principio di oculatezza, riduce l'indebitamento complessivo dell'ente». L'assessore all'Economia Marco Falcone ha commentato così via libera in seconda commissione al ddl Bilancio 23-25, cui seguirà la trattazione in Commissione della Legge di Stabilità 2023. «Inoltre, grazie a specifici accantonamenti - prosegue l'esponente del governo Schifani - teniamo conto di tutte le partite indicate dalla Corte dei conti, ma anche reinvestiamo la cifra di 200 milioni di euro che abbiamo in entrata sulla base dell'accordo Stato-Regione per il recupero della maggiore spesa sanitaria».

Silente fino a che non si parla di numeri, di bilancio e di dati certificare, Cateno De Luca ieri invece è tornato a colpire duro «ancora una volta dobbiamo rilevare l'approssimazione di questo governo nel portare avanti l'iter di approvazione della legge di stabilità» ha esordito l'ex sindaco di Messina che ha poi proseguito: «ho posto una pregiudiziale chiedendo lo stop ai lavori in commissione bilancio a causa della mancanza dell'allegato che riporta la previsione relativa ai tagli e alla riduzione di spesa. Ai sensi, infatti, del punto 2 dell'accordo tra Stato e Regione per il ripiano decennale del disavanzo del 14 gennaio 2021, in relazione all'impegno di realizzare riduzioni strutturali della spesa nel periodo 2021-2029, è previsto che venga riportato uno specifico allegato alla legge di bilancio che determina annualmente la misura puntuale dei singoli interventi per il triennio di riferimento. Una mancanza che rischia di vanificare la norma 'Salva Sicilia'. De Luca inoltre ha voluto ricodare «la Regione siciliana è stata autorizzata a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall'esercizio 2023, il disavanzo relativo all'esercizio 2018 e le relative quote di disavanzo, non recuperate alla data del 31 dicembre 2022. Per De Luca «appare chiaro che non stiamo tenendo conto delle condizioni che sono state poste»

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

FIGLI D'ERCOLE

SE LA PARTITOCRAZIA TIRA LA GIACCA AL GOVERNATORE

GIOVANNI CIANCIMINO

La decisione dell'assessore Scarpinato, fino a ieri con delega al Turismo e adesso ai Beni Culturali, di partecipare a una manifestazione a Cannes senza consultare il presidente della Regione, sarebbe stata corretta sul piano politico secondo le regole di fatto della partitocrazia. Il suo ingresso in giunta è stato imposto da esponenti romani di FdI, cioè il soggetto cui sarebbe tenuto a rispondere del suo operato. E, sia pure in barba alle norme statutarie, sarebbero stati solo i suoi patron romani a decidere sulla sua permanenza in giunta. Questa è la partitocrazia! Nascondere il sole con la rete è pura ipocrisia, offende le istituzioni, provoca danni alla Sicilia.

Diciamo la verità sulla fase iniziale del governo: Schifani, che avrebbe dovuto esserne il padre, come previsto dallo Statuto, contrariamente ai suoi sani pronunciamenti di metodo secondo le regole vigenti, è caduto nelle grinfie della famelica partitocrazia in continuità con i precedenti criteri. Gli va riconosciuto di volere interpretare correttamente il suo ruolo di libera scelta degli assessori e soprattutto che fossero figli d'Ercole. Il che gli avrebbe consentito un maggiore ventaglio di competenze e di omogeneità nel quadro del suo programma proposto agli elettori ed approvato dalla coalizione. E invece sono stati rotti gli argini col pallino della convenienza dei partiti con la longa manus romana.

Le conseguenze non si limitano al caso Scarpinato. Sono tanti gli assessori che prendono provvedimenti senza consultare il presidente, forti del sostegno dei rispettivi partiti. Un altro conseguente caso clamoroso è la divergenza manifestata dall'assessore Di Mauro sulla politica energetica e sulla questione rifiuti in contrasto col programma elettorale del presidente Schifani che a sua volta ha confermato la linea del suo predecessore Musumeci per la realizzazione dei termovalorizzatori. In queste condizioni sembra difficile andare lontano se si lede il prestigio del presidente Schifani e con la diplomazia dei compromessi.

A nostra modesta opinione il presidente dovrebbe chiedere il rispetto del programma su cui si è espresso l'elettorato senza esitazioni, a costo di compromettere la legislatura, ma dando dignità alla carica che ricopre e al prestigio della Regione. Soprattutto dando peso alla svolta culturale che si sta manifestando a livello nazionale.

Se non hanno barato di fronte all'elettorato, i partiti hanno spazio in Parlamento per fare sentire le loro opinioni ove il presidente della Regione tergiversi rispetto al programma elettorale. Ma non intralcino il governo nell'esercizio delle funzioni che gli attribuiscono la Costituzione e lo Statuto. In particolare, tenendo presente che con la democrazia parlamentare gli assessori erano eletti dall'Ars su indicazioni dei partiti, mentre il presidente della Regione di fatto era tagliato fuori dai giochi, anzi costretto a subire ricatti. Col presidenzialismo sono cambiate le regole, ma i metodi della partitocrazia purtroppo resistono. E mentre era auspicabile fin dai primi vagiti di questa legislatura che si preferisse la qualità alla convenienza, in sede di formazione della giunta sono prevalsi gli interessi dei partiti non sempre limpidi. Metodo che si sta confermando nella spartizione delle cariche di sorttogoverno e dirigenziali.

L'altra ipotesi sarebbe il cedimento gattopardesco confermando che la Regione è irredimibile. Con buona pace per il rinnovamento. ●

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/1

I DATI ENIT

Boom di stranieri ma il caro voli resta un freno per lo sviluppo

MICHELE GUCCIONE pagina 5

Nell'Isola boom di arrivi di stranieri col caro voli soltanto il 12% in aereo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Più visitatori stranieri, ma solo il 12% arriva in aereo, segno che raggiungere l'Isola resta la principale difficoltà per chi dall'estero voglia programmare una vacanza da noi. Con l'aggravante che la maggiore quota del traffico straniero fa scalo a Catania quando le maggiori mete turistiche si trovano nella parte occidentale. Ciò a causa dei limitatissimi collegamenti internazionali dell'aeroporto di Palermo, un innegabile dato di fatto che ha portato il governatore Renato Schifani a sollecitarne la privatizzazione.

Nel 2022 il turismo internazionale in Sicilia è migliorato, ma non ha ancora recuperato i livelli pre-Covid. In più, ha sofferto dello scandalo del caro-voli e, quindi, ha mantenuto la sua irrilevanza nel panorama nazionale, nonostante l'offerta di beni culturali e di vacanze al mare siano al top in Europa.

È la foto scattata dall'Enit, che ha elaborato i dati provvisori da gennaio a settembre relativi agli arrivi in generale e quelli definitivi da gennaio a dicembre riferiti ai flussi aeroportuali. In generale, nei primi nove mesi dello scorso anno l'Italia ha praticamente raddoppiato gli arrivi di turisti stranieri rispetto allo stesso periodo del 2021: sono stati 71,7 milioni (+101,8%), con 277 milioni di notti (+76,1%) e 33,3 miliardi di euro di spesa (+115,5%). In Sicilia è andata ancora meglio: 3 milioni e 207mila arrivi (+267,1%), con 16,5 milioni di notti (+151,5%) e una spesa di 1,5 miliardi (+211,1%). Ma c'è un problema: questa quota regionale rappresenta appena il 4,5% del totale nazionale come arrivi e spesa e solo il 6% come pernottamenti. Questo significa che l'enorme potenzialità dell'Isola continua a non essere sfruttata nonostante le innovazioni apportate dopo il Covid e le risorse stanziate dal "Pnrr".

La nota più critica, però, arriva dal fronte degli aeroporti dove, come detto, arrivano pochissimi stranieri rispetto al totale dei visitatori esteri. Con il paradosso che Palermo, pur avendo un traffico internazionale limitato, nel 2022 è stato l'unico scalo italiano a recuperare i livelli pre-Covid. I dati Enit parlano chiaro.

Nel 2022 la Sicilia conta 380.700 arrivi dall'estero via aereo, solo il 4,5% del totale nazionale e in aumento del +60,2% su gennaio-dicembre 2021. Catania Fontanarossa si distingue con 248.587 stranieri (+63%, il 65,3% del totale regionale, ma il 2,9% del totale nazionale); Palermo Punta Raisi resta distaccato a 132.116 unità (+55,4%, appena il 34,7% del totale regionale e l'1,6% del totale nazionale).

La Germania, rileva l'Enit, è il primo mercato di provenienza: rappresenta il 36,5% degli arrivi dall'estero verso la Sicilia (40% per Catania, 29,8% per Palermo); seguono Regno Unito e Stati Uniti con una quota rispettiva del 9,1% e dell'8,3% sul totale dei flussi aeroportuali in regione. Nel 2022 gli arrivi aeroportuali dall'estero sono ancora al di sotto dei volumi del 2019 su tutto il territorio nazionale, che nel complesso vede un calo del -39%. Unica eccezione è Palermo, dove invece si verifica un incremento del +11,3% sul 2019.

La speranza è in un 2023 più florido, purché si risolva il problema del caro-voli che già si ripresenta per Pasqua. In atto, per gennaio e febbraio 2023 le prenotazioni aeree dall'estero per la Sicilia sono in aumento quasi dell'80% rispetto allo stesso bimestre 2022. Ma ancora si va a due velocità: il 71,4% delle prenotazioni è per Catania (+67,5% su gennaio-febbraio 2022) e il 28,6% per Palermo (+120,8%).

Peso:1-1%,5-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

OSSERVATORIO BUROCRAZIA DELLA CNA

Salvini: «Codice appalti entro marzo con semplificazioni e iter veloci»

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Il nuovo Codice degli appalti verrà approvato «entro il 31 marzo»: sarà un Codice «snello, moderno» e «il taglio della burocrazia» sarà l'obiettivo della riforma. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, dopo aver rassicurato i costruttori dell'Ance sui tempi di attuazione del nuovo Codice, questa volta conforta la platea delle piccole imprese della Cna, per le quali la burocrazia per l'assegnazione degli appalti pubblici è «sempre un Everest da scalare», basti pensare che il 30% delle gare «si svolge ancora in modalità cartacea».

«Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti», spiega Salvini. Un plauso all'input di Salvini al nuovo Codice arriva dal giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, secondo il quale questo è «un Codice che cambia registro», che va nella direzione «piuttosto del fare, che del non fare»: «È un accurato tentativo di equilibrio giusto tra semplificazione e conservazione». Anche perché, sottolinea Cassese, «abbiamo un sistema costruito per porre dei freni piuttosto che accelerare».

Se da una parte il valore monetario complessivo del mercato degli appalti pubblici in Italia ha sfiorato i 200 miliardi di euro nel 2021, in aumento vertiginoso dai 100 miliardi del 2016, rileva il rapporto "Osservatorio Burocrazia Cna", il costante aumento «non ha modificato la sostanza del mercato».

Permangono le «gravi difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara, prima di tutto a causa dell'incremento dei volumi dei bandi nelle classi d'importo maggiore, che automaticamente emargina le piccole imprese», con la conseguenza che «solo il 5%» dei 200 miliardi di appalti pubblici assegnati, va effettivamente alle piccole imprese.

Per il presidente di Cna, Dario Costantini, «questi numeri da una parte sono incoraggianti, anche il 2022 sarà un anno con numeri assolutamente positivi, dall'altra parte abbiamo dei numeri che ci lasciano perplessi». Oltre al problema della «scarsa digitalizzazione delle procedure», secondo il rapporto, solo 3 stazioni appaltanti su 10 «garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara». E ben 4 stazioni appaltanti su 10 «non pubblicano alcun dato relativo all'aggiudicazione» e, di conseguenza, «non aiutano le imprese a comprendere i motivi dell'esclusione e a migliorare». Tutto ciò è, rileva Cna, «causa e conseguenza» della stratificazione normativa: «Dal 2016 al 2022 il Codice dei contratti pubblici ha subito ben oltre 800 modifiche». Ora, chiede Cna, «serve un quadro regolamentare chiaro».

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:13-14
Foglio:1/3

La drammatica storia della famiglia Salice, finita nelle grinfie degli estortori e solo ora "rinata"

«Rovinati dal racket: denunciate»

Un bar di corso Indipendenza rilevato per aiutare un parente in difficoltà e che presto sarebbe divenuto obiettivo di una frangia di "santapaoliani". Un grande negozio di scarpe, a Messina, dato alle fiamme. E poi, a seguire, ma solo per il capostipite, tre fallimenti e tre bancarotte fraudolente che hanno messo la famiglia Salice in ginocchio. Oggi Lucia Salice è riuscita a rialzarsi: racconta la sua storia e invita le vittime del racket a denunciare.

CONCETTO MANNISI pagina II

«Per aiutare un parente abbiamo rilevato un bar di corso Indipendenza divenuto la base di una frangia di santapaoliani»

Il negozio di scarpe dato alla fiamme a Messina e, nel riquadro, Lucia Salice

Peso:13-1%,14-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Ci hanno rovinato la vita ma non ci piegheremo mai davanti agli estortori»

La storia. Lucia Salice racconta l'inferno vissuto con la sua famiglia ringrazia le forze dell'ordine e attende il processo dei suoi aguzzini

CONCETTO MANNISI

«Ho denunciato e lo rifarei mille altre volte. Anche se, ancora oggi, i parenti delle persone che sono state rinviate a giudizio e che dovranno affrontare questo processo vengono davanti al mio negozio per sbeffeggiarmi». Lucia Salice è una donna forte. Assieme ai suoi familiari ha affrontato una tempesta che le ha lasciato segni indelebili nell'anima e che, in un preciso momento della sua vita, l'ha ridotta quasi sul lastrico. Ma ha saputo rialzarsi. E oggi più che mai è convinta della scelta che ha fatto: denunciare gli estortori. Quella stessa denuncia che l'ha portata a diventare "testimonial" dell'Asaec (Associazione antiestorsione Catania, guidata dal presidente Nicola Grassi) e, successivamente, nelle scuole. Per spiegare alle giovani generazioni quanto sia importante non abbassare la testa davanti al racket del pizzo.

«Bisogna seminare senza soste - dice con voce pacata - perché soltanto così possiamo garantire un futuro e uno sviluppo a questa nostra terra martoriata. Io e i miei familiari conducevamo una vita tutto sommato agiata, avevamo un grande negozio, case in zona corso Sicilia.... Poi, all'improvviso, ci siamo ritrovati senza più nulla in mano. Con il capofamiglia formalmente fallito a causa dei danni provocati da questa gentaglia».

Ci racconti dall'inizio.

«Era la fine degli Anni Novanta. Mio padre, che aveva lavorato per anni facendo il venditore ambulante di scarpe, nei mercatini, era riuscito ad aprire dei grandi negozi a Messina. Gli affari andavano bene e per quasi quindici anni non abbiamo mai avuto un solo problema».

«I problemi nascono - prosegue - quando un parente di mia madre, che aveva un bar in corso Indipendenza, viene da noi per chiedere aiuto: "Sono in difficoltà, non riesco a fronteggiare i debiti. Comprate voi la bottega che ospita la mia attività"... Lo ascoltiamo, ma per tre anni non riusciamo ad entrare in possesso della struttura. Fin quando non si presenta a mio padre Giovanni Fraschilla, ovvero l'uomo colpito da un imponente sequestro della Divisione anticrimine appena la scorsa settimana. "Acquisisci la gestione del bar", gli dice. E questa sembra essere la soluzione ideale per definire la questione col parente che avevamo avuto la pessima idea di aiutare».

Non sarà così.

«Purtroppo no. Perché da quel momento, nonostante il Fraschilla avesse un bar a poche decine di metri dal nostro, il locale diventa punto di riferimento per tutti i santapaoliani che gravitavano in zona: baci in bocca fra loro e davanti alla clientela, summit, colazioni e aperitivi gratis, nonché, manco a dirlo, continue richieste di regali. Mai esaudite. Eppure, a mio parere, questa è la loro tattica per logorarci progressivamente».

«Noi non molliamo - prosegue Lucia Salice - ma nel 2014 il clan alza il tiro. Una mattina mio padre viene malmenato e uno di loro, Marletta, gli grida di andare via perché "il bar è della famiglia". Io ero in stato interessante, nessuno mi dice alcunché per non spaventarmi, ma nel pomeriggio sono di turno e accade quel che non doveva accadere: davanti al locale si fermano un'auto e sei scooteroni con due persone in sella ciascuno; alcune di queste persone entrano e mi dicono a muso duro "Pigliati la borsa, che siamo venuti a prenderci il bar. Chiama quel cornuto di tuo padre e vattene"...».

«Io reagisco - continua il drammatico racconto - dico che sono incinta e che sono loro che devono andare via. Uno di loro mi strattona e cado a terra. Ho paura per il bambino, che poi nascerà prema-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

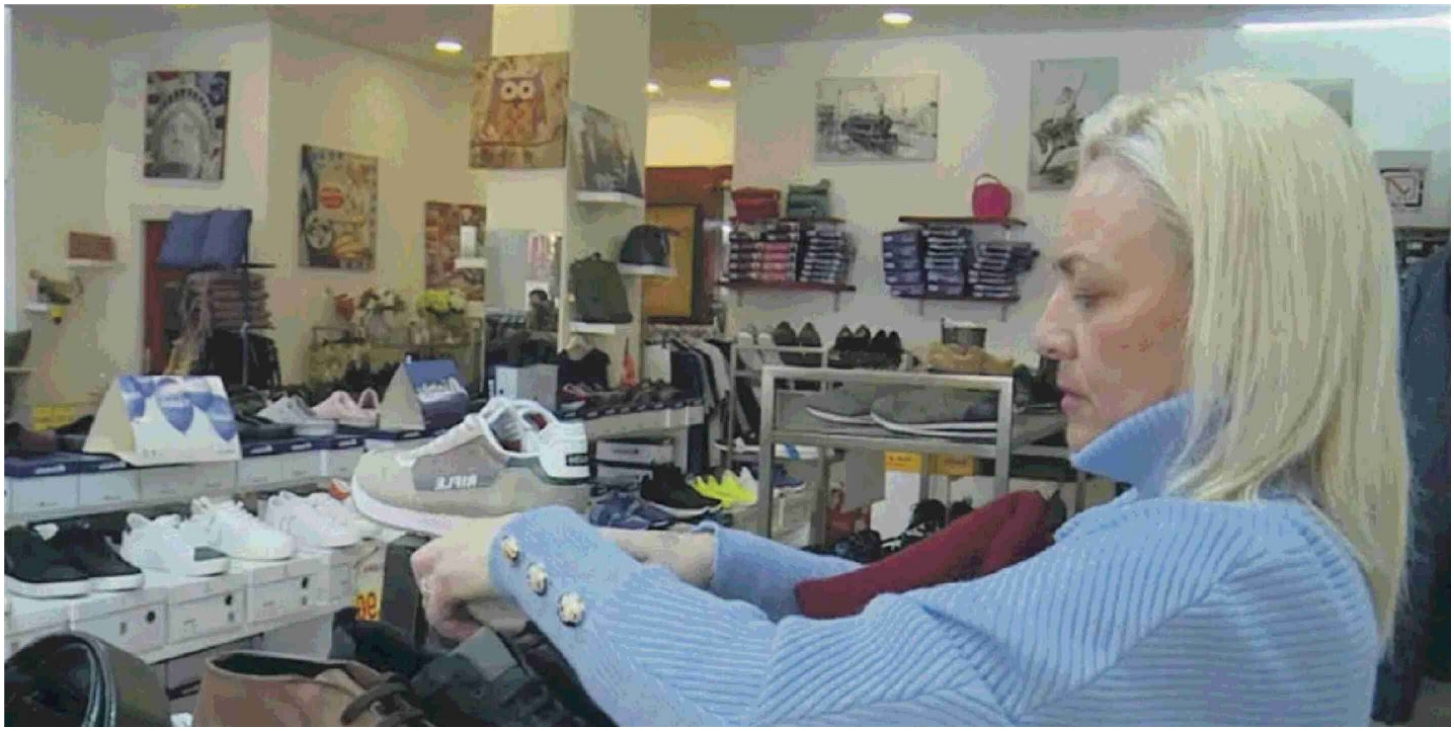
turo, e io mi metto a urlare e a insultarli. Quella sera finisce lì».

Ma non la vicenda.
«No, perché mio padre viene convocato nel locale del Fraschilla, in via delle Medaglie d'oro, sequestrato qualche giorno fa. Gli dicono che si deve mettere a posto. Lui non denuncia e pochi giorni dopo gli viene bruciato il negozio di Messina. Una struttura dal valore di oltre un milione di euro, con all'interno merce di target medio-alto per circa un milione e mezzo di euro: non siamo assicurati e dobbiamo fare fronte a debiti enormi. Il risultato è che oggi mio padre ha sulle spalle tre fallimenti e altrettante bancarotte fraudolente».

«Denuncio a Messina - ricorda - faccio nomi e rivelo circostanze. Ma per cinque anni non accade nulla. Cosicché nel 2019 mi metto in contatto con l'Asaec e Nicola Grassi mi porta in questura, a Catania, per avviare l'iter che ha portato al rinvio a giudizio degli estortori. Il processo si terrà nel giugno prossimo e io non smetterò mai di ringraziare la squadra mobile e la magistratura catanese».

La sua famiglia, intanto, è riuscita a rialzarsi.
«Nel bar di corso Indipendenza io ho aperto il mio negozio di scarpe, i miei fratelli hanno cominciato a fare gli ambulanti, come papà, e mia sorella studia medicina all'Università. Mi rode che mio padre, pur essendo stato vittima del racket, essendo formalmente fallito non può accedere ai contributi per le vittime. Credo che questa legge vada cambiata».

E voi cosa vi rimproverate?
«L'aiuto dato a quel parente e la circostanza di avere aspettato il fatto grave prima di denunciare. Oggi non potrebbe più accadere. Anche alla luce del riscontro ottenuto dalle forze dell'ordine di questa città».



Peso:13-1%,14-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Politiche industriali, via ai tavoli a Roma e in Ue

Urso vede i sindacati, oggi a Bruxelles sul caso Usa. Ma la Uil avvia la mobilitazione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La riunione informale dei ministri europei della Competitività, in programma a Stoccolma dal 6 all'8 febbraio prossimi, affronterà i temi più "caldi" del mercato unico europeo e la risposta della Commissione all'"Ira" di Joe Biden, cioè la legge Usa sulla "Inflaction Reduction Act", il Piano che stanzia 391 miliardi di dollari di aiuti all'industria, sia americana sia straniera che vorrà insediarsi negli Usa, e che l'Ue considera una gravissima violazione delle norme sul commercio internazionale. In vista di questo evento, da oggi a Bruxelles si terranno incontri del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, con i commissari e audizioni in sede di Parlamento.

Il problema è che la presidente Ursula von der Leyen si è limitata a declinare slogan su "piani industriali" per fare decollare filiere tecnologiche e la transizione verde e digitale, ma senza indicare lo stanziamento e, soprattutto, chi lo pagherà.

Per questo ancora una volta, come nel caso del "price cap" sul gas, è l'Italia ad assumere l'iniziativa, con Urso che reclama una forte risposta non solo della Commissione, ma di tutti i Paesi con un'unica e nuova politica industriale che abbia una regia omogenea, percorra le stesse strade e sia finanziata da debito comune. Cioè. da Eurobond emessi sul mercato e garantiti da tutti i Paesi membri. Una sorta di "Recovery" per una politica industriale capace di rispondere anche alla concorrenza sleale praticata dalla Cina.

Su questi temi ieri Urso ha avviato il confronto con i sindacati, prima di incontrare le associazioni datoriali, inaugurando la stagione delle politiche industriali che solitamente si apre in autunno e ponendo sul tavolo due questioni, dopo avere affrontato nei giorni scorsi i problemi della metalmeccanica e della moda: la riforma degli incentivi e la valorizzazione del Made in Italy. Per Urso «il 2023 sarà l'anno cruciale per realizzare una politica industriale italiana, in sintonia con la nuova politica industriale europea, decisiva per rispondere alla duplice sfida di Usa e Cina. Il tavolo avviato oggi - continua Urso - diventerà un'occasione di confronto periodica e continuativa sugli strumenti nazionali ed europei. Faremo altrettanto con le forze produttive, così da realizzare una cabina di regia con sindacati e imprese, che ci aiuti a sviluppare la politica industriale che serve al Sistema Italia, per rilanciare produzione e lavoro nei nuovi scenari globali».

Tutti i sindacati hanno apprezzato questo nuovo approccio. A differenza della Uil che, pur condividendo l'idea degli Eurobond, ha avviato la mobilitazione sindacale. «Un consiglio regionale allargato Uil in ogni regione e assemblee nei luoghi di lavoro per ogni singola categoria, con la partecipazione della segreteria nazionale». È la proposta di mobilitazione avanzata dal segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri, e accolta dall'Esecutivo nazionale per far il punto sui tavoli aperti col governo e sulle vertenze con le associazioni di categoria.

«C'è la necessità - ha precisato Bombardieri - di tenere alto e vivo il dialogo con le lavoratrici e i lavoratori, per ribadire le nostre rivendicazioni e per informarli sull'andamento del confronto con il governo e con le associazioni datoriali. Le scelte del governo su lavoro, fisco e previdenza non ci hanno convinto e, pur apprezzando la decisione di avviare alcuni tavoli su specifiche materie, non ci pare che siano partiti con il piede giusto. C'è, inoltre, il tema delle politiche industriali: è indispensabile che siano definiti gli asset strategici sui quali puntare e investire per creare uno sviluppo strutturato e duraturo del Paese. Così come sarà fondamentale comprendere in quale direzione ci si muoverà per l'autonomia differenziata, che rischia di diventare un intralcio serio alla coesione sociale e un amplificatore delle diseguaglianze».

Il vertice di ieri al ministero

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:13,16
Foglio:1/2

CATANIA

Portoghese "a scadenza"
forse oggi il suo sostituto
Ma ecco le controdeduzioni

C'è attesa per la pec che forse arriverà oggi dalla Regione con l'indicazione del nuovo commissario. Ma le controdeduzioni presentate parlano di «carte in regola».

VITTORIO ROMANO pagina IV

Comune, commissario sulla graticola La Regione oggi indicherà il sostituto

VITTORIO ROMANO

Cresce l'attesa a Palazzo degli Elefanti per sapere come andrà a finire la telenovela che ha per protagonisti il commissario straordinario Federico Portoghese e la Regione Siciliana. L'ultima puntata potrebbe andare in onda nella giornata di oggi, con l'annuncio del sostituto.

Sarà una pec inviata dalla Regione a svelare le sorti del Comune etneo e, soprattutto, a indicarci a quali mani il palazzo - e dunque la città - saranno affidati nei mesi che ci separano dalle elezioni del nuovo sindaco.

Portoghese in questi giorni si sta occupando di ordinaria amministrazione, con mano libera solo su atti indifferibili e urgenti. In pratica sta facendo quel che c'era scritto nel provvedimento della Regione Siciliana quando questa ha avviato il procedimento.

La revoca, infatti, prevede diversi passaggi: il primo è stato l'avvio del procedimento, con il quale è stato imposto al commissario straordinario di limitarsi, in attesa del provvedimento finale, agli atti indifferibili e urgenti.

Subito dopo Portoghese ha inviato alla Regione, rispettando il termine massimo di cinque giorni, le controdeduzioni (vedi articolo a destra), spiegando i motivi per i quali ritiene di possedere tutti i requisiti necessari a ricoprire l'incarico di commissario, e dunque che la sua nomina è assolutamente legittima.

Adesso si attende solo il provvedimento finale, che potrebbe arrivare già a partire da oggi. Da voci ben informate pare che non ci siano margini perché Portoghese resti in sella al Comune. Non si conosce però il nome di chi dovrebbe sostituirlo, se l'attuale vice o qualcun altro gradito alla Regione.

Intanto la festa di Sant'Agata si avvicina a grandi passi e diverse iniziative inserite nel programma sono già partite e in corso di svolgimento. Tuttavia, si registrano alcuni ritardi. Per esempio le luminarie.

È andata deserta anche la seconda gara per affidare il servizio. Per questo adesso si procederà in via diretta a trattativa privata: entro oggi si presume che avverrà l'assegnazione a una ditta da parte del Comitato per i festeggiamenti agatini, che agisce d'intesa con la Direzione Cultura del Comune. Se così fosse, i lavori per montare le luminarie potrebbero cominciare già domani.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:13-1%,16-20%

In giornata forse la pec da Palermo Festa di S. Agata per le luminarie due gare deserte

Peso:13-1%,16-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Le controdeduzioni «Il decreto di nomina di Portoghese è del tutto legittimo»

Chissà se nella pec attesa dalla Regione, che forse oggi stesso potrebbe indicare il sostituto di Federico Portoghese a commissario straordinario del Comune, si tiene conto delle controdeduzioni inviate dall'avv. Andrea Scuderi «per conto e nell'interesse» dello stesso commissario.

Il parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione, scrive Scuderi, «riguarda l'inclusione dei professori universitari ricercatori e dirigenti delle università statali fra i soggetti dotati di quella "professionalità amministrativa" che, ai sensi degli articoli 55 e 145 dell'Ordinamento amministrativo degli Enti Locali in Sicilia, consente di accedere alla nomina di commissario straordinario, in caso di decadenza o scioglimento degli organi elettivi delle amministrazioni locali. L'Ufficio legislativo e legale, a tal proposito dopo aver rilevato che, successivamente alla riforma introdotta dalla legge 168 del 1989, alle Università non andrebbe riconosciuta la qualità di organi dello Stato, bensì quella di enti pubblici autonomi... trae la conclusione che i dipendenti tecnici e amministrativi nonché i docenti delle Università statali non potrebbero considerarsi dipendenti dello Stato.

«Da ciò discenderebbe, a tenore del parere in questione, la conseguenza che i dipendenti e docenti delle istituzioni universitarie sarebbero privi di quei requisiti di "professionalità amministrativa" propri dei dirigenti dello Stato in quiescenza o in servizio, che vengono richiesti dai menzionati articoli 55 e 145 dell'Ordinamento amministrativo ai fini della nomina e dell'esercizio delle funzioni commissariali. Una simile tesi non può condividersi. Con essa, invero... - si legge ancora - si trascura in primo luogo la profonda distanza che separa tali figure da quelle dei dirigenti delle università medesime e pubblici in generale. E ciò, quale conseguenza d'un percorso normativo che - iniziato negli anni '90 e caratterizzato dall'assunzione e attribuzione alle posizioni dirigenziali contrattualizzate di spiccati requisiti di professionalità e autonomia (ivi compresa la potestà di diretto esercizio di attività amministrativa e provvedimentale) - trova oggi piena esplicazione, con l'efficacia propria dei principi di riforma vincolanti anche per le Regioni a statuto speciale, nelle disposizioni contenute agli articoli da 13 a 27 del decreto legislativo 165 del 2001. Sicché, per un primo rilievo, appare incongrua... un'assimilazione delle figure dei docenti o dei funzionari dipendenti delle istituzioni universitarie e statali, con quelle dei dirigenti delle istituzioni stesse...

«È evidente dunque come il parere dell'Ufficio legislativo e legale di cui si discute ha finito per ignorare quell'evoluzione normativa che, sino ai tempi più recenti, giova a restituire un inquadramento giuridico della dirigenza, assolutamente diverso rispetto a quello cui faceva riferimento, la risalente sentenza delle Sezioni Unite numero 10700 del 2006 (peraltro riferibile ai semplici dipendenti). Con la conseguenza che - nell'attuale situazione giuridica e amministrativa - quella disposizione contenuta agli art. 55 e 145 dell'ordinamento degli enti locali che si riferisce ai fini della nomina alle funzioni commissariali alle professionalità acquisite dai dirigenti dello Stato, comprende anche i dirigenti delle università statali (e quindi, nella particolare fattispecie, dott. Portoghese, per le funzioni a lungo ricoperte prima come direttore amministrativo e quindi come dirigente generale dell'università di Catania)». ●

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:30
Foglio:1/1

Perché la recessione non fa paura alla Bce

MACROECRONOMIA

GIAMBATTISTA PEPI

L'Eurozona è stata colpita da una serie di forti shock macroeconomici, ma i policymaker della Bce, incoraggiati dai dati dell'economia reale, prevedono che l'Ue crescerà dello 0,5% nel 2023. Una previsione forse un po' troppo ottimistica: la combinazione di distorsioni della catena di approvvigionamento, gli shock dei prezzi dell'energia, il calo storico dei salari reali e una rapida stretta monetaria causeranno probabilmente una contrazione dell'economia del blocco della moneta unica di almeno l'1%.

L'attuale rallentamento è iniziato con le distorsioni della catena di approvvigionamento dovute alla pandemia Covid-19. Una carenza di semiconduttori ha poi reso progressivamente più difficile la produzione di beni manifatturieri sofisticati. I container sono rimasti bloccati nei posti sbagliati, quintuplicando i costi di spedizione in tutto il mondo e allungando significativamente la consegna, gravando sulle catene di approvvigionamento. L'aumento dei prezzi del gas a partire dalla metà del 2021 ha poi esacerbato il problema dell'approvvigionamento, dato che gran parte dell'industria europea fa affidamento su una fornitura di energia affidabile e a basso costo. Infine, la guerra in Ucraina e le relative oscillazioni dei prezzi del gas della scorsa estate hanno provocato uno shock energetico senza precedenti nella zona euro.

Questi shock dell'offerta, da soli, sarebbero normalmente sufficienti a innescare una recessione lieve o tecnica, ma hanno avuto conseguenze importanti anche sulla domanda nell'Eurozona. Lo shock dei prezzi dell'energia e la domanda repressa di alcuni servizi hanno provocato un'impennata dell'inflazione e i salari hanno faticato a tenere il passo. Di conseguenza, i salari delle famiglie dell'Eurozona si stanno riducendo al ritmo più rapido mai registrato. Sebbene alcune famiglie abbiano accumulato una riserva di risparmi durante la pandemia, questa è stata distribuita in modo diseguale, il che significa che l'effetto netto della riduzione dei redditi disponibili è probabilmente un calo dei consumi. Allo stesso tempo, la Bce ha iniziato a inasprire la politica monetaria in risposta all'aumento dell'inflazione, aumentando il tasso di deposito al ritmo più rapido dalla nascita dell'Eurozona. L'ultima indagine della Bce negli istituti di credito indica che le condizioni di credito per le famiglie sono già peggiorate più di quanto non abbiano fatto durante la crisi del debito. Le condizioni monetarie si stanno rapidamente inasprendo ed è probabile che il PMI manifatturiero europeo continui a diminuire nei prossimi sei mesi. Nonostante ciò, gli economisti della Bce sono fiduciosi che la prossima recessione sarà solo lieve.

Le ragioni sono molteplici. Le catene di approvvigionamento, ad esempio, si stanno normalizzando più velocemente del previsto. Questo ha portato ad una produzione automobilistica e industriale superiore alle attese nel terzo trimestre del 2022. I prezzi dell'energia sono scesi rapidamente, il che ha fatto aumentare la fiducia dei consumatori e delle imprese. Allo stesso tempo, i dati dell'economia si sono dimostrati più resilienti del previsto.

Il principale contributo alla crescita dell'area nel terzo trimestre è stata la domanda interna, che ha più che compensato l'impatto negativo della debolezza delle esportazioni. Tuttavia, i sondaggi suggeriscono che la forza della domanda interna è solo temporanea. Sebbene la riduzione dei prezzi dell'energia possa favorire un rimbalzo della fiducia e dell'attività nel breve periodo, soprattutto grazie a un clima migliore del previsto, la sfida economica a lungo termine rappresentata dall'aumento dei prezzi del gas rimane. La Bce ha recentemente indicato che continuerà ad aumentare i tassi con incrementi di 50 punti base, determinando il più grande inasprimento delle politiche dal lancio della moneta unica. Ciò avrà un effetto negativo sulla domanda interna in futuro.

Un'indagine della Commissione europea sulla competitività del settore manifatturiero nell'Eurozona ha previsto un calo del 25% della crescita delle esportazioni nei prossimi trimestri. Sul fronte della domanda esterna, i PMI manifatturieri e dei servizi negli Stati Uniti, uno dei maggiori partner commerciali dell'Europa sono entrati chiaramente in territorio di recessione. Ciò ha importanti implicazioni per il mercato. L'impegno della Bce a inasprire la politica nel breve termine significa che probabilmente aumenterà i tassi in una fase di recessione e potenzialmente rispetterà il percorso aggressivo dei rialzi oggi prezzato dai mercati. Tuttavia, è probabile che non sia in grado di mantenere una politica così restrittiva per molto tempo, il che suggerisce che i mercati devono prezzare ulteriori tagli. In questo scenario, l'euro si indebolirebbe probabilmente rispetto al dollaro USA, a causa della fragilità dell'economia della moneta unica e delle aspettative di un futuro allentamento monetario della Bce rispetto agli Stati Uniti.

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Ispettori del lavoro Schifani rinuncia ai rinforzi

L'assessora Albano stoppa il protocollo siglato con Roma dalla giunta Musumeci
La Cgil: "Scandaloso che si perda tempo mentre aumentano incidenti e vittime"

Nuovi inciampi per la Regione a guida Schifani. A rischio c'è il protocollo firmato con l'Ispettorato nazionale del lavoro che dovrebbe portare sull'Isola forze fresche per rafforzare gli scarni ranghi di chi oggi si occupa di sicurezza e lavoro nero. Ma a detta dell'assessora Albano ci sarebbero criticità. Questioni di cassa. Peccato che l'accordo, conferma una vecchia delibera di giunta, non preveda alcun onere per la Regione, che frena sul protocollo ma ha ricevuto dall'Ue 410mila euro per «équipe disciplinari» a sostegno degli ispettorati provinciali. Polemica anche sull'ufficio speciale Immigrazione cancellato dalla giunta Schifani: secondo il Pd c'è il rischio di perdere 10 milioni di fondi comunitari, stanziati fra le altre voci per combattere il caporalato.

di **Alessia Candito** ● *a pagina 2*

L'EMERGENZA

Ispettori del lavoro pronti ma la Regione li ferma e i cantieri restano insicuri

Non è bastato il protocollo siglato con Roma
L'assessora Albano dà lo stop all'accordo
"Ci sono criticità, serve una nuova norma"

di **Alessia Candito**

Era cosa fatta, si aspettava solo la data. Ma il protocollo firmato tra l'Ispettorato nazionale del lavoro e la Regione siciliana per portare nell'Isola nuove forze destinate a infoltire gli scarni ranghi di chi è chiamato a vigilare sulla sicurezza sul lavoro sembra destinato a rimanere lettera morta. Motivo? «Problemi tecnici».

O, almeno, questo è stato comunicato ai sindacati, che dopo aver fatto più di un mese di anticamera, il 12 gennaio scorso sono stati convocati dalla neo-assessora al Lavoro, Nuccia Albano. Sul protocollo, messo a punto dal suo predecessore Anto-

Peso:1-14%,2-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001

nio Scavone e dall'ex direttore dell'Ispettorato nazionale, Bruno Giordano – è stato comunicato in quella sede – ci sarebbero «criticità».

A detta dell'assessora e del suo capo di gabinetto, Rosolino Greco, vecchio volto della burocrazia regionale, chi per mesi avrebbe lavorato a quell'accordo non avrebbe messo in conto due ostacoli. Primo, il blocco delle assunzioni. Secondo, i conti in rosso della Regione, che non sarebbe in condizione di pagare nuova forza lavoro, ma riceve dall'Europa 410mila euro per presunte équipe multidisciplinari di supporto agli assai poco popolati ispettorati del lavoro provinciali.

In realtà, carte alla mano, nessuna delle questioni sollevate costituisce un problema, perché in nessun modo si prevede che l'amministrazione sia chiamata a sostenere le spese di ispettori già in servizio, che verrebbero mandati in missione in Sicilia direttamente dall'Inl. E aspiranti ce n'erano parecchi: all'ultimo concorso, sono stati tanti i vincitori siciliani che oggi possono lavorare ovunque, meno che "a casa", perché la Regione ha autonomia in materia e conti in rosso. Unico risultato? Controlli impossibili per mancanza di qualcuno titolato a farli.

Con il protocollo, l'Inl aveva provato a metterci una pezza. L'ente, aveva spiegato l'ex direttore Giordano il 4 agosto scorso, prima di essere sacrificato dal governo Meloni sull'altare dello spoils system, «mette a disposizione dei colleghi siciliani la propria intelligence, il proprio personale ispettivo, in questi mesi notevolmente rafforzato, e la formazione». E tutto questo, confermava una delibera della precedente giunta, «senza ulteriore aggravio di spese sul bilancio».

Insomma, per l'Isola sarebbe stata un'operazione a costo zero. La Regione non avrebbe dovuto fornire neanche le sedi, messe a disposizione dell'Inps. Eppure dall'assessorato di Albano adesso chiedono tempo, promettono verifiche, oppure una norma ad hoc nella Finanziaria che permetta di assumere forze fresche: «e nel caso sarà Roma a prendersi la responsabilità di bocciarla».

Parole e atteggiamento irricevibili per la Cgil. «Ci sarebbe da chiedersi come mai un accordo messo a punto dalla precedente amministrazione, espressione di una maggioranza in teoria identica a quella attuale, adesso venga messo in discussione», dice Francesco Lucchesi della segreteria regionale del sindacato. «Nell'Isola in cui, secondo gli ultimi dati Inail, i morti sul lavoro già a novembre avevano superato quelli dell'anno precedente e gli infortuni crescono del 42 per cento, è scandaloso che ancora si temporeggi sulla messa a terra di un protocollo che si limita a colmare un vuoto inaccettabile alla luce delle decine di vittime che continuiamo a contare».

Quello che non può aumentare sono ispezioni e controlli. E anche qui parlano i numeri. In tutta la Sicilia si contano appena 63 ispettori del lavoro chiamati a vigilare su 360mila aziende. Traduzione, statisticamente un'impresa "rischia" di subire un controllo ogni vent'anni. E neanche è detto che succeda. In alcune province è in servizio un solo funzionario, per un'ispezione tocca essere almeno in due. Risultato? Sacche di impunità e una lunga lista di vittime. Per l'Inail, a fine novembre – ultimo dato disponibile – se ne contavano già 56, due in più dell'anno precedente. Ma la cronaca supera le statistiche, la strage continua e da allora nei campi e nei cantieri sono morti almeno altri tre lavoratori. Ma alla Regione sul protocollo si continua a prendere – se non perdere – tempo.

Era stato Antonio Scavone il precedente titolare della delega nella giunta Musumeci a firmare il patto per utilizzare gli inviati dell'ufficio nazionale

La Sicilia non avrebbe un aggravio di spesa Protesta la Cgil "Scandaloso che si perda tempo mentre gli infortuni e le vittime sono in crescita"

▲ **Al vertice** Paolo Pennesi, nuovo direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro. In alto, operai nei campi

Ispettori del lavoro pronti ma la Regione li ferma e i cantieri restano insicuri

"Ridateci Daouda vivo" L'appello della famiglia dopo sei mesi di misteri

Schifani sfura l'ufficio Immigrazione a rischio dieci milioni di fondi europei

Peso:1-14%,2-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001

Ispettori del lavoro pronti ma la Regione li ferma e i cantieri restano insicuri

"Ridateci Daouda vivo" L'appello della famiglia dopo sei mesi di misteri

Schifani sfura l'affetto Immigrazione a rischio dieci milioni di fondi europei

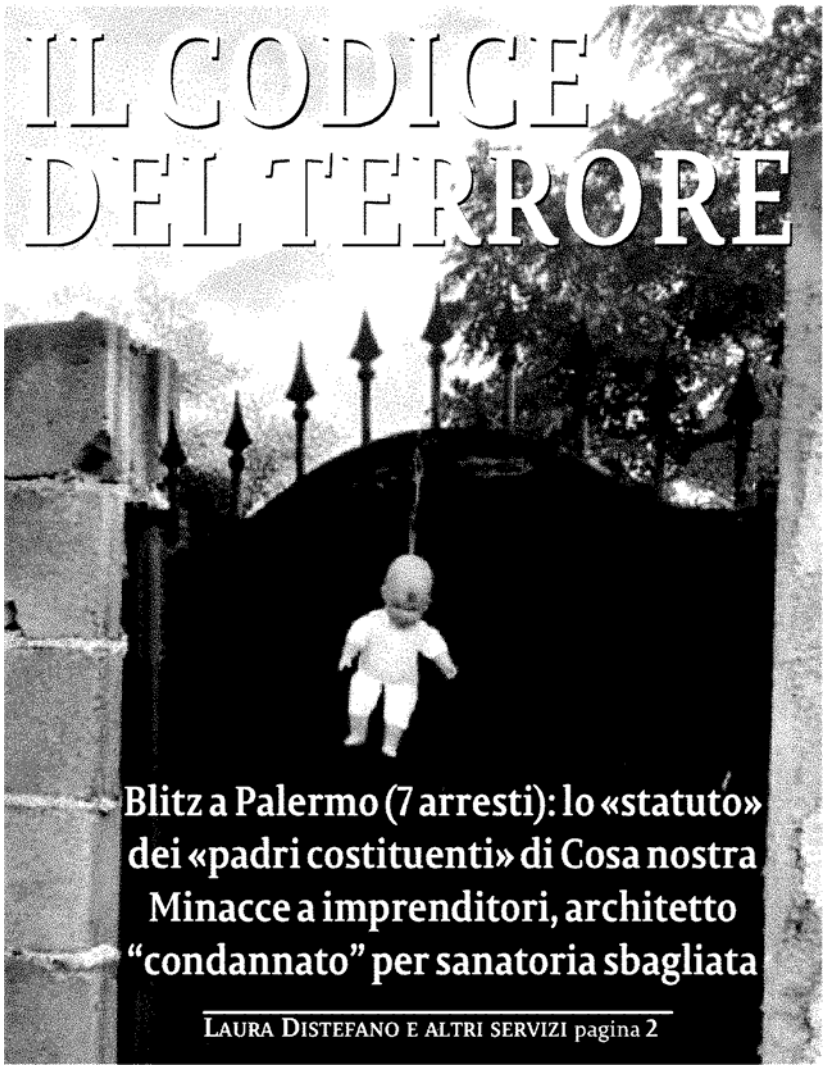
Peso:1-14%,2-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3



Lo «statuto» e i "padrini costituenti" «Gli affiliati sono tutti la stessa cosa»

Palermo. Operazione dei carabinieri: colpo alla famiglia di Rocca Mezzomonreale, 7 arresti

PALERMO. Esiste uno statuto di Cosa nostra scritto dai «padri costituenti», i vecchi padrini mafiosi, nel quale per «democrazia» gli affiliati «sono la stessa cosa». E queste norme sarebbero ancora rispettate e ne viene imposta l'osservanza agli affiliati. Questi principi mafiosi più arcaici sono considerati, ancora oggi, il baluardo dell'esistenza stessa della mafia. Alzano il velo sui segreti più nascosti delle cosche palermitane i carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale di Palermo che con un blitz hanno sgominato la famiglia mafiosa di Rocca Mezzomonreale, retta dal clan Badagliacca, inquadrata nel mandamento palermitano di Pagliarelli, arrestando sette mafiosi (due ai domiciliari) tra cui uomini d'onore riservati e sventando pure l'omicidio di un architetto che avrebbe sbagliato pratiche di sanatorie edilizia In cella sono finiti Pietro Ba-

Peso:1-14%,2-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

dagliacca, già condannato a 14 anni per mafia e poi scarcerato, il figlio Angelo e suo nipote Gioacchino (anche loro già condannati per mafia), Marco Zappulla e Pasquale Saitta. Ai domiciliari sono andati gli ultrasettantenni Michele Saitta e Antonino Anello.

La cosca è stata protagonista di «episodi rilevantissimi per la vita dell'associazione mafiosa, quali, ad esempio, la gestione operativa della trasferta a Marsiglia del capomafia corleonese deceduto Bernardo Provenzano per sottoporsi a cure mediche o la gestione dei contatti con il boss trapanese Matteo Messina Denaro».

Gli investigatori, coordinati dai sostituti Federica La Chioma e Dario Scaletta, sono riusciti ad ascoltare ciò che i mafiosi dicevano e decidevano in una riunione segreta, nel settembre 2022, in una casa nelle campagne di Butera scoprendo il dissidio tra Pietro Badagliacca e il nipote Gioacchino, culminato in «un vero e proprio processo nella riunione nissena con i fratelli Saitta come arbitri». Pace tra i due suggellata dalla promessa di Pietro di uccidere l'architetto che aveva «mancato di rispetto» al nipote Gioacchino.

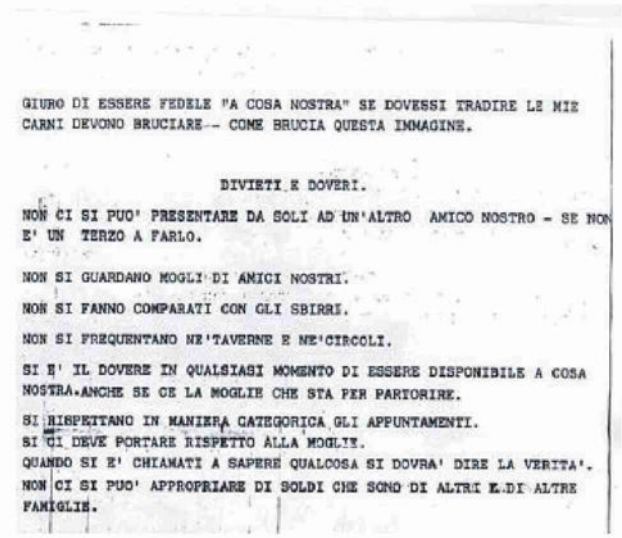
«Io mi devo levare qualche scaglia, ma è una cosa mia personale - diceva Gioacchino Badagliacca - io gli devo scippare la testa, ma questa è una cosa mia... ma sarà l'ultima cosa che faccio perché te l'ha raccontato lui che è truffardo?... Ti verrebbe il cuore se lo vedessi morire anzi ti faccio un altro favore a te». Lo zio Pietro all'inizio era prudente: «...stai sbagliando Gioacchino ci sono delle azioni che si fanno e che possono portare a delle conseguenze... le forze dell'ordine aumentano i controlli... «. Ma il nipote insisteva: «...io lo devo ammazzare vero, non per scherzo». Alla fine, lo zio lo "rassicurava": «...ti prometto una cosa davanti a mio figlio, anche se c'è il pro e il contro, l'ammazzo io all'architetto, prima di morire te lo ammazzo io...». Il delitto non fu commesso.

In quelle conversazioni definite dal gip Lirio Conti «di estrema rarità nell'esperienza giudiziaria», è stato fatto più volte il richiamo all'esistenza di un «codice mafioso scritto», custodito gelosamente da decenni e che regola, ancora oggi, la vita di cosa nostra palermitana. E anche gli usi e costumi della mafia rimangono quelli antichi anche se le reazioni delle vittime oggi spesso sono mutate come nel caso dell'imprenditore edile che ha denunciato dopo aver ricevuto una bambola con un proiettile conficcato nella testa e «impiccata» alla porta d'ingresso della villetta. L'obiettivo era quello di costringere la vittima a rivolgersi alla famiglia della zona per la «messa a posto», garantendo una percentuale dell'appalto. Gioacchino Badagliacca ha appeso la bambola al cancello e si è lamentato di averlo fatto da solo. Al telefono parlando con Antonino Anello dice: «Zio Ninì, io, sono uscito la notte io! Anche questa cosa, cioè, si doveva andare a fare la bambola. A metterci un segnale per farli venire perché avevano preso impegni in questi due anni che io sono stato lì dentro».

NORME ARCAICHE. La conferma nelle intercettazioni: il «codice mafioso scritto» dei vecchi capi ancora rispettato da tutti i sodali

L'ARCHITETTO. "Condannato" a morte per una pratica di sanatoria sbagliata «Devo scippargli la testa» Poi il delitto non avviene

L'IMPRENDITORE. Minacciato con bambola "impiccata" e in testa proiettile conficcato. «Un segnale per farli venire da noi»



GIURO DI ESSERE FEDELE "A COSA NOSTRA" SE DOVESSI TRADIRE LE MIE CARNI DEVONO BRUCIARE - COME BRUCIA QUESTA IMMAGINE.

DIVIETI E DOVERI.

NON CI SI PUO' PRESENTARE DA SOLI AD UN'ALTRO AMICO NOSTRO - SE NON E' UN TERZO A FARLO.

NON SI GUARDANO MOGLI DI AMICI NOSTRI.

NON SI FANNO COMPARATI CON GLI SBIRRI.

NON SI FREQUENTANO NE'TAVERNE E NE'CIRCOLI.

SI E' IL DOVERE IN QUALSIASI MOMENTO DI ESSERE DISPONIBILE A COSA NOSTRA.ANCHE SE CE LA MOGLIE CHE STA PER PARTORIRE.

SI RISPETTANO IN MANIERA CATEGORICA GLI APPUNTAMENTI.
SI CI DEVE PORTARE RISPETTO ALLA MOGLIE.
QUANDO SI E' CHIAMATI A SAPERE QUALCOSA SI DOVRA' DIRE LA VERITA'.
NON CI SI PUO' APPROPRIARE DI SOLDI CHE SONO DI ALTRI E DI ALTRE FAMIGLIE.

Regole, usi e costumi. Il decalogo del "perfetto mafioso" sequestrato a Salvatore Lo Piccolo. A destra una bambola con un proiettile conficcato nella testa, "impiccata" all'ingresso della villetta di un imprenditore taglieggiato

Peso:1-14%,2-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:14
Foglio:1/2

IL BOSS DEI CAPPELLO

La guerra di potere dei Cappello a Catenanuova un pentito incastra il boss "Massimo 'u carruzzeri" ora a processo per l'omicidio di Prospero Leonardi

LAURA DISTEFANO

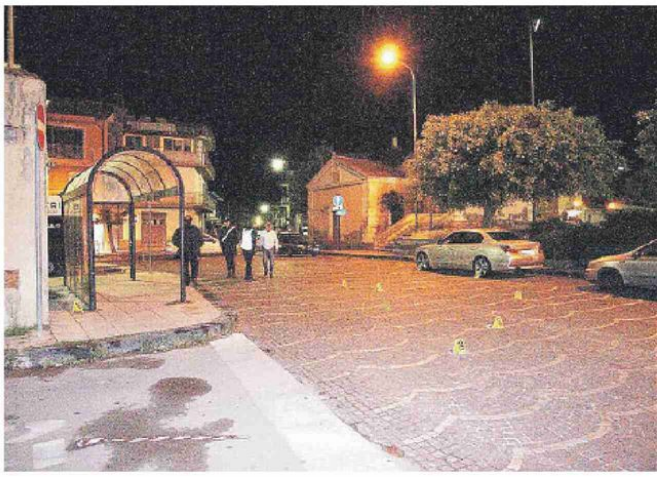
Il clan Cappello ha avuto sempre mire espansionistiche. Oltre quindi ci anni fa decise di prendere il controllo del piccolo centro ennese di Catenanuova, dove i boss di Cosa nostra - legati ai Santapaola - ebbero inferti duri colpi dalla Dda di Caltanissetta. Di questo momento di difficoltà ne approfittò in particolare il gruppo Salvo del clan catanese, quello che fa riferimento ai figli di Pippo 'u caruzzeri', Giampiero e Massimo. Ma per conquistare il potere in modo radicale i Salvo piazzarono l'allora cognato Filippo Passalacqua che cominciò a fare affari illeciti. Ma qualche alleato fece un passo falso e i catanesi decisero di chiudergli la bocca. E così il 15 luglio 2008 davanti al bar Grasso ci fu quella che passerà alla storia come la strage di Catenanuova: due killer armati di pistole e kalashnikov spararono contro Salvatore Prestifilippo Cirimbolo uccidendolo e ferirono sei persone. Giampiero Salvo è stato condannato all'ergastolo per quell'omicidio soprattutto a causa delle dichiarazioni del cognato Passalacqua, che si è autoaccusato.

Quella sparatoria segnò il controllo di pizzo e droga nella piccola cittadina ennese da parte dei cappelloti. Ma ad un certo punto, cinque anni dopo, arrivò dal 41 bis l'ordine di Salvatore Leonardi al cugino Prospero di riportare - facendosi aiutare dal cognato Angelo Drago - Catenanuova sotto il controllo di Cosa nostra.

Un piano che però infastidì qualcuno. Il 25 maggio 2012, infatti, tre persone a bordo di una Fiat Punto grigia affiancarono la Bmw serie 5 con a bordo Prospero Leonardi e lo uccisero con otto colpi al tronco, probabilmente con una pistola una calibro 7,65. In quell'agguato rimase ferito Angelo Drago e miracolosamente illeso Salvatore Di Giovanni. L'omicidio rimase nel cassetto per diversi anni, fino a quando l'anno scorso la gip Graziella Luparello non ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del boss catanese Massimo Salvo.

A incastrarlo è stato Salvatore Messina, ex soldato del clan Pillera conosciuto come "Manicomio", che nel 2019 raccontò ai pm di Catania retroscena di un delitto che sembrava collimare con quello di Leonardi. «L'omicidio avvenuto a Catenanuova nel 2012 - spiegò nell'interogatorio - fu scaturito da una ritorsione voluta da Massimo Salvo ai danni di un giovane che era transitato con il gruppo del Mirabile». Nel 2021 fu più preciso e disse che «era passato con il gruppo di Paolo Mirabile per conto del quale riscuoteva le estorsioni».

Un passaggio che avrebbe fatto innervosire il cognato di Salvo, Passalacqua, all'epoca detenuto. Messina chiarì così ai magistrati: «Come riferitomi dallo stesso Massimo Salvo, il quale una volta venne a trovarmi in via Sebastiano Catania e mi disse che suo cognato Filippo a colloquio con la moglie le aveva riferito che era molto nervoso per tale passaggio, Massimo mi disse che si sarebbe occupato lui di questa cosa e in effetti alcuni giorni dopo, quando lo incontrai, mi disse che "era tutto risolto" alludendo al fatto che questo soggetto era stato ammazzato». Addirittura il boss catanese avrebbe detto al collaboratore: «I telegiornali non li vedi, questo è morto». Il pm Pasquale Pacifico che coordinò l'inchiesta volle vederci chiaro e ripescò i vecchi verbali di Passalacqua dove parlò di Leonardi, ma dicendo che fu la moglie a dirgli di farsi portavoce con il fratello Giampiero. Per la gip le due rivelazioni sono sovrapponibili in maniera "imperfetta". Ma a inchiodare definitivamente "u caruzzeri" furono i racconti dell'autore del furto della Punto (l'ex soldato dei Cappello Carmelo Salvatore Scordino), poi ritrovata incendiata a Paternò, e i controlli sui movimenti telefonici di Salvo che attestarono la sua presenza a Catenanuova il giorno dell'omicidio dalle 10 del mattino e il suo ritorno a Catania alle 21,30, mezz'ora dopo il delitto. Tempo compatibile per la giudice per l'esecuzione del delitto avvenuta alle 21. Per Salvo la procura ha chiesto il giudizio immediato vista la rilevanza delle prove. Il prossimo 27 gennaio dovrà presentarsi davanti alla Corte d'Assise di Caltanissetta, ma sicuramente ci sarà un rinvio e poi la richiesta di abbreviato.



Telpress Servizi di Media Monitoring
471-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

Sette ordini di custodia a Palermo. Un'enclave ancorata alle antiche regole criminali: «C'è lo statuto che hanno scritto i padri costituenti...»

I nostalgici del codice mafioso

I rimpianti dei vecchi affiliati: «Riina si è mangiato tutto, ci ha portato alla distruzione» Transirico Pag.2-3

Mafia, sette arresti a Palermo nel clan di Rocca Mezzo Monreale

Lo statuto speciale di Cosa nostra «Eravamo padroni, Riina ci ha rovinati»

La presa di distanza dagli omicidi di giudici e *sbirri*: «Lo Stato non si tocca, si alliscia»

Connie Transirico
PALERMO

Lo statuto redatto dai padri costituenti della mafia, una bibbia deontologica per ogni affiliato di cui però qualcuno dimentica l'esistenza e va oltre, facendo abusi e non rispettando la democrazia nella gestione della famiglia di Rocca Mezzo Monreale, consociata di ferro del potente mandamento di Pagliarelli vicino a Totò Riina. Con qualche affiliato che biasima l'ideologia che aveva portato gli associati a commettere omicidi di appartenenti alle forze di polizia e di altri soggetti estranei a Cosa Nostra, nel tentativo di portare a compimento il suo progetto stragista: *«Ma ti sento dire io quando tu metti mano con gli sbirri, metti le bombe ai giudici... ma che senti fare? Non è nel Dna di questa Cosa (ndr Cosa nostra)... perché c'erano buoni rapporti con gli organi dello Stato, non si toccavano... Anzi li allisciavano»*, », si legge nell'ordinanza che ha portato all'arresto di sette persone.

I carabinieri, coordinati dai pm della Dda di Palermo, hanno alzato il velo su volti noti e insospettabili uomini d'onore «riservati», rimasti ad oggi del tutto estranei alle cronache giudiziarie, «i quali godrebbero di una speciale tutela e verrebbero chiamati in causa soltanto in momenti di particolare criticità». In carcere sono finiti Pietro, Gioacchino e Angelo Badagliacca, rispettivamente di 79, 46 e 50 anni; Marco Zappulla, di 37 e Pasquale Saitta, 69 anni. Michele Saitta, 71 anni e Antonino Anello, di 83 anni sono invece ai domiciliari. Una vera e propria enclave mafiosa fortemente concentrata sulla preservazione della propria identità storica, funzionale alla conservazione del proprio potere sul territorio e sulla conseguente stabilità dei vantaggi economici conseguiti. Tra gli stratagemmi dispiegati dagli appartenenti alla famiglia della Rocca per assicurarsi la segretezza necessaria alla cura dei propri affari illeciti, anche il ricorso al contributo di tre saggi per «la risoluzione di controversie nel sodalizio, non altrimenti componibili se non al costo di una insanabile – e pertanto non consentita, come impone la storica regola dell'indissolubilità dell'appartenenza a Cosa Nostra – scissione dal vincolo mafioso», scrive il gip Lirio Conti.

Crimine a statuto speciale

«C'è lo statuto che hanno scritto i padri costituenti»: così afferma uno dei boss arrestati ed è una rivelazione che i magistrati ritengono im-

Peso:1-10%,2-32%,3-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

portantissima e che conferma l'osservanza da parte dei capimafia di ferree regole, una sorta di «Costituzione» della mafia. I boss continuano a rispettare le vecchie «regole» mafiose e a imporne l'osservanza agli affiliati. I richiami alle regole basilari di funzionamento della consorteria mafiosa durante una riunione in una casa di campagna. Il sentimento manifestato in più occasioni da tutti i partecipanti era infatti quello di una profonda e condivisa adesione alle regole e agli ideali rivendicati da Cosa nostra. Il capofamiglia Pietro Badagliacca doveva rendere conto del mancato invito di un sodale, decisione presa «nell'esercizio delle proprie insindacabili prerogative associative apicali». Il motivo era semplice: in gioventù l'uomo, già *combinato*, aveva tenuto una condotta non consona ai dettami mafiosi, manifestando l'intenzione di partecipare ad un bando di concorso per autisti giudiziari. *«Si voleva impiegare - dice il boss - per portare la macchina al magistrato... deve saltare no? no dico ma state dicendo vero?»*. Nel reclamare però il rispetto della parità del valore degli associati, il nipote rivendicava la democrazia interna a Cosa nostra che, con la reggenza del familiare, non sarebbe stata garantita. Nonostante i principi e le regole cardine dell'organizzazione fossero state scritte da tempo... Il richiamo non può che riportare agli esiti delle più importanti indagini su Cosa nostra e che hanno portato nel 2007, dopo l'arresto di Salvatore Lo Piccolo, al ritrovamento nel suo covo di un foglio dattiloscritto che indicava organigrammi, competenze, rituali di ingresso, diritti e doveri del socio, procedure elettive dei rappresentanti e procedure sanzionatorie per chi viola le regole. Quel foglio dattiloscritto è la carta costituzionale di Cosa nostra. «Poche decine di righe bastano per sancire un progetto di continuità con l'associazione degli anni Settanta e Ottanta descritta a Tommaso Buscetta», avevano scritto i magistrati.

Le stragi un boomerang

Riina non ama Cosa nostra, pensa solo a riempirsi il portafoglio. Due affiliati criticano la stagione di sangue e violenza su «persone innocenti», un modo di pensare aveva portato diversi sodali a non credere nei principi dell'organizzazione mafiosa, indirizzandoli verso la scelta di collaborare con la giustizia. Nelle intercettazioni, il rammarico dell'uomo d'onore, che aveva visto indebolirsi l'organizzazione a cui ancora si fregiava di appartenere secondo una scelta oltranzista ed ortodossa: *«Ma perché se muori tu, muore pure tua figlia a te ti piacerebbe? Che è innocente. Anzi uno al contrario dice lascialo vivo, quando è possibile si fa»*. Ed il rimpianto per i vecchi, gloriosi tempi del galantuomo Buscetta: *«Io mi faccio il conto che eravamo i padroni del mondo - dice uno degli indagati - Quando una persona ha il delirio di onnipotenza... Si è mangiato tutto, ha portato alla distruzione... I tempi sarebbero cambiati, ma non saremmo ridotti così, con tutti questi pentiti»*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari di famiglia. Le telecamere degli investigatori catturano Pietro e Gioacchino Badagliacca

Telpress Servizi di Media Monitoring
471-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Comuni, investimenti verso il record ma al Sud sono mille gli enti in deficit

Finanza locale

La spinta di Pnrr e fondi Ue riporta la spesa potenziale ai picchi del 2003-2004
La crisi di organici e conti mette a rischio l'attuazione nel Mezzogiorno

Grazie a Pnrr e fondi Ue si preannunciano investimenti record per i Comuni, che potrebbero eguagliare e superare i livelli del picco che ha coinciso con il periodo 2003-2004. Sono infatti in arrivo 10 miliardi l'anno. Ma la situazione è cambiata rispetto a vent'anni fa: i Comuni infatti hanno 130mila dipendenti in meno. E a questo va aggiunto il problema dei municipi con i rendiconti in disavanzo: sono 1.294, poco più di un ente su sei, di cui il 72,3% è al Sud.

—*Servizi alle pag. 2 e 3*

Investimenti record per i Comuni: si torna al picco del 2003-2004

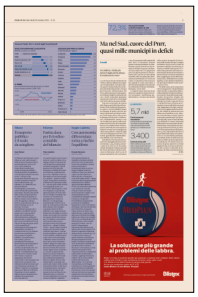
Enti locali. Effetto Pnrr e Fondi Ue: in arrivo dieci miliardi in più in dieci anni
Ma i Comuni hanno oggi 130mila dipendenti in meno rispetto a 20 anni fa

Gianni Trovati
ROMA

Dieci miliardi all'anno in più per i prossimi dieci anni. Che possono permettere agli investimenti dei Comuni di superare i picchi del 2003-2004, prima che la lunga stagione dei tagli comprimesse la spesa locale dando una mano non indifferente alla lunga stagnazione italiana. C'è un piccolo particolare, però: rispetto agli anni d'oro, i Comuni hanno oggi oltre 130mila dipendenti in meno, con una riduzione del 27%, e gli organici invecchiati nel tempo prospettano altre 50mila uscite nei prossimi 5 anni e 100mila nei prossimi 10. Il tutto mentre il nuovo regime delle assunzioni calcolate sulla "sostenibilità" finanziaria (chi ha i bilanci più in ordine può assumere di più) stenta a decollare.

I numeri, messi in fila dall'Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci) che ieri ha aperto a Roma la tre giorni della sua 11esima Conferenza nazionale, raccontano bene il bivio che si trova oggi di fronte la finanza pubblica locale italiana: in bilico fra una disponibilità di risorse che ha pochi precedenti nella storia recente e una crisi strutturale che rischia di far sfumare molte di queste opportunità.

La questione è molto concreta. Perché gli investimenti comunali significano strade, ristrutturazione di edifici pubblici, rigenerazione urbana dei quartieri, nuovi asili nido e scuole dell'infanzia ma anche nuovi servizi e digitalizzazione amministrativa. Tutti filoni che hanno un impatto di-



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

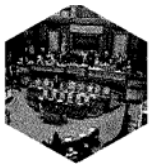
retto e subito percepibile sulla vita dei cittadini e delle imprese che costituiscono la comunità amministrata. Nel 2004 i Comuni spendevano in investimenti 16 miliardi all'anno; nel 2017-18, dopo la cura dei tagli orizzontali e poi del Patto di stabilità, la stessa voce si era praticamente dimezzata, scendendo poco sopra gli 8 miliardi annui. La discesa si è sovrapposta alla lunga gelata dell'economia italiana, con una coincidenza non casuale dal momento che i Comuni da soli coprono un quarto degli investimenti pubblici in opere.

Con l'abolizione del Patto di stabilità interno (governo Renzi) e la successiva stabilizzazione delle risorse, è iniziata la ripresa, che nel 2022 ha riportato gli investimenti effettivi dei Comuni a quota 11,5 miliardi di euro, con un recupero del 45% rispetto all'abisso di cinque anni prima come mostrano i dati offerti ieri dall'Ifel. La ripresa si è sviluppata a velocità diverse, con un Nord che è partito prima e ha corso a ritmi più consistenti, ma dall'anno scorso il segno + ha cominciato ad affacciarsi anche a Mezzogiorno. Risultato: il confronto 2017-22 mostra un +52% fra i Comuni del Nord, un +44% al Centro e un +35% al Sud. Ma il bello arriva ora. O, meglio, dovrebbe arrivare.

Certo, il Pnrr che domina il dibattito pubblico ha un ruolo chiave anche per i conti comunali, con i suoi 40 miliardi di euro destinati ai sindaci. Ma non c'è solo lui: pronti da spendere ci sono 10,4 miliardi di fondi strutturali 2021-27, 10 miliardi di fondi di sviluppo e coesione, 11 miliardi ancora disponibili della vecchia programmazione e altre risorse che compongono un totale da 73,9 miliardi. Con una geografia molto orientata a Sud, dove però ci sono anche i panorami più desolati fra conti ordinari in affanno e organici al lumicino (articolo nella pagina a fianco).

Al centro di questo incrocio pericoloso c'è però proprio il Pnrr, a differenza degli altri fondi scandito dalla griglia rigida di obiettivi e risultati che investe direttamente i Comuni. Nei calcoli della Ragioneria generale, presentati sempre ieri, i sindaci sono direttamente interessati da 6 fra milestones e target quest'anno e 67 obiettivi nel corso del piano, a cui si aggiungono 80 scadenze nazionali. Ogni trimestre, poi, sono interessati da milestones o target migliaia di singoli progetti, fino al picco di 24.210 a fine 2023. Numeri imponenti, che si spiegano con il fatto che sono 5.708, cioè il 72,2% del totale, i Comuni soggetti attuatori di almeno un progetto del Pnrr: che quindi proprio in Comune gioca una fetta rilevante delle probabilità di successo complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPOIL SYSTEM LOCALE

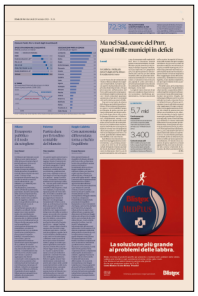
Spoil system anche per gli enti locali. La chiede Forza Italia con un emendamento al Dl milleproroghe. Il correttivo blocca la possibilità per governatori, presidenti di provincia e sindaci di fare nomine nelle partecipate nell'ultimo anno di consiliatura prorogando le scadenze delle società a 90 giorni successivi alla data del voto

IL PNRR

67

Obiettivi legati ai Comuni

In riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilieza, i sindaci sono direttamente interessati da 6 fra milestones e target quest'anno e 67 obiettivi nel corso del piano, a cui si aggiungono 80 scadenze nazionali



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I conti dei territori

Venezia

Conti a posto ma preoccupa il futuro: colpa del caro energia

Barbara Ganz
VENEZIA

«Siamo arrivati a fine 2019 con i conti in ordine: a consuntivo 2019 avevamo un avanzo di 60 milioni. Questo ci ha permesso di reggere l'onda del Covid 19, anche grazie ai ristori del Governo che hanno limitato i danni su diversi fronti, a cominciare dal drastico calo delle entrate derivanti dall'imposta di soggiorno per lo stop al turismo». Michele Zuin, assessore al Bilancio del Comune di Venezia, ribadisce che «i conti in ordine e il risanamento delle casse comunali sono state da sempre un punto fermo di questa amministrazione e del sindaco Luigi Brugnaro. Solo questa condizione permette di affrontare gli imprevisti senza troppe difficoltà e, in definitiva, senza tagli ai servizi». In città il conto della bolletta elettrica nel 2022 è raddoppiato: dai 16 milioni preventivati ai 32 effettivi. «Cinque milioni sono arrivati dallo Stato: ai rimanenti 11 abbiamo provveduto senza dover sacrificare altre voci. L'avanzo 2021 è stato di 90 milioni, in gran parte destinati all'opera principale: il nuovo stadio e palazzetto dello sport a Tessera», spiega Zuin. Non solo: «Siamo anche riusciti a fare quella che definiamo una manovra espansiva, facendoci carico delle spese elettriche di attività e circoli sportivi ospitati in sedi pubbliche: alcune, come le piscine, avrebbero rischiato di chiudere».

Se nel presente la situazione è sotto controllo, «a preoccupare è il futuro: un conto è tamponare l'imprevisto per un periodo, un altro è rendere strutturale un raddoppio delle spese per energia, con 16 milioni in più all'anno. Finora Venezia ha scelto di non spegnere un solo lampione, mettendo al primo posto la sicurezza dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Di nuovo sotto pressione guarda al taglio del debito

Filomena Greco
TORINO

Il momento peggiore per il Comune di Torino è stato l'anno scorso, alla prova del primo bilancio per la giunta del sindaco Stefano Lo Russo, con due variabili pesanti – il disavanzo a 888 milioni e un indebitamento pregresso a quota 4,2 miliardi – che facevano temere seriamente il default dell'ente. Grazie al Patto per Torino, sottoscritto con il Governo Draghi, il Comune ha ottenuto oltre un miliardo di risorse, spalmate sui prossimi anni, per garantire una maggiore sicurezza.

Accanto a questo aiuto "straordinario" la giunta, sotto la guida dell'assessore al Bilancio Gabriella Nardelli, ha elaborato un piano di razionalizzazione delle spese e di controllo certosino della liquidità per rimettere in carreggiata i conti della città più indebitata d'Italia. Senza dimenticare l'aumento dell'aliquota Irpef comunale. Oggi però a pesare sulle finanze di Palazzo di Città è la variabile energetica, con la bolletta dei consumi di fatto raddoppiata. Le spese per le utenze in capo al Comune l'anno scorso hanno raggiunto quota 82 milioni a fronte di una spesa storica che si aggirava intorno ai 40 milioni. E il 2023 non sarà da meno.

Quello che Torino non farà, però, almeno nell'immediato, è aumentare il prezzo dei biglietti del trasporto pubblico locale. Il piano triennale messo a punto dal Comune prevede tra le altre cose un freno all'indebitamento – che non potrà superare il 10% rispetto alla quota capitale dell'anno precedente –, un controllo della liquidità per evitare anticipazioni di cassa, e tempi più stringenti, da un massimo di 36 a 24 mesi, per i piani di rateazione destinati ai contribuenti. Sforzi che, nel piano originario, dovevano servire a rimettere in carreggiata i conti del Comune e che ora dovranno fare i conti con la variabile energia che assorbe liquidità preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

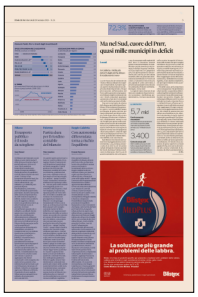
Bologna

Recupero dell'evasione per far fronte ai costi in più

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Nessun aumento della pressione fiscale e tariffe e sconti sui servizi invariati «grazie a un bilancio solido, nonostante la situazione difficile che anche il nostro Comune sta attraversando: stimiamo un incremento dei costi di 40-45 milioni di euro tra rincari delle bollette e dei cantieri», spiega l'assessora al Bilancio del Comune di Bologna, Roberta Li Calzi. Non risuonano allarmi sotto le Due torri per la tenuta dei conti di Palazzo d'Accursio, quanto piuttosto le polemiche dell'opposizione per la scelta della Giunta guidata da Matteo Lepore di non aderire alla rottamazione delle cartelle sotto i 1.000 euro o per la richiesta «prudenziale» (precisa il sindaco) avanzata al Governo volta a ottenere 50 milioni a copertura degli eventuali extra-costi legati alla realizzazione della nuova linea rossa del tram, i cui lavori sono in partenza in primavera. È una manovra da quasi 1,4 miliardi quella approvata a dicembre dal Comune per il 2023, «quindi senza dover ricorrere all'esercizio provvisorio, ora stiamo lavorando alla prima variazione alla luce delle misure approvate dal Parlamento nella Legge di bilancio, ma oggettivamente a livello di entrate arrivano briciole», commenta Li Calzi. Come far quadrare allora entrate e uscite? Con il recupero dell'evasione fiscale e la riorganizzazione della macchina amministrativa (oltre 4mila dipendenti): è la risposta scontata. Ma va riconosciuto che la scelta, fatta dieci anni fa di re-internalizzare la riscossione sta dando buoni frutti: nel 2022 sono stati recuperati 30 milioni. «Abbiamo più risorse a disposizione e in tempi più stretti e il messaggio che passa ai cittadini è che pagando le tasse si hanno servizi di qualità. Anche per questo non abbiamo aderito allo stralcio, dobbiamo premiare chi paga sempre e regolarmente, non gli altri», conclude l'assessora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Milano

Il trasporto pubblico è il nodo da sciogliere

Sara Monaci
MILANO

Nel bilancio previsionale 2023 di Milano ci sono i primi numeri della ripresa economica dopo il periodo più nero, dal 2020 al 2022. Ma si comincia a intravedere in modo netto quanto il trasporto pubblico rischia di mettere in squilibrio i conti di Palazzo Marino da ora in avanti. L'attesa è di un incremento del gettito Irpef, che fa salire le entrate correnti di natura tributaria da 1,397 miliardi a 1,421 miliardi, pur a parità di aliquote. Parallelamente, torneranno anche i dividendi da parte delle partecipate, in particolare quello della società aeroportuale Sea, da cui il Comune si aspetta 30 milioni, mentre torna a salire la tassa di soggiorno, stimata intorno ai 55 milioni (contro i 35 del previsionale 2022). In generale, le entrate extratributarie passano da 1,2 miliardi a 1,3 miliardi. Dentro questa voce ci sono anche le multe, che contribuiscono abbondantemente al bilancio (passano dai 232 milioni stimati nel 2022 ai 251 milioni del 2023). Palazzo Marino prosegue anche con la sua politica di valorizzazione del patrimonio immobiliare, cercando di recuperare nel 2023 141 milioni. Quest'anno continua però a preoccupare il trasporto pubblico, e in particolare la nuova linea 4, per ora parzialmente in funzione. Quest'anno la quota da pagare è di 42,5 milioni, in crescita costante nei prossimi anni. Tra due anni il conto salirà a 100 milioni. Un indebitamento che mette davvero a rischio i conti del Comune. A questo si aggiungono due fattori contestuali: i costi energetici, che anche nel 2023 saranno di 30 milioni più alti del normale, e gli oneri finanziari, che pesano 18 milioni. L'obiettivo è comunque approvare il bilancio a febbraio. Guardando al conto capitale, Milano punta su progetti da un miliardo, di cui gran parte derivanti dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Partita dura per il riordino contabile del bilancio

Nino Amadore
PALERMO

Un cantiere aperto per provare a mettere i conti in ordine e fronteggiare intanto l'aumento dei costi di gestione in particolare sul fronte energetico. Costi di gestione che, di fronte alla situazione contabile del Comune di Palermo, sembrano ben poca cosa: «Abbiamo avuto un incremento di costi per energia di 10 milioni – spiega Carolina Varchi, vicesindaco e assessore al Bilancio del capoluogo siciliano – ma una parte siamo riusciti a fronteggiarla grazie a un contributo della Regione». Ma il vero impegno, in questa fase, riguarda quello che viene definito «il riordino contabile» del Comune e la creazione dei presupposti per risanare il bilancio. Uno dei passaggi fondamentali è il Patto con lo Stato, la cui bozza ha avuto il via libera da parte del Consiglio comunale mentre la firma definitiva con i rappresentanti del governo dovrebbe avvenire a marzo: un accordo che consente al Comune di Palermo di incassare 180 milioni, «una somma che non potevamo toccare perché prevista nella Finanziaria del 2021 – spiega Carolina Varchi – mentre siamo riusciti a ottenere che l'accordo venga verificato ogni anno». Uno dei nodi da sciogliere è quello che la Varchi definisce disallineamento dei conti con le partecipate: «Abbiamo creato un tavolo di lavoro per cercare di mettere ordine» spiega. E un'altra questione riguarda il contenzioso che tiene somme bloccate perché per legge vanno accantonate: «Anche su questo fronte siamo a lavoro per definire le questioni» conclude il vicesindaco della giunta guidata da Roberto Lagalla. Intanto l'amministrazione comunale non aderirà allo stralcio delle cartelle esattoriali inferiori a mille euro. L'amministrazione comunale non intende rinunciare alle somme iscritte in bilancio (222 milioni) anche se si tratta di vecchi crediti (dal 2000 al 2015) ritenuti di difficile esigibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Calabria

Con autonomia differenziata torna a rischio l'equilibrio

Donata Marrazzo
REGGIO CALABRIA

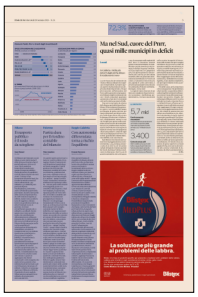
Dieci anni per il piano di riequilibrio, il dissesto sfiorato più di una volta, un disavanzo tecnico da 145 milioni e nessun turn over né mutui o investimenti: dal 2012 al 2022 Reggio Calabria ha dovuto trattenere il fiato, per riuscire a coprire un disavanzo di 110 milioni di euro: «Siamo stati come nelle sabbie mobili – spiega l'assessora alla Programmazione finanziaria Irene Calabrò –, appena insediati abbiamo trovato una situazione disastrosa e, per risanare le casse del comune, è stato necessario tenere la città per i capelli». Con 180mila abitanti, la città metropolitana di Reggio Calabria è riuscita a compensare l'immobilismo imposto dalle procedure di riequilibrio finanziario con nuovi strumenti di sviluppo, tutti esterni: dai Patti per il Sud ai Pon, da Agenda urbana al decreto Agosto (140 milioni di euro a copertura del disavanzo), dal Patto per Reggio (ultimo atto del governo Draghi) al Pnrr, per un totale di oltre 500 milioni di euro. Così la città ha garantito il welfare, i servizi sociali, l'adeguamento infrastrutturale, gli interventi sulle scuole. Ora in cantiere c'è il rilancio complessivo della città, dalle periferie al waterfront, con la realizzazione di opere di grande impatto come il Museo del mare progettato di Zaha Hadid, l'archistar scomparsa nel 2016: un attrattore culturale da 53 milioni di euro. Messi in sicurezza i conti, dunque, la città sullo Stretto guarda avanti: «Sapremo portare a compimento tutti progetti, monitorando i cantieri», aggiunge l'assessora Calabrò. Ma su tutto incombe l'ombra dell'autonomia differenziata: «Se a una città metropolitana come Reggio Calabria non verranno garantiti gli stessi livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi presenti sul resto del territorio nazionale, tutti gli sforzi sostenuti finora rischieranno di compromettere la ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

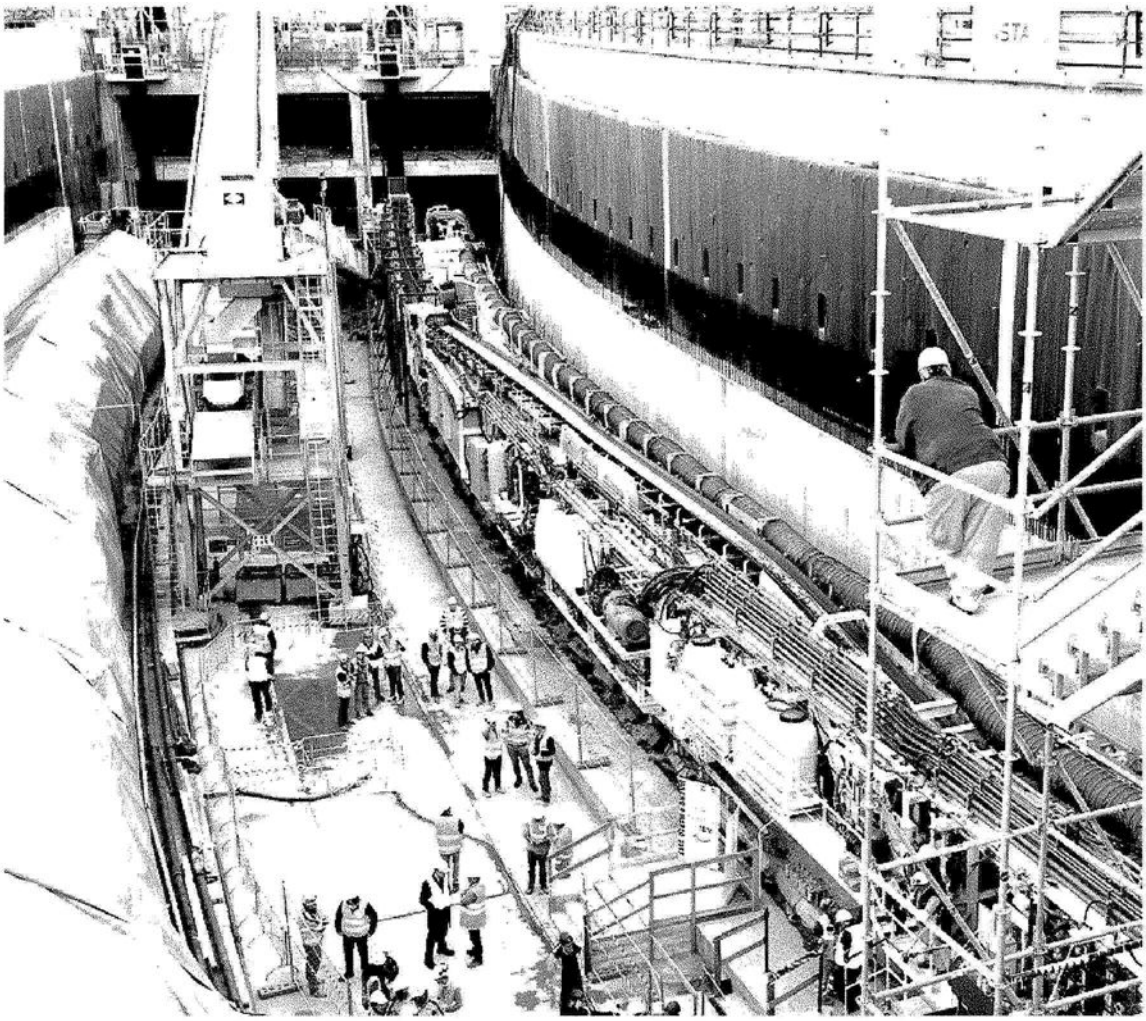
72,3%

TRA GLI ENTI IN CRISI LA QUOTA DI QUELLI AL SUD

Sono 1.294 i Comuni in Italia, cioè poco più di un ente su sei (il calcolo esclude dal conteggio però le Regioni a Statuto speciale del Nord), che hanno chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo. Ma il 72,3% di questi municipi in crisi, cioè 935 su 1.294, è concentrato nelle regioni del Mezzogiorno



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



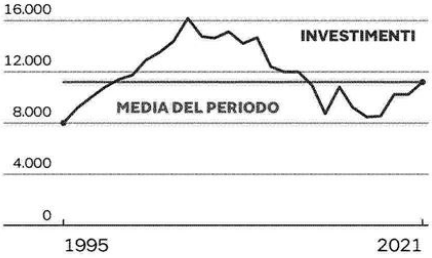
Cantieri. Gli investimenti comunali significano strade, ristrutturazione di edifici pubblici, rigenerazione urbana dei quartieri

Comuni: fondi, Pnrr e trend degli investimenti

SPESE STRAORDINARIE E AGGIUNTIVE
Riferite ai comuni. *In miliardi*

FONDI	ANCORA DA SPENDERE
PNRR	40,0
Fondi strutturali 21-27*	10,4
FSC 21-27	10,0
FSC 14-20	6,4
FESR/FSE/FEASR 14-20	5,6
FEASR/FEAMPA 21-27	1,6
TOTALE	**73,9**

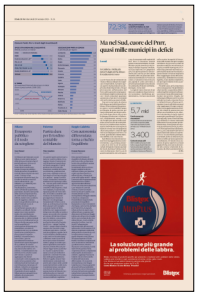
IL TREND
Gli investimenti fissi lordi dei comuni. *In milioni di euro a prezzi correnti, 1995-2021*



ASSEGNAZIONI PNRR AI COMUNI
In percentuale per regione

Lombardia	11,5
Campania	10,8
Sicilia	9,9
Puglia	8,8
Emilia Romagna	8,0
Piemonte	6,9
Veneto	6,1
Toscana	6,0
Calabria	5,4
Lazio	5,2
Liguria	4,7
Sardegna	3,3
Abruzzo	3,2
Marche	3,0
Umbria	1,6
Friuli V. G.	1,4
Basilicata	1,3
Molise	1,2
Trentino A. A.	1,1
Valle d'Aosta	0,3

(*) Ue + confinaz. naz. Fonte: elab IFEL-Ufficio Analisi ed elab dati Economia Territoriale su dati RGS, DipCoe e Anci, 2022



Peso:1-9%,2-70%,3-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

Ma nel Sud, cuore del Pnrr, quasi mille municipi in deficit

I conti

In Calabria e Sicilia più del 50% degli enti ha chiuso il rendiconto in rosso

La convivenza fra investimenti che volano e bilanci ordinari che zoppicano è impossibile. E proprio questo aspetto rischia di alzare uno degli ostacoli più importanti, e fin qui più trascurati, sull'attuazione del Pnrr e più in generale sui programmi di rilancio degli investimenti che con i fondi comunitari guardano soprattutto a Sud: dove i conti degli enti territoriali sono pieni di falle.

Non serve una laurea in scienza delle finanze per individuare il problema. Gli investimenti che generano opere e servizi pubblici hanno poi bisogno di spesa corrente per essere mantenuti, perché per esempio l'asilo dopo essere stato creato ha bisogno di educatori, collaboratori, riscaldamento, mensa e così via. Proprio per questo nelle settimane scorse la Corte dei conti (delibera 18/2022 della sezione Autonomie) ha individuato nel margine di bilancio corrente uno dei parametri chiave per guidare i controlli sugli enti locali impegnati nel Pnrr. E le notizie, guardando le tabelle elaborate dall'Ifel, non sono buone.

Il problema è strutturale ma i numeri sono in peggioramento. In sintesi estrema: 1.294 Comuni, cioè poco più di un ente su sei (il calcolo esclude le Regioni a Statuto speciale del Nord), ha chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo. Ma il 72,3% di questi municipi in crisi, cioè 935 su 1.294, è concentrato nelle regioni del Sud, dove il fenomeno assume spesso connotati endemici. In Calabria ha i conti in rosso il 63% dei Comuni, in Sicilia è in queste condizioni il 52% degli enti, in Campania il 48% e da questo punto di vista anche il Lazio, con il su 42% di Comuni in deficit, offre un panorama decisamente meridionale. In Veneto, di contro, i Comuni in rosso sono 5 su 563 (quindi lo 0,89% del totale), e percentuali analoghe si incontrano in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Come mai?

Le ragioni vanno ricercate in un intreccio complesso fra povertà socio-economica e inefficienza amministrativa, e trovano una sintesi nella cronica incapacità di riscossione delle entrate che apre voragini nei bilanci. Per provare a evitare di spendere soldi che non si hanno, le regole contabili impongono ai Comuni di accantonare un fondo a copertura delle mancate riscossioni, e questo fondo è cresciuto negli anni fino a raggiungere ora la cifra astronomica di 5,7 miliardi di euro annui: significa, in una media complessiva, che per ogni residente sono accantonati 70 euro.

Più delle cause, però, importano ora le conseguenze. Che già iniziano a farsi sentire. La questione delle ricadute degli investimenti sulla spesa corrente è stata affrontata in particolare dal governo Draghi, che nella legge di bilancio per il 2022 ha istituito un fondo crescente fino a 1,1 miliardi di euro all'anno per finanziare i nuovi asili nido necessari a far raggiungere il target comunitario (ora in aggiornamento al rialzo) che chiede di assicurarne uno almeno a un bambino su tre, obiettivo lontanissimo in molte regioni soprattutto meridionali. Per far nascere gli asili ci sono i fondi del Pnrr (4,6 miliardi), le risorse nazionali della manovra sono pensate per farli funzionare. Tanta grazia non è però stata sufficiente perché, ha notato l'Ufficio parlamentare di bilancio, oltre 3.400 Comuni privi del tutto o quasi di asili nido (tasso di copertura tra 0 e 11%) non hanno partecipato ai bandi, anche se almeno il 50% di loro avrebbe un'utenza potenziale sufficiente. E il timore di un aumento di spesa superiore ai fondi aggiuntivi ha avuto un ruolo insieme alle carenze strutturali di domanda e di offerta amministrativa.

—G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

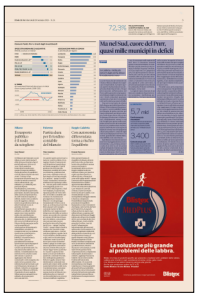
LE CRITICITÀ

5,7 mld

Fondo mancate riscossioni
I Comuni devono accantonare un fondo a copertura delle mancate riscossioni: fondo arrivato a 5,7 miliardi di euro annui

3.400

Comuni senza asili
Oltre 3.400 Comuni privi del tutto o quasi di asili nido non hanno partecipato ai bandi, anche se almeno il 50% di loro avrebbe un'utenza sufficiente



Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

BANCHE CENTRALI

Panetta (Bce) gela i falchi: «No a rialzi automatici dei tassi d'interesse»

Isabella Bufacchi —*a pag. 5*

Fabio Panetta.
È il componente italiano del comitato esecutivo della Banca centrale europea, considerato una «colomba»

Panetta (Bce) gela i falchi: «No rialzi automatici dei tassi»

Politica monetaria. «Indicazioni incondizionate sui tassi che vadano oltre febbraio tradiscono il nostro approccio basato sui dati»: la Bce non può anticipare le mosse per la «troppa incertezza»

FRANCOFORTE

«Era ragionevole aumentare i tassi a dicembre e segnalare un ulteriore analogo intervento a febbraio. Tuttavia, qualsiasi indicazione incondizionata – ossia slegata dall'evoluzione prospettica dell'economia – che vada oltre febbraio si discosterebbe dal nostro approccio basato sui dati. Le nostre decisioni di dicembre si fondavano sulle proiezioni economiche allora disponibili. A marzo ne avremo di nuove e dovremo rivalutare la situazione». A gettare acqua sul fuoco delle discussioni che stanno divampando tra falchi e colombe sui prossimi "significativi" rialzi dei tassi d'interesse da parte della Bce, fino alla riunione di marzo, è stato ieri il membro del comitato esecutivo della Bce Fabio Panetta. In un'intervista a «Handelsblatt», ha tagliato corto: la Bce non deve fornire ai mercati «indicazioni incondizionate», ovvero, senza uno stretto riferimento ai dati e quindi su un orizzonte temporale troppo esteso. A marzo, le nuove proiezioni daranno nuove munizioni, ai falchi o alle colombe.

Per Panetta, la Bce non può preannunciare con largo anticipo le prossime mosse a causa della «troppa incertezza». L'economia, ha spiegato, è oggi caratterizzata «da troppa incertezza perché ci si possa impegnare incondizionatamente e a lungo a seguire uno specifico sentiero dei tassi». C'è incertezza sull'esito della guerra, sui prezzi delle materie prime energetiche e alimentari e sul loro impatto sui prezzi al dettaglio, sulla riapertura dell'economia e sui suoi effetti sulle catene di approvvigionamento, sull'andamento dell'economia globale, sulla congiuntura interna – avremo una recessione? – e sull'impatto di questi sviluppi sulla capacità produttiva. «Dobbiamo convivere con l'incertezza ed essere pronti ad adattare il nostro orientamento di politica monetaria - ha sostenuto Panetta -. L'inflazione è ancora alta, ma gli ultimi sviluppi suggeriscono che è possibile evitare gli effetti di secondo impatto e ridurre l'inflazione adeguando i nostri tassi ufficiali in modo equilibrato e non meccanico».

E poi, l'alta inflazione potrebbe anche essere colpa delle politiche fiscali. Per Panetta, nelle proiezioni dello scorso dicembre, buona parte della revisione al rialzo delle previsioni d'inflazione relative al 2024 e al 2025 «è dovuta alle misure volte a contenere i rincari energetici adottate o annunciate dai governi», che dovrebbero ridurre il prezzo dell'energia e l'inflazione al momento della loro introduzione, nel 2023. Si stima che queste misure avranno l'effetto opposto quando saranno ritirate, presumibilmente nel 2024, determinando un aumento dell'inflazione che si estenderebbe al 2025, ritardando il ritorno all'obiettivo del 2 per cento.

«Un tale effetto è in ampia misura ascrivibile al fatto che la maggior parte di queste misure fiscali non è mirata alle fasce più vulnerabili della popola-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

zione, ma fornisce un sostegno generalizzato con effetti complessivi di natura inflazionistica», ha spiegato Panetta, secondo il quale i governi possono decidere di rivedere le proprie misure, ad esempio passando a interventi basati non sui prezzi ma sul sostegno dei redditi dei cittadini meno abbienti, così da evitare oscillazioni indesiderate dell'inflazione.

Panetta infine ha ridimensionato gli attacchi contro la Bce, sottolineando che la politica monetaria non è fonte di rischio per l'Italia. «La politica fiscale italiana è rimasta prudente. L'aumento dei tassi di interesse è già previsto nella legge di bilancio e le attuali condizioni di mercato sono persino lievemente più favorevoli di quelle su cui si basa il bilancio stesso. Inoltre, la scadenza media del debito pubblico italiano è pari a 7,8 anni. Ciò significa che nell'anno in corso un aumento inatteso dei rendimenti di mercato avrebbe un impatto molto limitato sulla spesa per interessi dell'Italia».

Inutile spingersi con previsioni incondizionate che vanno oltre la riunione del 2 febbraio, quanto i tassi saliranno prevedibilmente di 50 centesimi uscendo dall'attuale tasso neutrale ed entrando nel territorio restrittivo come indicato dalla Bce: bisognerà attendere le proiezioni macroeconomiche di marzo per capire le prossime mosse della banca centrale europea.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

176

LO SPREAD BTP-BUND
Il Bund tedesco si è fermato al 2,16% e il BTp italiano a distanza di 176 punti base. Rendimento decennale a 3,92 per cento.

BORSE POCO MOSSE
La Borsa di Milano ha terminato la seduta a +0,24%, imitando gli altri listini europei. Francoforte -0,03%, Parigi +0,25% e Madrid+0,26%

FABIO PANETTA
È membro (italiano) del comitato esecutivo della Banca centrale europea

Riunione il 2 febbraio. La Bce dovrebbe alzare i tassi di 50 punti base

Peso:1-3%,5-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Nuovi aiuti di Stato, sul tavolo anche le agevolazioni fiscali

Bruxelles. Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione Ue
Nella lettera di Vestager ai Paesi sostegni anti delocalizzazione per investimenti green strategici

Laura Serafini

Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione europea per raccogliere indicazioni rispetto alla semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato. Ma soprattutto rispetto alle modalità con le quali dovrebbe operare il nuovo fondo sovrano comunitario per le supportare le imprese europee e controbilanciare la battaglia a colpi di incentivi fiscali lanciata dagli Stati Uniti con l'Inflation reduction act (Ira). La Commissione, come emerso nelle scorse settimane (si veda Il Sole 24Ore del 14 gennaio), ha elaborato un documento che stabilisce come l'Unione europea possa operare. L'aspetto di novità che sembra emergere, ventilata nella lettera inviata agli Stati membri dalla responsabile della direzione Concorrenza Margerete Vestager il 13 gennaio, è la possibilità di cominciare a ragionare in termini più vincolanti su una politica fiscale comune.

La leva più forte sulla quale fa perno l'Ira di Joe Biden sono proprio gli incentivi fiscali che gli Stati Uniti possono utilizzare perché gli stati federali hanno una normativa fiscale omogenea. Cosa che invece non accade nell'Unione europea ed è per questo motivo che il vulnus che si è aperto oltreoceano fa ancora più male. Nella lettera la Vestager fa riferimento alla necessità di introdurre nuove possibilità di aiuti anti delocalizzazione per gli investimenti green in settori strategici. E tra questi aiuti considera in modo specifico le agevolazione fiscali, che sinora non sono mai state incluse in modo così esplicito nei meccanismi per gli aiuti di Stato.

Quello che sembra di capire è che il nuovo fondo sovrano al quale lavora la Ue potrebbe fornire fondi per finanziare iniziative in materia di imposizione diretta, argomento sul quale l'Ue ha introdotto misure armonizzate per la tassazione delle persone fisiche e delle imprese al fine di evitare l'evasione fiscale e le doppie imposizioni, ma nei fatti si tratta di scelte di competenza nazionale. Il punto è che se si comincia a ragionare su come incentivare fiscalmente la produzione in Europa di investimenti green (fabbriche di pannelli, gigafactory ad esempio) le modalità con le quali ogni singolo Stato propone di intervenire, a seconda di come vengono implementate, potrebbero creare forme distorsive all'interno dell'Unione. E per questo motivo è interessante capire come risponderanno gli Stati membri e come sarà la messa a terra finale delle regole del gioco per il fondo sovrano, attesa entro metà febbraio.

La Vestager, del resto, ha chiarito che questi meccanismi andranno oltre il framework sugli aiuti di Stato, le Regional Aid Guidelines entrate in vigore il primo gennaio 2022 e che puntano a dare maggiore intensità di aiuti alle regioni ultraperiferiche della Ue, alle zone frontaliere, alle aree più svantaggiate in termini di transizione energetica, alle aree che registrano un calo demografico e alle piccole e medie imprese. Nella sua missiva la Vestager ha fatto inoltre presente che su 675 miliardi di euro di aiuti di Stato forniti negli ultimi anni, Francia e Germania hanno assieme il 60% della somma, mentre l'Italia segue in terza posizione con 50 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,19
Foglio:1/2

COSTI E CONGIUNTURA

Telecomunicazioni, in vista rincari delle tariffe legati all'inflazione

Tim e Wind Tre hanno comunicato modifiche sulle condizioni dei propri contratti «per garantirsi la possibilità, a partire dal 1° gennaio 2024, di modificare in qualsiasi momento le tariffe applicate ai loro servizi, adeguandoli al tasso annuale di inflazione Istat». Protesta dei consumatori con una lettera a Governo, Agcom e Garante della concorrenza. Le associazioni chiedono aiuti per il settore.

—a pagina 19

Tlc, scattano i rincari automatici delle tariffe collegati all'inflazione

Telecomunicazioni

Per Tim e Wind Tre dal 2024 aumenti legati alla crescita dei prezzi al consumo

La protesta dei consumatori: lettera a Governo, Agcom e Garante della concorrenza

Andrea Biondi

Di base c'è un cambiamento radicale, copernicano: le compagnie telefoniche che prospettano ai propri clienti rincari automatici, indicizzati all'inflazione, che proprio per questo automatismo, secondo le telco interessate dalla vicenda, non darebbero adito a diritto di recesso. Sono Tim e Wind Tre ad avere dato il "la". E le associazioni dei consumatori sono immediatamente scese sul piede di guerra.

Una missiva, di cui *Il Sole 24 Ore* ha preso visione, è partita venerdì all'indirizzo del Governo – presidenza del Consiglio, ministero delle Imprese e del Made in Italy e sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti – oltre che dell'Agcom e dell'Antitrust. Con la richiesta di intervenire subito per smontare un meccanismo che, come scritto, «limita la libera scelta del consumatore di disdire senza costi il contratto, in quanto esclude che si tratti di una modifica contrattuale unilaterale».

I fatti. Dopo interlocuzioni andate avanti nei mesi scorsi con le associazioni dei consumatori Tim e Wind Tre (non hanno seguito la stessa strada Vodafone, Fastweb e Iliad, solo per stare alle telco maggiori) hanno comunicato modifiche sulle «condizioni dei propri contratti, sia nuovi che in essere – recita ancora la missiva delle associazioni dei consumatori – per garantirsi la possibilità, a partire dal 1° gennaio 2024, di modificare in qualsiasi momento le tariffe applicate ai loro servizi, adeguandoli al tasso annuale di inflazione Istat».

Le modifiche sono riportate nel sito Tim (riferite alle offerte di telefonia fissa "Internet Senza Limiti Premium"; Tutto Senza Limiti Premium; "Tutto Premium" e "Smart Premium") e in quello di Wind Tre (qui riguardo a fisso e mobile). Nel sito Tim si legge che il canone «sarà incrementato, con cadenza annuale, in misura percentuale pari all'indice di inflazione (Ipca) rilevato dall'Istat, non tenendo conto di eventuali valori negativi dello stesso, maggiorato di un coefficiente pari a 3,5 punti percentuali. L'incremento percentuale annuo del canone mensile dell'Offerta, dato dalla som-

Peso:1-3%,19-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

ma dell'Ipca e di detto coefficiente di maggiorazione, non potrà complessivamente superare il valore del 10%». Per non rientrare in queste fattispecie si può recedere entro il 31 marzo 2023.

Riguardo a Wind Tre, per i nuovi contratti, «il Cliente prende atto e accetta che, da gennaio 2024, in caso di variazione annua positiva dell'indice nazionale dei prezzi al consumo Foi rilevata da Istat nel mese di ottobre dell'anno precedente, WindTre ha titolo di aumentare il prezzo mensile del Servizio di un importo percentuale pari alla variazione di tale indice o comunque pari almeno al 5% ove tale variazione fosse inferiore a detta percentuale».

In entrambi i casi la misura è prevista scattare praticamente da aprile 2024 ed è legata alle condizioni sempre più precarie del settore Tlc. L'ultimo Rapporto Asstel ha fotografato un mercato che nel 2021 ha lasciato sul terreno un altro 2%, con ricavi scesi a 27,9 miliardi. Erano 41,9 nel 2010. Tutto questo a fronte di investimenti per 7,2 miliardi (il 26% dei ricavi totali). In questo quadro il saldo di cassa degli operatori, pari alla differenza tra Ebitda e Capex, è a 1,1 miliardi: un decimo del valore 2010. Ha pesato e pesa la guerra dei prezzi fra operatori: fra 2020 e 2021 il calo è stato del 2,7% in Italia contro una media europea del +0,6%. Da dicembre 2011 a dicembre 2021 la flessione è stata del -33%: la peggiore tra i principali Paesi europei. L'aumento dei costi dell'energia e l'inflazione stanno ora finendo il lavoro.

Da qui la mossa di Tim e Wind Tre che rappresenta ora un banco di prova. Le associazioni dei consumatori – a spedire la lettera a Governo, Agcom e Garante della Concorrenza sono stati Adiconsum, Adoc, Federconsumatori, Cittadinanza attiva e Udicon – promettono battaglia. E c'è da capire come le due Autorità si esprimeranno a proposito di quello che, come detto, è un cambio netto di prospettiva. Certo, sono le stesse associazioni a evidenziare che la soluzione deve essere di sistema. E pur con la *conditio* inderogabile di «eliminare gli aumenti tariffari» viene richiesto un «intervento del Governo». Del resto «il settore deve trovare una nuova dimensione nel panorama economico del Paese e non può essere lasciato a sé stesso; richiede perciò un'attenzione particolare e scelte strategiche nell'interesse di tutta la collettività». Ci si spinge anche a suggerire «la richiesta di contributo economico a carico degli Ott per l'attività svolta sulla rete; la riduzione dell'Iva; l'inserimento delle aziende Tlc tra i soggetti energivori; la realizzazione della rete unica in fibra e la dismissione di quella in rame».

Un segnale di consapevolezza delle difficoltà del settore, verrebbe da dire. Del resto pare evidente che dall'incumbent Tim in giù qualcosa occorrerà inventarsi perché le telco stanno facendo capire di non potercela fare da sole. Consumatori d'accordo. Ma sui cambi tariffari è muro contro muro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni chiedono comunque di prevedere aiuti per il settore delle Tlc alle prese con la crisi
La manovra di Tim riguarda il fisso mentre per Wind Tre i clienti interessati sono i nuovi su fisso e mobile

L'INDICE

+8,1%

L'inflazione media 2022
Per il mese di dicembre 2022, l'Istat ha registrato una crescita dei prezzi al consumo dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente).
In media, nel 2022 i prezzi al consumo sono cresciuti dell'8,1% (+1,9% nel 2021). Un dato fortemente distante dagli obiettivi di stabilità dei prezzi della Bce che è in deciso aumento anche al netto degli energetici e degli alimentari freschi: +3,8% rispetto all'incremento dello 0,8% nell'anno precedente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Lavoro 24

Mestieri e tendenze
Il lavoro manuale?
Meglio l'influencer

Giorgio Pogliotti —a pag. 20

Il lavoro manuale crolla nell'immaginario collettivo

Occupazione. Da un'indagine di Community, promossa da Federmeccanica, tra i giovani il prestigio sociale di blogger e influencer supera quello di insegnanti e commercianti e doppia quello di contadini operai

Giorgio Pogliotti

Nella scelta di un'occupazione prevalgono gli aspetti considerati "immateriali", rispetto a quelli "strumentali, ovvero fattori come la "credibilità", il "rispetto" e l'"equità" più che quelli organizzativi. Nel contempo si assiste al declino del valore sociale del lavoro manuale: in fondo alle classifiche professioni come l'operaio e il contadino, superati da influencer, in cima dirigenti e imprenditori. Quasi la metà delle persone occupate ritiene o intende cambiare lavoro prossimamente - in prevalenza per aumentare il reddito -, ma la maggioranza vuole conciliare il tempo di vita lavorativa con quello familiare.

L'indagine

Sono alcune delle evidenze che emergono dall'indagine sull'industria e sul lavoro, la prima rivolta alla popolazione, promossa da Federmeccanica, progettata e realizzata da Community Research&Analysis, curata dal professor Daniele Marini (Sociologia dei Processi Economici presso l'Università di Padova), secondo cui «ci restituisce una realtà in cui non esiste più una cultura del lavoro intesa in senso tradizionale, siamo in presenza di un caleidoscopio di dimensioni tali da definire un insieme di culture, al plurale». Dopo aver interpellato nelle precedenti edizioni le imprese e i lavoratori, nella nuova puntata di Mol l'indagine ha interpellato un campione 1.200 persone tra la popolazione. La grande maggioranza degli interpellati (74,7%) ritiene che le opportunità di crescita professionali siano maggiori in un'impresa del privato, piuttosto che nel settore pubblico (25,3%).

Il valore della garanzia

Per la valorizzazione dei propri talenti lavorativi prevale chi ritiene che si possano realizzare mettendosi in proprio (55,4%), piuttosto che con un lavoro alle dipendenze (44,6%). La propensione per un lavoro autonomo è più accentuata tra gli adulti (59% oltre i 50 anni) e gli imprenditori (72,3%), viceversa, un'occupazione dipendente attrae i più giovani (49% fino a 49 anni). Nel lavoro si cerca più la "garanzia" che il "percorso di carriera professionale": un posto stabile e sicuro è la migliore delle garanzie per il 66,8% degli interpellati, mentre il 33,2% mette l'accento sulle possibilità di una crescita professionale (36,8% fino a 34 anni).

Le gerarchie professionali

Quanto alle gerarchie professionali, al vertice le figure del dirigente e dei manager (82%) e dell'imprenditore (72,3%), seguite dai liberi professionisti (56%). Più staccati influencer e blogger (43,6%) e insegnanti (42,8%). In fondo nella valutazione sociale gli artigiani (34,7%), gli impiegati (32,8%), i commercianti (31,5%), i contadini (24,7%), gli operai (20,8%) e i commessi (18,4%). «Alcune delle figure che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del nostro paese, come il contadino, l'operaio, il commerciante oggi sono poco appetibili socialmente», evidenzia Marini «il loro status è crollato come l'importanza del lavoro manuale».

Il ruolo della sicurezza

Le aspettative verso un'impresa quando si sceglie un posto di lavoro? Ai primi posti la "sicurezza del posto di lavoro" e l'attenzione alla "sicurezza dei lavoratori". Seguono l'atmosfera di lavoro piacevole, la possibilità di avere un equilibrio fra vita lavorativa e vita privata, l'utilizzo di criteri meritocratici per valorizzare i collaboratori, il sentirsi ascoltato nelle proprie esigenze dal management. Per l'industria, in particolare, le aspettative riguardano l'impegno a realizzare una formazione degli occupati per far accrescere le competenze (16,2%), la possibilità di far carriera (13,7%), la presenza di ambienti di lavoro salubri e puliti (12,7%), la possibilità di realizzarsi sotto il profilo personale (12,4%) e di essere coinvolti negli obiettivi aziendali (10,5%).

Gli aggettivi dell'industria

È stato chiesto di associare alla parola "industria" un aggettivo: l'area più cospicua associa aggettivi positivi (45,4%), tra cui attributi come "produttiva" (4,7%), "lavoro" (1,9%), "sviluppo" (1,6%). Tra le espressioni negative "obsoleta, vecchia" (5,1%),

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

"sfruttamento" (3,2%), "inquinamento" (1,1%). Il termine più utilizzato è "non so": 18,2 per cento.

Uomini e laureati i più soddisfatti

Sul ruolo delle imprese nella crescita del Paese prevale la porzione di popolazione che auspica sostegni nei loro confronti (55,2%), opzione maggiormente condivisa dai laureati (63,8%), dagli studenti (67,8%) e da chi svolge un lavoro manuale (56,4%). Poco più di un quarto degli italiani (27,5%) sostiene l'idea che le imprese dovrebbero arrangiarsi da sole. Ma qual è il grado di soddisfazione dei lavoratori rispetto alla propria occupazione? Dal 64,4% degli intervistati arriva una risposta positiva, mentre uno su tre (35,6%) è insoddisfatto e non auspicherebbe che un proprio caro seguisse le proprie orme. Più soddisfatte sono la componente maschile (67,5%), le generazioni più adulte (73,4%, oltre 65 anni), i laureati (73,5%). Viceversa, l'area di insoddisfazione è soprattutto fra le lavoratrici (40,4%), le generazioni più giovani (38,0% meno di 34 anni), chi possiede un basso livello di studi (42,8%) e svolge un lavoro manuale (41,3%).

Le grandi dimissioni

L'indagine si è occupata anche della "fuga dal lavoro": anche se prevale chi non ha intenzione di fare una simile scelta (54,9%), il 45,1% esprime l'intenzione di cambiare. Il 15,7% manifesta l'intenzione di dimettersi anche senza avere un'altra offerta di lavoro. Fra questi, appare più propensa la componente femminile (18,2%), le generazioni più giovani (22,2% fino a 34 anni) e i giovani-adulti (19% tra 35-49 anni), chi ha una qualifica professionale (17,5%) o un diploma (16,4%), quanti svolgono una mansione manuale (19,2%) o fanno un lavoro autonomo (17%), i lavoratori del Centro (19,1%) e del Mezzogiorno (16,9%). Il motivo principale della scelta di cambiare occupazione è per aumentare la retribuzione percepita (34,8%). Seguono il miglioramento della propria salute fisica e mentale (19,6%), avere maggiori possibilità di progredire nella crescita professionale (13,6%), assieme alla flessibilità nell'organizzare l'orario di lavoro e quindi migliorare il proprio work-life balance (13,1%).

Inoltre il 39,5% delle persone si è fatto la propria idea sulle imprese attraverso un'esperienza in azienda. Il resto (10,9%) nelle discussioni con colleghi di lavoro, attraverso televisione, quotidiani, radio (20,4%), i social e internet (10,0%), la partecipazione a riunioni, incontri assembleari (4,3%) e ambienti scolastico-formativi (4,3%).

La cultura d'impresa

«Abbiamo voluto capire cosa pensa la popolazione sull'industria e sul lavoro - è il commento del dg di Federmeccanica, Stefano Franchi - per mettere in campo azioni mirate, volte a diffondere una cultura d'impresa positiva andando al di là dei confini delle nostre fabbriche, perché nelle fabbriche si condividono valori e si produce valore per l'intero Paese. Tante persone dichiarano di non sapere o di essersi fatti un'opinione per sentito dire. È necessaria una ancor più efficace attività di comunicazione per far conoscere il ruolo delle aziende e l'importanza del lavoro nell'industria e per valorizzare le professionalità aziendali, a partire dalla figura dell'operaio che nell'immaginario collettivo non riesce a scalare posizioni».

Per i tre quarti degli interpellati ci sono maggiori opportunità di crescita nel privato che nel pubblico (25,3%)

STEFANO FRANCHI. «Abbiamo voluto capire cosa pensa la popolazione sull'industria e sul lavoro. Tante persone dichiarano di non sapere o di essersi fatti un'opinione per sentito dire», spiega il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi. «È necessaria una ancor più efficace attività di comunicazione per far conoscere il ruolo delle aziende e l'importanza del lavoro nell'industria e per valorizzare le professionalità aziendali, a partire dalla figura dell'operaio che nell'immaginario collettivo non riesce a scalare posizioni».

LO STATUS

Il professor Daniele Marini spiega che «alcune delle figure che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del nostro paese, come il contadino, l'operaio, il commerciante oggi sono poco appetibili socialmente, il loro status è crollato come l'importanza del lavoro manuale».

La percezione dei mestieri e le azioni delle imprese

IL PRESTIGIO DELLE PROFESSIONI
Il voto assegnato (tra 4 e 5) ai diversi lavori (voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è per nulla e 5 è moltissimo). *Dati in %*

	GIOVANI (-34 ANNI)	SENIOR (+65 ANNI)
Dirigente	77,2	82,8
Imprenditore/ Imprenditrice	71,5	79,1
Libero professionista	45,4	70,5
Insegnante	37,6	47,7
Artigiano/a	26,4	45,6
Influencer, blogger	47,0	38,0
Impiegato/a	29,3	37,1
Commerciante/ negoziante	23,6	39,0
Contadino/a	19,2	32,7
Operaio/a	19,2	22,8
Commesso/a	19,6	19,1

I TEMI CHE LE INDUSTRIE PROMUOVONO PER I COLLABORATORI
Dati in %

	1° PIÙ IMPORTANTE	2° PIÙ IMPORTANTE	TOTALE
Formazione per far accrescere le competenze	17,4	14,9	16,2
Possibilità di fare carriera	14,5	12,9	13,7
Ambienti di lavoro salubri, puliti	16,1	9,3	12,7
Realizzazione personale	12,5	12,3	12,4
Coinvolgimento negli obiettivi aziendali	10,7	10,3	10,5
Motivazione alla responsabilità	7,6	13,0	10,3
Senso di appartenenza	7,1	8,9	8,0
Ambienti di lavoro inclusivi	5,4	7,9	6,6
Azioni per lo sviluppo sostenibile	5,0	5,2	5,1
Valorizzazione delle diversità/ differenze	3,7	5,3	4,5

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica, luglio 2022 (n. casi: 1.200)

Peso:1-1%,20-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

«Il futuro è delle rinnovabili Ora c'è meno burocrazia»

Energia

Josef Gostner, ceo di Alerion: «Il gruppo resterà quotato, il 2022 è andato molto bene»

«I prezzi dell'elettricità non torneranno quelli di tre anni fa: livello almeno doppio»

Cheo Condina

Il futuro dell'energia in Italia? «Tutto nelle rinnovabili, perché costano meno del fossile e perché finalmente abbiamo meno burocrazia». I prezzi dell'elettricità? «Non torneranno quelli di tre anni fa, si riassesteranno su un livello che sarà almeno il doppio: tanti settori dovranno cambiare il proprio approccio». Il 2022 di Alerion? «È andato molto bene, nonostante la tassazione sugli extra profitti: siamo in linea con il piano al 2025». Il bolzanino Josef Gostner è stato indubbiamente tra gli imprenditori che, per primi, hanno intuito le potenzialità delle fonti green. Oggi, da presidente e amministratore delegato di Alerion, conquistata ormai sei anni fa dopo una battaglia contro Edison-F2i a colpi di Opa prima e in assemblea poi, vede ulteriori e rilevanti margini di sviluppo per il settore. Sulla propria azienda – tra i primi operatori italiani nell'eolico con oltre 800 MW installati (comprese anche Spagna, Romania e Bulgaria) – ha due certezze, come riportato da Radiocor: «Resterà quotata e non ha bisogno di nuovi capitali per crescere, dunque neppure dell'ingresso di un socio di minoranza», la cui ricerca era stata avviata, e poi interrotta, l'anno scorso.

Innazitutto il contesto generale. «Non è la guerra che ha fatto salire il prezzo dell'energia ma il post pandemia, che ha visto la ripartenza dell'industria dopo due anni di fermo; in più non ci siamo accorti subito del corto circuito che si stava creando e questo ha peggiorato le cose», fa notare Gostner. Certo, il conflitto in Ucraina «ha dato una spinta fortissima alle rinnovabili, perché ci siamo resi conto che non possiamo comprare gas a poco prezzo senza essere dipendenti da qualcuno: la soluzione non è il gas liquido, che è costoso come peraltro le navi per trasportarlo, ma l'energia pulita», anche perché – continua – «il contesto generale è stato aggravato dall'inflazione che aumenta i costi accessori dell'energia stessa, come il trasporto». L'Eureka, dunque, è nelle rinnovabili, «che costano la metà rispetto alle altre fonti: dobbiamo installarle ad ogni costo e finalmente le cose in Italia stanno migliorando sul fronte delle autorizzazioni, considerato che la burocrazia insieme con la lobby del fossile è stato il grande freno fino ad oggi allo sviluppo del green», fa notare il numero uno di Alerion, secondo il quale ormai «è il mercato che comanda e vuole prezzi bassi, che si possono fare solo con le rinnovabili, non con il gas». Ques'ultimo (o il nucleare) non servirà neppure come fonte di back up, cioè di riserva, quando le pale saranno ferme o i pannelli al buio? «No, basteranno gli stoccaggi e ovviamente bisognerà mettere a terra tanto solare e tanto eolico, all'Italia servirebbero 70 GW, che si possono realizzare in sette-dieci anni. L'idrogeno, quello verde, sarà la batteria delle rinnovabili e farà viaggiare aerei e treni».

In questo quadro, Alerion è ovviamente favorita dall'allentamento delle maglie della burocrazia: «Abbiamo 500 MW in fase finale di autorizzazione in Italia, dove quest'anno abbiamo posato 62 MW di eolico, e almeno altrettanti di solare in Romania». Va ricordato che il piano industriale del gruppo controllato dalla altoatesina Fri-El, presentato a inizio 2022, prevede al 2025 una capacità installata lorda di 3,8 GW e un Ebitda a 440 milioni (dai 132 milioni circa di fine 2021). L'anno scorso, osserva Gostner, «è andato molto bene» – anche se la tassazione, compresi i contributi solidaristici e le tasse straordinarie sugli extra profitti, è costata oltre 100 milioni – e ora «abbiamo tanta cassa, per questo non abbiamo bisogno né di un partner, né di un aumento di capitale», entrambe operazioni ipotizzate nell'ultimo triennio. Infine, rimarca l'imprenditore, «Alerion resta e resterà quotata» nonostante il basso flottante (circa l'11%), perché è uno status essenziale per agire e per finanziarsi sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JOSEF GOSTNER
Presidente e amministratore delegato del gruppo Alerion

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

IL PREMIER OLANDESE RUTTE

«No ad altri fondi comuni dell'Ue»

di **Francesca Basso**

Ogni Paese in Europa «deve fare le riforme» ribadisce il premier olandese Mark Rutte per evitare di fare «nuovo debito comune».

a pagina **28**

Rutte: «La risposta agli incentivi Usa? Aiuti di Stato mirati e riforme»

Amsterdam: no al nuovo fondo europeo che piace a Roma

di **Francesca Basso**
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «L'idea di fondo di Next Generation Eu era che con la prossima pandemia o di fronte a qualsiasi altra grande crisi tutti i Paesi Ue sarebbero stati in grado di affrontare da soli i problemi e non avrebbero più avuto bisogno dei fondi europei perché avrebbero attuato le riforme pensionistiche, sociali, abitative». Il premier olandese Mark Rutte non si muove di un millimetro dalle posizioni per cui i Paesi Bassi sono noti: è «titubante» nei confronti di ogni forma di nuovo debito comune e sull'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato. E nemmeno il massiccio piano di investimenti messi sul tavolo dal presidente Usa Joe Biden, circa 370 miliardi di dollari, per incentivare l'industria statunitense nella transizione verde scalfisce le sue convinzioni. Rutte ieri era a Bruxelles per un incontro con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, con la quale ha parlato dei temi del Consiglio europeo del 9-10 febbraio: reazione europea all'Ira e immigrazione. Ha incontrato un gruppo ristretto di media europei.

Perché l'Olanda è contraria a soldi nuovi?

«Perché sono ancora disponibili parte dei prestiti nell'ambito della *Recovery and Resilience Facility* (lo strumento principale di *Next Generation Eu, ndr*) e molti Paesi non li stanno utilizzando. Quindi ci sono così tanti soldi in questo momento a disposizione che è utile cercare di combinare ciò che c'è già. Nel mio Paese l'unico modo in cui siamo riusciti ad approvare il programma di sovvenzioni è stato perché era legato alle riforme. Ed è per questo che sono molto felice che la Commissione europea si stia assicurando che tutti i Paesi, compreso il mio, stiano attuando le riforme».

La bozza delle conclusioni del prossimo Consiglio europeo parla di un nuovo meccanismo Sure. È troppo presto?

«Non commento mai le bozze. Ma se mi chiedete se sia a favore di un programma Sure ho dei dubbi».

L'ex premier Monti ha detto che non ha senso una corsa agli aiuti di Stato da parte di Ue e Usa, che invece devono trovare una posizione comune. Cosa ne pensa?

«Sono in corso colloqui tra la Commissione e l'amministrazione Usa per assicurarsi che le conseguenze "involontarie" dell'Ira siano affrontate. Ma dobbiamo anche pensare a come organizzarci per fare in modo che gli investimenti siano effettuati in Europa. E non sono gli Stati Uniti i responsabili di come funziona il nostro sistema. Si può però imparare dagli Usa che non ci sono solo i sussidi, ma anche l'aspetto fiscale, o una combinazione. Non dipende solo dagli Usa la nostra competitività ma anche da noi».

Cosa intende per aiuti di Stato mirati e limitati?

«Non siamo molto contenti di modificare le norme sugli aiuti di Stato. Ma immagino che si terrà un dibattito: posso accettare alcuni cambiamenti purché siano limitati, ma devo essere convinto che tali cambiamenti saranno utili e proficui».

Quanto dovrebbero durare le nuove regole?

«Aspetto con impazienza il dibattito del 9 e 10 febbraio. Una corsa all'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato non ci piace, perché una delle cose di maggior successo dell'Ue è il mercato interno, che si basa sul successo delle politiche commerciali e sugli aiuti di Stato e commerciali. E se vengono cambiate per troppo tempo, potremmo avere un impatto a lungo termine».

Secondo altri leader l'Ue deve reagire alla concorrenza di Cina e Usa in modo deciso.

«Sostengo molto la Com-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

missione nel cercare di trovare i fondi il più rapidamente possibile e il modo di sborsarli. Ma dobbiamo continuare a cambiare le nostre economie. La nostra competitività deriva in primo luogo dal buon funzionamento delle pensioni, del mercato del lavoro e degli alloggi, dal sistema delle autorizzazioni e lo sviluppo delle competenze dei lavoratori. Non mi riferisco a singoli Paesi, ma ritengo che alcune grandi economie Ue potrebbero trarre beneficio dal continuare le riforme che stanno attuando accelerandole».

Cosa si aspetta dal prossimo Consiglio europeo?

«Ci concentreremo sui soldi già a disposizione e probabilmente porteremo a termine il dibattito sugli aiuti di Stato sulla base dei dati della Commissione. Le decisioni poi saranno prese a livello di ministri. Non abbiamo tempo da perdere».

È a favore dell'uso di fondi Ue per costruire recinzioni ai confini esterni e come valuta l'apertura di campi fuori dell'Ue per i richiedenti asilo?

«A febbraio e anche in seguito voglio che si raggiunga un accordo sull'immigrazione. Dobbiamo trovare soluzioni pratiche che abbiano il sostegno della maggioranza e alla fine l'unanimità. Su questi due temi difficilmente si arriverà a una maggioranza. Quindi credo ci si debba concentrare su regolamento di Dublino, frontiere esterne, visti, politiche di rimpatrio».

Con il nuovo governo italiano avete più punti in comune?

«Ho lavorato con otto governi italiani e ho sempre visto una linea coerente sull'immigrazione a livello Ue, le differenze sono enfatizzate nel dibattito italiano. Anche con Giorgia Meloni ho un ottimo rapporto di lavoro. Dall'Italia proviene una linea di pensiero molto coerente che rende in un certo senso facile negoziare con Roma. Se l'Italia deve avere tutto l'aiuto possibile per far fronte ai flussi migratori, allo stesso tempo è fondamentale che faccia anche ciò che è necessario per assicurarsi che il sistema di Dublino funzioni. Finora non credo che tra Draghi e Meloni, in termini di proposte, ci siano grandi differenze o elementi di conflitto. Dobbiamo lavorare per assicurarci di ridurre i numeri complessivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi europei
L'idea di fondo di Next Generation Eu era che di fronte a una nuova crisi i Paesi sarebbero stati in grado di affrontarla grazie alle riforme fatte

I prestiti
Sono ancora disponibili parte dei prestiti nell'ambito della Recovery and Resilience Facility e molti Stati non li stanno utilizzando

Bruxelles
Il primo ministro olandese Mark Rutte, 55 anni, con la presidente della Commissione europea Ursula von del Leyen. Sul tavolo la discussione interna all'Unione europea sugli strumenti per sostenere il sistema produttivo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:9
Foglio:1/2

Fisco, aliquota unica per i redditi medi E c'è l'ipotesi condono

L'idea del governo è fissare l'imposizione al 27-28%, ridefinendo i limiti degli attuali scaglioni centrali. Ma c'è il problema delle risorse

di **Giuseppe Colombo**

Roma – L'idea c'è, ma ci sono anche le incognite. Per questo la parola d'ordine dentro al governo è prudenza. Vietato sbagliare quando si parla di tasse. L'idea, dunque: accorpare la seconda e la terza aliquota dell'Irpef, oggi rispettivamente al 25% al 35%, fissando la percentuale del prelievo al 27 o al 28%.

La logica dietro ai numeri dice che la riforma del fisco targata Meloni guarda al ceto medio. È il target storico del centrodestra, riattualizzato oggi nel mandato che la premier ha consegnato a un suo fedelissimo, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. Solo che la delega fiscale, attesa sul tavolo del Consiglio dei ministri a marzo, deve misurarsi con i costi: e qui iniziano i problemi. Servono soldi e il perimetro del lavoro affidato a Leo non contempla il ricorso allo scostamento di bilancio. «Sarebbe irragionevole fare debito, significherebbe caricare il peso della riforma sulla collettività», spiega una fonte dell'esecutivo. Ecco allora che l'unico bacino a cui attingere diventa quello delle *tax expenditures*, le agevolazioni fiscali che includono detrazioni e deduzioni, ma anche esenzioni e riduzioni di imposte, da tagliare per recuperare risorse.

L'ultimo Rapporto della Commissione per le spese fiscali del Mef, relativo al 2022, parla di una crescita «continua e permanente», da 592 a 626 voci in un anno. Appena sette anni fa erano 444, poi l'aumento di oltre il 40%. Significa che c'è più spazio per recuperare i soldi che servono a ridurre le aliquote Irpef da quattro a tre, ma che questo taglio impatterà comunque su agevolazioni esistenti.

A chi toglierle? La scelta dovrà scontentare qualcuno e quindi pone un problema di consenso per il governo. Lo dice chiaramente un passaggio dello stesso Rapporto, dove le spese fiscali vengono legate a «un prevalente utilizzo per finalità politiche e di scambio con i vari gruppi di interesse». Il governo è cosciente della difficoltà nel recuperare le risorse. Uno schema a tre aliquote meno generoso (23%, 33%, 43%), contenuto nell'indagine conoscitiva che ha fatto da base alla delega fiscale del governo Draghi, poi caduta, prevedeva un costo di 4,5 miliardi.

La nuova ipotesi di lavoro per l'Irpef, tra l'altro, è legata anche ad altre variabili, ancora da definire, come gli scaglioni. Oggi, infatti, l'aliquota del 25% si applica sui redditi tra 15 e 28 mila euro, quella del 35% arriva fino a 50 mila. Non è escluso, ad esempio, un allargamento dello scaglione tassato al 23% (attualmente fino a 15 mila euro) in modo da limitare la forchetta dei redditi a cui verrebbe applicata la nuova aliquota del 27 o 28%.

Ma non ci sarà solo la nuova Irpef dentro la riforma fiscale. «Dopo di anni di interventi a macchia di leopardo, di manutenzione, ora è il momento di una riforma organica», ha detto Leo alla conferenza stampa organizzata dagli ex presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato, Luigi Marattin e Luciano D'Alfonso, i promotori dell'indagine conoscitiva.

Fuori dalla delega, ma sempre in materia di fisco, rispunta la depenalizzazione dell'omesso versamento, che dovrebbe essere contenuta in un provvedimento ad hoc. Se il contribuente si ravvede, e se il reato non viene reiterato, allora si paga solo una sanzione amministrativa. È una delle tre fattispecie del condono penale che Forza Italia voleva inserire nella legge di bilancio.

Il tentativo è fallito, ma nelle ultime ore gli azzurri stanno spingendo per fare asse con Leo. Di più. Vogliono includere anche altre due fattispecie: l'omessa e la falsa dichiarazione. Una materia delicata per gli equilibri dentro alla maggioranza, già alle prese con i malumori per il metodo di lavoro del viceministro dell'Economia. Nel partito di Silvio Berlusconi c'è chi gli rimprovera di aver preferito i convegni alle riunioni politiche: «Non abbiamo fatto neppure una riunione di maggioranza, molte cose le

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

abbiamo apprese dai giornali», dice un dirigente forzista decisamente deluso.

Ma non di soli numeri è fatta la riforma del fisco.

In un decreto ad hoc il "perdono" penale per chi non ha versato

Le tappe
Il primo testo entro marzo

1 **La riforma Draghi**

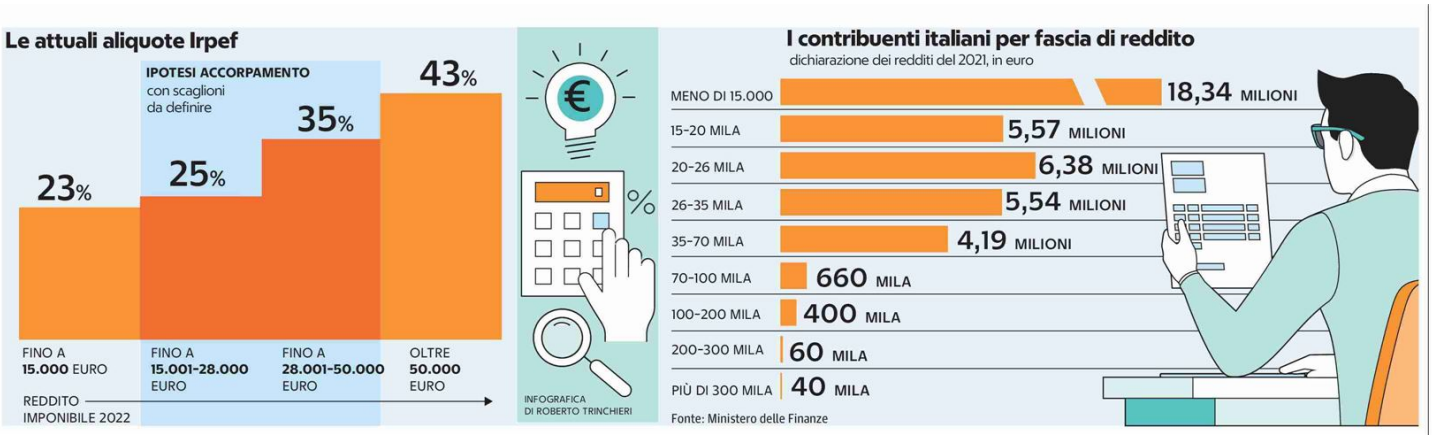
È il 5 ottobre del 2021 quando il governo Draghi dà il via libera al disegno di legge delega sulla riforma fiscale. L'iter in Parlamento si interrompe con la caduta dell'esecutivo

2 **Il passaggio in Cdm**

Il governo punta a chiudere i lavori entro fine febbraio e a presentare il nuovo disegno di legge in Consiglio dei ministri all'inizio del mese successivo.

3 **I decreti attuativi**

Il testo all'esame delle Camere dopo il via libera del Cdm. La delega precedente fissava il termine per i decreti attuativi del governo in un massimo di 18 mesi dall'entrata in vigore della legge.



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 25/01/23
Edizione del:25/01/23
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

L'INTERVISTA

Zaia: "Con l'autonomia un nuovo Rinascimento"

Paolo Colonnello

L'INTERVISTA

Luca Zaia

"Il Sud non perda questo treno l'autonomia sarà il Rinascimento"

Il presidente del Veneto: "Guardate Svizzera, Germania o Usa, profondamente federali Luigi Einaudi lo diceva già nel 1948: a ognuno dovremo dare l'autonomia che gli spetta"

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ostenta un certo distacco: in fondo sono anni che l'autonomia sembra a portata di mano. Quindi preferisce non cantare vittoria: «Si sta semplicemente dando seguito a un'indicazione della Costituzione». Non a caso, per arrivare al momento in cui il ministro Calderoli presenterà il suo disegno di legge con qualche novità gelosamente custodita, ci sono voluti tre referendum, una modifica costituzionale e diversi mal di pancia.

Dunque ci siamo, governatore. Come se lo immagina questo disegno di legge?

«La verità è che sarà un provvedimento che andrà semplicemente a definire il perimetro entro il quale si scriveranno le intese con le singole Regioni».

È vero che voi veneti volete gestire tutte le 23 potestà legislative sottraendole allo Stato?

«Senta, la Costituzione prevede la possibilità di avviare una trattativa su tutte e 23 le competenze legislative, che non sono una nostra invenzione ma sono elencate dalla Carta. Diciamo che noi ci siederemo al tavolo portando l'idea di trattare su tutte e 23 le materie previste. Ciò non toglie che abbiamo coscienza del fatto che sarà una trattativa quindi dovrà mettere d'accordo i due interlocutori, cioè governo e regione».

Ma come pensate di gestire 23 competenze in un colpo solo?

«Diciamo che, come abbiamo scritto fin dall'inizio, pensiamo si possa prevedere una gradualità».

Quali sono quelle per voi irrinunciabili?

«E no, non posso iniziare la trattativa sui giornali. Mi devo sedere prima al tavolo del governo, non possiamo fare prezzi su un affare prima ancora di incontrare la controparte».

Non si direbbe che il governo sia una "controparte", anche se Giorgia Meloni non sembra entusiasta.

«Conosco Giorgia Meloni: sicuramente le si deve riconoscere la coerenza e il fatto che è sempre stata di parola. È giusto che si discuta di autonomia, ci mancherebbe, è giusto che Parlamento venga coinvolto, ma è giusto ricordare che chi è contro l'autonomia è contro la Costituzione. Io ho una certa fiducia, i compiti per casa li abbiamo fatti. Einaudi nel 1948 presentando la Costituzione disse: "A ognuno dovremo dare l'auto-

Peso:1-2%,10-61%

470-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

nomia che gli spetta". Quindi stiamo parlando di qualcosa che attende da tempo di essere attuato».

Veniamo al dunque: come la mettiamo con la competenza sulla scuola: dialetto per tutti?

«Non scherziamo. Quella della scuola sta diventando un totem, posso solo dire che è una delle 23 materie in discussione. Per quanto mi riguarda non c'è nessuna vena secessionista».

Quale parte dei gettiti fiscali vorreste trattenere?

«Intanto vorrei precisare che l'autonomia è a saldo zero, non porta via nulla a nessuno, qualora si ottiene una competenza si ottiene anche una risorsa che lo Stato avrebbe speso per quella competenza. L'autonomia è responsabilità ed efficienza».

Con un vantaggio per le regioni più ricche.

«Niente affatto, non è la secessione dei ricchi, non mina affatto l'unità nazionale. Del resto, rispetto a una dimensione internazionale, ricordo che ci sono Stati come Germania, Usa, Svizzera, che sono Paesi profondamente federali. È la prova provata che l'autonomia non disgrega i Paesi. L'autonomia è centripeta, il centralismo è centrifugo».

Spieghi meglio.

«Il centralismo non dà risposte. Anzi, si dice che c'è un'Italia a due velocità. Ed è assolutamente vero. A causa della mala gestio del passato, per fare un esempio, ci sono poveri cittadini che devono fare le valigie per andare a curarsi fuori dalla propria regione. E queste due velocità non sono colpa dell'autonomia perché ancora non c'è. Significa che il modello gestionale utilizzato finora ha fallito. L'autonomia è una scelta di modernità».

Non sembrano pensarla così i governatori del Sud

«Se fossi governatore del sud, non avrei dubbi: sceglierei un percorso autonomista, con tutte le garanzie del caso, ma lo sceglierei».

Di fatto, in queste due velocità ad avvantaggiarsi veramente saranno le regioni del nord, più ricche.

«Dire che il nord ha interesse a affamare il sud vuol dire non aver capito che nord e sud sono come due gemelli siamesi, la vita e la morte di entrambi dipendono l'uno dall'altro. Penso che con i governatori del sud riusciremo a fare grande lavoro e penso che daremo vita a nuovo rinascimento per questo Paese».

Senta, lei in fondo è una "vittima" recente delle intercettazioni: senza essere indagato, né intercettato, è finito sui giornali per una sua telefonata con un dirigente della Sanità del Veneto. È d'accordo quindi con la linea Nordio?

«Il dibattito sulle intercettazioni è iniziato molto prima di quanto accaduto a me. Penso che Nordio abbia sacrosante ragioni e vada sostenuto. Personalmente penso che da un lato magistrati debbono essere messi in condizione di fare il loro mestiere e quindi anche di intercettare; dall'altro si deve assolutamente garantire che le intercettazioni, soprattutto quelle che nulla hanno a che vedere con le indagini, non siano diffuse perché non si capisce con quale utilità dovrebbe avvenire il contrario se non per screditare persone». —

La riforma

Abbiamo già un'Italia a due velocità con poveri cittadini che devono curarsi fuori dalla regione

La scuola sta diventando un totem È solo una delle 23 materie in discussione

Nordio ha sacrosante ragioni e va sostenuto. Dico sì alle intercettazioni ma non siano diffuse

Luca Zaia, esponente della Lega, è il presidente della Regione Veneto dal 7 aprile 2010. In precedenza è stato ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi IV

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

La Shoah, i giusti

LA MEMORIA DA CURARE (SEMPRE)

di **Ferruccio de Bortoli**

La memoria è come un giardino. Va curata. Altrimenti si ricoprirà di erbacce. E i fiori dei giusti scompariranno. Divorati. Quei fiori sono persone che hanno lottato anche per la nostra libertà o hanno pagato, con la vita, per la sola colpa di essere nati. Quello che siamo noi oggi lo dobbiamo a loro. Se li dimenticassimo morirebbero una seconda volta. Ma, senza accorgercene, cominceremmo anche noi — fortunati cittadini di una democrazia e di uno Stato di diritto — a svuotarci di valori, a dare poca importanza al coraggio delle idee, al sacrificio personale per un bene collettivo, a impoverirci nella nebbia storica dei fatti. Inerti. Privi di vaccini per difenderci da nuove barbarie.

Liliana Segre è infaticabile nella sua testimonianza della Shoah. Una tragedia immane nella quale alcuni dei nostri antenati furono anche complici, al di là del racconto rassicurante, e a tratti eroico, degli «italiani brava gente». Ma le pagine buie le abbiamo rimosse. Per convenienza. Chissà che non ci fosse anche qualche nostro parente — che abbiamo certamente e giustamente amato — o loro amici, da quella parte? Magari nello spingere i deportati, ebrei, oppositori del regime, sui vagoni della morte; oppure facendo solo finta di non vedere, adattandosi. Chissà come ci saremmo comportati tutti noi nel 1938 davanti alla vergogna delle leggi razziali?

continua a pagina **26**

La Shoah, il ricordo La «giornata» è stata istituita soltanto nel 2000. Se dovesse trasformarsi in un esercizio rituale, di semplice buona educazione, allora non avrebbe senso

SENZA LA MEMORIA NON PUÒ ESSERCI GIUSTIZIA

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA

I camion che dal carcere di San Vittore — con il loro carico di vite, tra cui quella di Liliana Segre — diretti verso la Stazione Centrale, sfilarono in una Milano con le persiane chiuse. Ignara, impaurita.

Per quasi tutto il Dopoguerra, fino alla soglia di questo millennio, il sotterraneo della Stazione Centrale di Milano — che vide l'orrore della trasformazione delle persone in pezzi numerati, in oggetti di scarto — era ai nostri occhi un semplice deposito postale. Anonimo nella sua utilità. Nella città medaglia d'oro della Resistenza, pochissimi sapevano quello che era accaduto, lì nel cuore di Milano, sotto il piano dei binari calpestato in tanti viaggi di lavoro, svago, sogni e speranze. Da tutti. Nel nostro comodo oblio quei concittadini, che non erano più tornati, morivano ancora una volta nell'invisibilità della loro storia di ingiuste sofferenze.

La giornata della Memoria è stata istituita solo nel 2000. Se dovesse trasformarsi in un esercizio rituale, di semplice buona educazione, non avrebbe senso. Ed è anche per questo che dobbiamo essere grati alla senatrice Segre, la più anziana si-

Peso:1-9%,26-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

gnora d'Europa a essere costretta a girare, perché minacciata, con la scorta dei carabinieri. Nel 2023! Segre teme la noia. E ha ragione. Noi temiamo, con lei, l'assuefazione, il rigetto magari per un sovrappeso di avvenimenti, l'insincerità di manifestazioni dovute e non sentite, la voglia di rimuovere il passato nella convinzione che ciò favorisca la costruzione del futuro. «Abbiamo capito, sappiamo, ora però pensiamo ad altro». Ma non è così. Senza memoria non vi è giustizia. I torti si sovrappongo alle ragioni, cancellandole.

Ho accompagnato, per tanti anni, Liliana Segre nei suoi incontri con gli studenti, in occasione del 27 gennaio. L'attenzione è sempre stata totale. Un silenzio assoluto. Una grande partecipazione e momenti di emozione. Soprattutto quando la futura senatrice diceva alle ragazze e ai ragazzi: «Siete fortissimi». E mai vi fu un incoraggiamento così vero, così sentito, così provato sulla propria pelle. Un segno di speranza civica. E lo sbocciare di tante maturità giovanili, fiori bellissimi che non meritano di vivere nel deserto dei sentimenti.

La tragedia
Pochissimi sapevano quello che era accaduto lì, nel cuore di Milano, sotto il piano dei binari

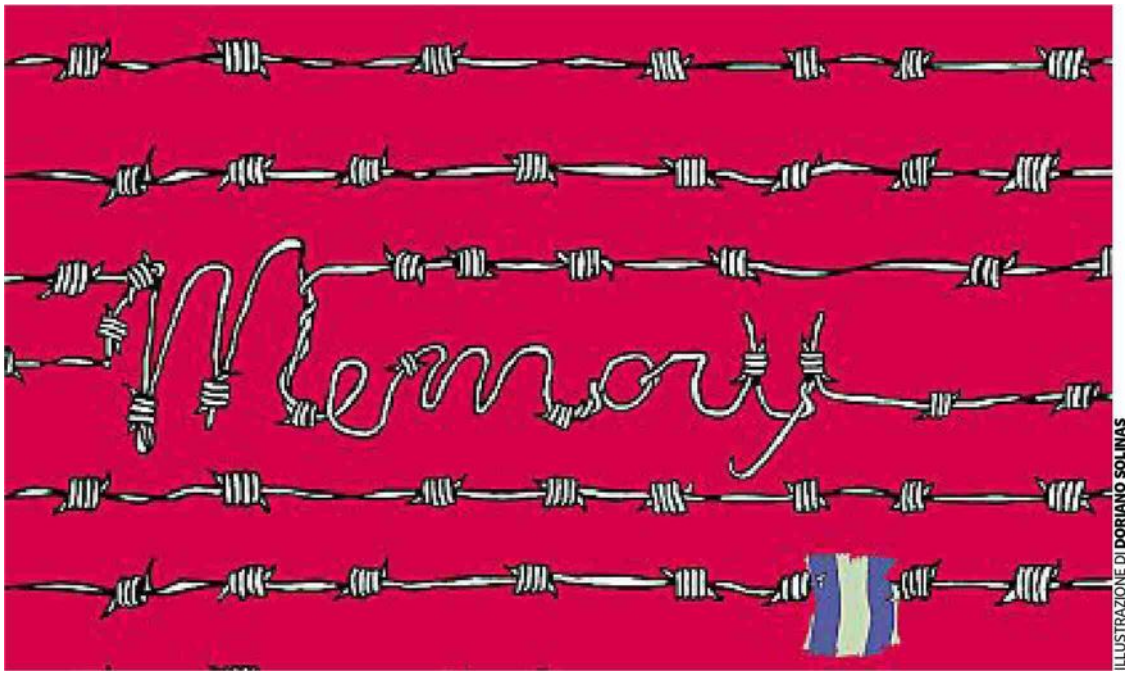


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Peso:1-9%,26-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.